

P2 / SI E' COSTITUITO A GINEVRA A 4 ANNI DALLA FUGA

La ricomparsa di Licio Gelli

Accompagnato dal figlio e dai legali si è presentato ieri mattina al giudice elvetico
E' in cattive condizioni di salute: forse dovrà essere operato - Perché si è consegnato?

P2 / STRAGI DI BOLOGNA E DI NATALE

Burattinaio dell'eversione nera?

Ma rischia l'estradizione dalla Svizzera solo per reati minori

Servizio di

Pierluigi Visci

ROMA — Riceveva all'Excelsior di via Veneto. Dove anche ministri della Repubblica, segretari di partito e giornalisti di fama facevano anticamera. Si presentava come il «dottor Luciano». Molti potenti e aspiranti potenti, faccendieri e carriéristi, lo conoscevano (e lo temevano) come il «signor P2». Un simbolo di una certa Italia sotterranea, obliqua, affascinata dall'occulto. E dal potere. Nel suo salotto sedevano compiaciuti finanziari d'assalto, editori rampanti, generali e «007», giudici e alti funzionari dello Stato. Il suo «club», spruzzato di massoneria, doveva essere — e per lui certamente era — la «crema» della società. E non solo di quella italiana, perché contava «fratelli» anche in Sud America.

Poi, una caduta apparentemente improvvisa e comunque rovinosa, che travolse come birilli tutti (o quasi) i novecento e passa soci, più o meno consapevoli di manovre, progetti, obiettivi.

Ora Licio Gelli torna. La sua, in effetti, è una vicenda giudiziaria complessa, ma non irrimediabile. Grazie anche all'aiuto che la Svizzera — nella quale Gelli è tornato a rifugiarsi, non a caso — gli ha dato nel procedimento di estradizione dell'agosto '83, i giudici della vicina Confederazione hanno ammesso solo le accuse marginali della truffa (per una vicenda delle assicurazioni Savoia), calunnia, millantato credito e fallimento del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Per la truffa è già scattata l'amnistia, avendo superato il 65. anno di età. Il processo per il crack dell'Ambrosiano, a Milano, è ancora in fase

istruttoria e proprio pochi giorni fa i giudici elvetici hanno detto ai colleghi italiani Pizzi e Bricchetti che non consegneranno documentazione in possesso della magistratura e delle banche di Ginevra. Per l'istruttoria milanese è un brutto stop.

In quella decisione dell'83, successiva di pochi giorni alla fuga di Gelli dal carcere, la magistratura elvetica respinse tutte le altre richieste di estradizione presentate dalle autorità italiane. A cominciare dall'accusa principe: quella di spionaggio politico-militare, contestata dal giudice di Roma e che sconvolgeva ancora in sede istruttoria, negli uffici di Ernesto Cudillo.

Successive all'83 sono altre iniziative giudiziarie assunte dalle magistrature di Bologna (strage del 2 agosto '80) e di Firenze (gli attentati sui treni del '74 all'83, fino alla strage di Natale). E su queste l'Italia dovrà chiedere nuovo procedimento di estradizione alla Svizzera. Nel primo caso, a Bologna, Gelli è accusato di associazione sovversiva; nel secondo caso di partecipazione a banda armata per aver finanziato, nel '74, il neofascista Augusto Cauchi, per l'acquisto di armi che impiegò lo stesso Cauchi, Giancarlo Degli Esposti (ucciso a Pian di Rascino) e Mario Tuti, il protagonista dell'agosto a Porto Azzurro.

Quelle di Bologna e di Firenze sono due importanti istruttorie che attribuiscono a Licio Gelli e alla sua organizzazione, la P2, la responsabilità di avere manovrato settori del terrorismo neofascista. Secondo il giudice fiorentino Rosario Minna, Gelli «strumentalizzò gli evversi di destra perché, a furia di attentati, in piazza reagisse

la sinistra e alla fine la situazione si arroventasse al punto da evocare per sé sola un governo d'ordine». Tesi che permea la relazione conclusiva della commissione d'inchiesta che il Parlamento nominò alla fine dell'81, alcuni mesi dopo la scoperta delle liste della P2 a Castiglion Fibocchi, e che ha lavorato per quasi quattro anni. Anche questo un imponente lavoro di acquisizione di documenti e di testimonianze per lumeggiare al meglio non solo la P2, come associazione segreta prima che come loggia massonica particolare, ma soprattutto il personaggio Gelli. Che con la P2, e soprattutto le sue relazioni personali, operava nella grande finanza, nei traffici internazionali (un punto di forza e di massima infiltrazione fu il ministero per il Commercio estero), nell'editoria, nell'informazione radiotelevisiva.

Particolare fu anche il rapporto con la massoneria ufficiale, con il Grande Oriente d'Italia, nel quale si insinuò gradatamente fino a espropriarlo di qualsiasi potere di controllo una volta ottenuta la responsabilità di quella loggia riservata — ma non segreta — che era la P2. Riservata perché vi si iscrivevano personaggi noti e importanti. Insomma, la «crema» della massoneria. E per far questo ha dovuto «lavorarsi» personaggi di primaria importanza massonica, come i gran maestri Gamberini e Battelli, che finirono per firmare tessere in bianco e autorizzare cerimonie d'initiazione in hotel.

Aveva costruito un bel castello. Le fondamenta, però, erano di cartapesta. C'era del genio, anche. Genio da Belfagor o da Belzebù? Questo è un capitolo ancora da scrivere.

Dall'inviato

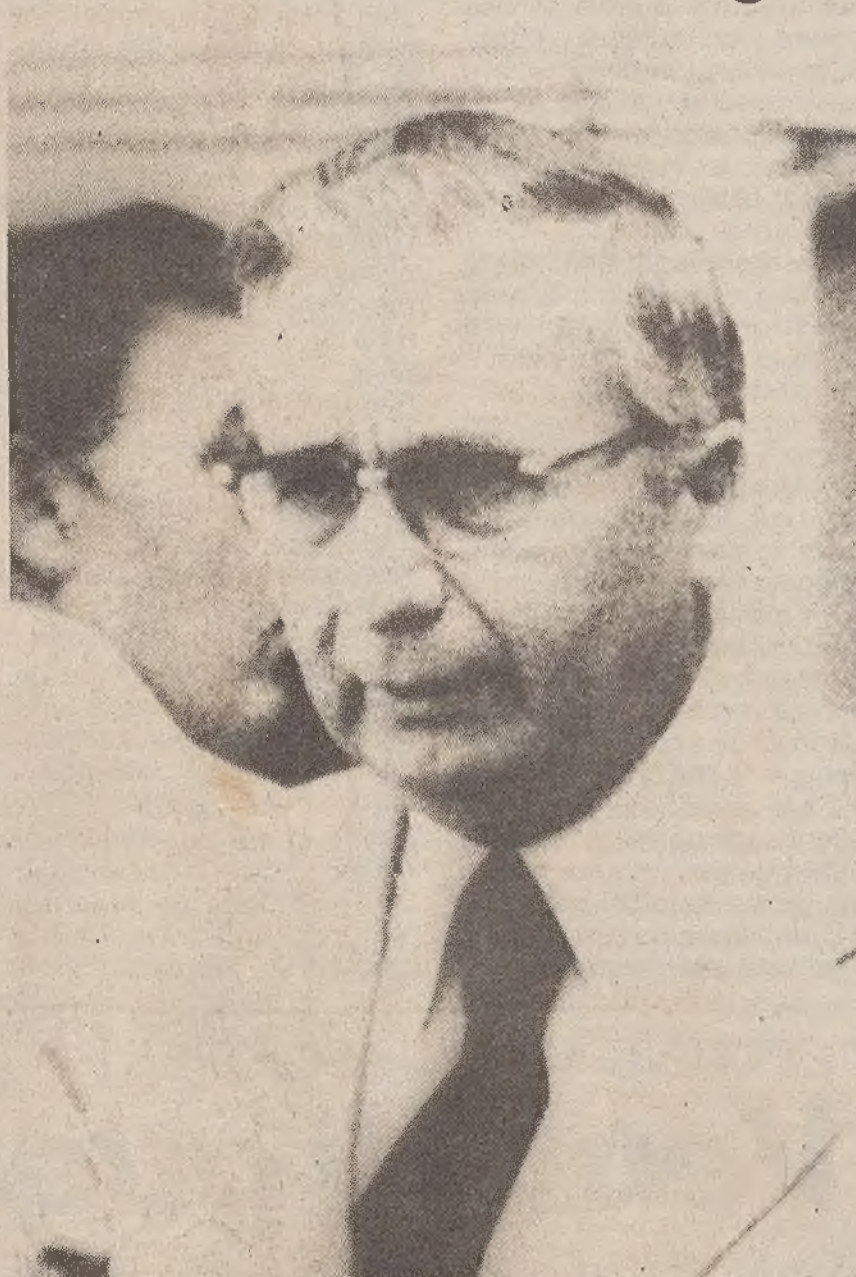
Giovanni Serafini

GINEVRA — Licio Gelli, il «venerabile» cui tutte le polizie del mondo davano la caccia da più di quattro anni, è tornato ieri in carcere: lo stesso carcere ginevrino di Champ Dollon da cui evase, con sequenze degne di un romanzo di Rocambole, il 10 agosto 1983. Il capo della loggia massonica P2 ha deciso di consegnarsi nelle mani della giustizia elvetica. Alle 9.30 di ieri, accompagnato dal figlio Maurizio, dagli avvocati ginevrini (Dominique Poncet, Marc Bonnant) e italiani (Fabio Dean, Maurizio Di Pietro), ha salito le scale del Palazzo di giustizia ed è entrato nell'ufficio al secondo piano del giudice istruttore Jean-Pierre Trembley. Era atteso. Il magistrato sapeva da venerdì scorso che Gelli sarebbe andato a costituirsi.

Racconta Jean-Pierre Trembley: «Ero sicuro che un giorno o l'altro l'avrei rivisto. È un uomo visibilmente molto stanco. Il meno che si possa dire è che non ha davvero una buona cera. Sembra proprio ridotto al lumicino».

Con sé il «venerabile» aveva un voluminoso dossier relativo alle sue condizioni di salute. Soffre di gravi scompensi cardiaci. Devono mettergli, sembra, tre by-pass. Alle 10.57 un'auto scura blindata ha varcato il portone del carcere di Champ Dollon, un chilometro dal confine francese. Lì, come ci ha detto il direttore della prigione, Licio Gelli è stato rinchiuso. Non in stato di isolamento: nessuno crede che possa di nuovo tentare la fuga. Ha ricevuto subito una prima visita medica. Nel pomeriggio è stato trasferito, per un esame più approfondito, nel reparto cardiologia dell'ospedale cantonale.

Certo, la Svizzera procederà «immediatamente» all'estradizione. Ma in Italia egli potrà essere giudicato soltanto per 4 imputazioni: calunnia, truffa, millantato credito, bancarotta fraudolenta. Sono le uniche per cui la Svizzera concede l'estradizione. Gli altri 11 capi di accusa



Licio Gelli in un'immagine di archivio ormai «classica».

non aveva alcuna speranza di continuare a farla franca.

Una spiegazione che sembra poco convincente. La seconda: un uomo nelle sue condizioni, gravemente malato, doveva assolutamente metter fine a un periodo di agitazione, di pericolosa, tumultuosa clandestinità; anche questa spiegazione, però, regge poco. «Licio Gelli», dice il direttore, «è un uomo robusto, ipotesi, che ingloba le altre due: costituendosi a Ginevra, Licio Gelli si è messo «al sicuro», rischiando praticamente nulla».

Certo, la Svizzera procederà «immediatamente» all'estradizione. Ma in Italia egli potrà essere giudicato soltanto per 4 imputazioni: calunnia, truffa, millantato credito, bancarotta fraudolenta. Sono le uniche per cui la Svizzera concede l'estradizione. Gli altri 11 capi di accusa

contestati dall'Italia, i più gravi, non sono presi in considerazione dalla giustizia elvetica: reati come spionaggio, associazione sovversiva, cospirazione, vengono respinti perché ritenuti «di carattere politico», o perché relativi a fatti che in Svizzera non sono punibili.

Ovvio dunque che Licio Gelli, franco, malato, forse davvero con poche vie d'uscita, abbia scelto un rifugio — quello del carcere di Champ Dollon — che per lui è paradossalmente «confortevole».

Ovvio che chieda, adesso, di essere «interrogato al più presto» dai magistrati italiani, come informa un comunicato emesso dai suoi legali italiani, Dean e Di Pietro. «La conferma della propria volontà più volte manifestata di chiarire definitivamente la propria posizione giuridica,

in Italia e in Svizzera, e dimostrare così la propria innocenza — leggiamo nel comunicato — Gelli ha chiesto con lettera autografa inviata tramite i propri difensori al consigliere Cudillo di Roma e ai giudici istruttori di Milano Pizzi e Bricchetti di essere interrogato al più presto, e possibilmente prima dell'intervento chirurgico ad alto rischio che dovrà subire».

Quando sarà estradato in Italia il capo della P2? Difficile dirlo adesso: bisognerà attendere l'esito di una coronografia (esame dello stato delle coronarie), che dirà se è necessario o no un intervento chirurgico. Per la giurisprudenza svizzera, una persona può essere estradatabile solo se «sta bene» e se è «trasportabile senza alcun rischio». Potrebbe dunque trascorrere diverso tempo, nonostante l'«urgenza» manifestata da Gelli, che si dichiara «ansioso di affrontare i suoi giudici, tanto in Italia che in Svizzera, sia per rispondere dei suoi atti, sia per essere lavato dalle accuse».

Nel corso della sua conferenza stampa, ieri pomeriggio, il giudice istruttore Jean-Pierre Trembley ha spiegato che Gelli dovrà essere giudicato in Svizzera per i reati connessi con la sua evasione dal carcere di Champ Dollon: in pratica per la corruzione di Edouard Ceresa, il guardiano del carcere che aiutò il «venerabile» a fuggire. Non sarà giudicato, invece, per l'evasione in sé stessa, che in Svizzera non è considerata reato. Il «gran maestro» rischia, per la corruzione del guardiano, una pena massima di 4 anni e mezzo. Una bazzecola.

Domani mattina la «Chambre d'accusation» si riunirà per decidere il prolungamento dello stato di detenzione preventiva dell'imputato. Licio Gelli, sicuramente, non sarà presente.

Servizi a pagina 3



Al primo appello

Più di dieci milioni di allievi hanno occupato ieri i propri banchi all'apertura del nuovo anno scolastico. Per alcuni tra i più piccoli si è trattato del primo, timido passo verso il fascino ignoto dell'esperienza di socializzazione al di fuori della famiglia. Per la maggioranza è stato un festoso ritrovarsi tra compagni di avventura, di gioie e apprensioni che non dimenticheranno per tutta la vita. Per altri infine è stato l'inizio dell'ultima tappa di una fase della vita che li proietterà sul ben più arduo, incerto, palcoscenico del mondo del lavoro, della vita. In ogni caso, su tutti incombono i tanti, ansiosi problemi irrisolti del nostro sistema scolastico.

Servizio a pagina 5

SOLLIEVO Casa

PAGINA 12 «Niente imposta sulla casa e niente Tasco, aumenti si ma con giudizio». In un'intervista concessa al nostro giornale il responsabile economico della Dc e sottosegretario della presidenza del consiglio, Emilio Rubbi, fa respirare di sollievo i contribuenti che si aspettavano una superstagata. La manovra del governo, che sarà resa nota dopodomani, comprimerà soprattutto la spesa pubblica, in particolare modo quella sanitaria.

VERTICE Ostacoli

PAGINA 2 La questione del Golfo Persico e la manovra economica da elaborare con la legge finanziaria costituiscono tali elementi di divergenza tra i partiti di governo da impedire perfino la fissazione della data del già concordato vertice a cinque. Sul Golfo c'è netto dissidio fra i ministri Zanone e Andreotti (il quale all'Onu si appresta a sostenere la propria linea «morbida»); e sulla Finanziaria ecco il «no» di Psdi e Pli alla tassa sulla casa.

P2 / LE PRIME REAZIONI IN ITALIA

Una «rentrée» senza applausi

Riserbo dal «palazzo» - Gongolano le opposizioni - Rivelazioni? Attese e timori

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Sudori freddi, speranze, silenzi pieni di ansia. I partiti di opposizione gongolano. Hanno ritrovato un vecchio cavallo di battaglia, Licio Gelli. Ma temono che si sia consegnato per seminare depistaggi e verità addomestiche. Il gran maestro della massoneria di palazzo Giustiniani Armando Corona sminuisce il personaggio: «Il suo sport preferito era far soldi con le mediazioni». Tina Anselmi, la deputata democristiana che guidò la commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2 sfoggia distacco olimpico e grande prudenza: «Staremo a vedere che cosa dirà ai giudici. Ma non si deve dimenticare che negli anni in cui fu richiesta la sua collaborazione l'ha rifiutata. Non voglio fare una graduatoria delle zone d'ombra sulle

quali la commissione non ha potuto fare chiarezza, ma si può dire più in generale che il fatto di non aver potuto parlare con i capi della P2 e cioè Gelli, Ortolani, Von Berger e altri ci ha privato di un contributo che ritenevamo importante». Il «venerabile» ha «gestito» il suo rientro, ammette, ma «in teoria potrebbe esserci una svolta nell'indagine sulla P2» anche perché «è difficile immaginare che tutto fosse organizzato da lui».

La «regia» dell'operazione è un po' il chiodo fisso e il filo conduttore dei commenti a sinistra. Il senatore democristiano Guido Pollice sostiene che «la costituzione di Gelli conferma una voce che circolava nel palazzo all'insediamento del governo Goria, una voce secondo la quale Fanfani ha voluto e preteso il ministero degli interni per gestire proprio la costituzione di Gelli».

«Non ho chiesto, né preteso il ministero — lo rimbecca Fanfani — me lo ha proposto Goria un'ora prima di sciogliere la riserva». Il liberale Bastianini, che firmò una delle tante relazioni di minoranza, ammonisce: «Bisogna guardarsi dagli opposti pericoli di una costituzione patteggiata e dal "suicidio" di Gelli in carcere. Ma se parlerà — aggiunge — demolirà la relazione Anselmi».

L'ex senatore comunista Sergio Flamigni, che fece parte della commissione P2, rivendica addirittura il merito di aver previsto tutti i passaggi dell'operazione e di averli messi per iscritto in una lettera spedita nel maggio scorso a Fanfani, all'epoca presidente del consiglio. «È una lettera — precisa — rimasta senza risposta nella quale parlavo di trattative in corso per il rientro guidato e affacciavo il sospetto di

un'implicazione dei nostri servizi». Flamigni è convinto che la mossa di Gelli riveli una grande sicurezza. In altre parole l'ex capo della P2 pensa di contare ancora molto «all'interno dei corpi dello Stato» e vuole esibirsi in altri «depistaggi sulla strada aperta da Delle Chiaie al processo di Bologna che sta attraversando ora uno dei momenti più delicati».

Il radicale Teodori fa un lungo elenco dei personaggi politici che a suo giudizio ebbero rapporti con Licio Gelli e con il suo entourage (indica Cossiga, Andreotti, Fanfani, Piccoli, molti socialisti e socialdemocratici, alcuni repubblicani, i comunisti delegati a occuparsi di stampa e di servizi di sicurezza, Almirante), ricorda che «tutti hanno negato» e dubita che «il governo italiano e in particolare il ministro Andreotti voglia esercitare la forza ade-

guata per ottenere subito l'esecutività dell'estradizione dalla Svizzera».

Gelli, obietta il deputato radicale, è un imbarazzante cavallo di ritorno. Nessuno lo vuole tra i piedi. Anzi, secondo Teodori, «l'ultimo e più importante mandato di cattura, quello per la strage di Bologna, fu emesso strumentalmente, sulla base di esilissimi indizi non documentati, con il fine di non far costituirsi Gelli in Italia, come sembrava essere sua intenzione già da due anni orsono». A questo punto, si chiede Teodori «vorrà e saprà parlare sui suoi rapporti con servizi e bassi servizi, intrattenuti con una larga fetta della politica italiana? Questo è il punto».

Siamo al capitolo dei grandi misteri, delle mille carte che possono bruciare primatori e comparse del mondo politico.

LE NAVI Intesa

PAGINA 4 Un coordinamento tecnico-informativo sarà avviato tra i gruppi navali italiani e francese nel Golfo Persico. Un'intesa in questo senso è stata raggiunta ieri sera a Roma fra i due ministri della difesa, Zanone e Giraud. Intanto, mentre le nostre navi sono in rotta per Gibuti dove arriveranno tra giovedì e sabato, da Ostenda sono salpate ieri anche tre unità belghe. E quattro nuove unità britanniche hanno raggiunto Hormuz.

GORBACEV Solo voci

PAGINA 6 Gorbacev è stato davvero vittima di un'intossicazione alimentare come sostiene la «Bild Zeitung»? O non è stata piuttosto una mossa a sorpresa dei suoi avversari, un tentativo di sbarazzarsene in modo sbrigativo... Entrambe queste ipotesi sono valide, poiché la tanto decantata glasnost sovietica non lascia trapelare che voci incontrollate. Quel che è certo, è che qualcuno vuole far capire che il riformismo non durerà.

L'arte e la scienza di un* espresso illycaffè si gustano al Gran bar gelateria Ariston in Viale Romolo Gessi, 16 a Trieste.



*Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto ma povero di caffeina.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

CONTRO NAVE DI TEHERAN Attacco Usa nel Golfo

Colpita dagli iraniani petroliera inglese

WASHINGTON — Un elicottero da combattimento statunitense alzatosi in volo dalla fregata «Jarrett» ha attaccato ieri una nave iraniana nel Golfo Persico: la nave era stata avvistata mentre, a quanto pare, stava depennando delle mine. La notizia è stata fornita da fonti americane.

La nave iraniana colpita sarebbe una «nave anfibia», di dimensioni molto maggiori delle piccole lance che sovente attaccano velocemente i mercantili in navigazione. La nave è stata avvistata dalle fiamme: non si hanno notizie di tentativi di salvare eventuali naufraghi. «L'elicottero, secondo Washington, era in servizio di perlustrazione di ordinaria amministrazione».

In precedenza, la petroliera britannica «Enrica Breeze» era stata attaccata da motovedette, probabilmente iraniane, al largo delle coste saudite, causando un incendio nella zona degli alloggi. La petroliera si trovava tra le coste saudite e l'isola iraniana di Farsi.

INTERVENTO ALL'ONU

Reagan pronto a nuovi accordi con l'Urss

NEW YORK — Ronald Reagan ha aperto ieri il suo intervento alla 42. assemblea generale delle Nazioni Unite esprimendo apprezzamento per la recente missione del segretario generale dell'Onu Javier Perez De Cuellar a Teheran e Bagdad. «Tutti gli uomini di buona volontà», ha detto il presidente americano, «pregano affinché la carnicina venga presto fermata». Reagan ha invitato il presidente iraniano Ali Khamenei, che prenderà la parola oggi, a chiarire «inequivocabilmente» se il suo paese ha intenzione o meno di accettare la risoluzione del

Consiglio di sicurezza dell'Onu che auspica il cessate il fuoco. Se la risposta sarà negativa a giudizio del presidente americano le Nazioni Unite non avranno altra scelta che quella di adottare sanzioni nei confronti del governo di Teheran.

«Non cerchiamo di avere un confronto o guai con l'Iran e nessun altro paese», ha affermato Reagan, spiegando che «quando diminuirà la tensione, diminuirà anche la nostra presenza» nel Golfo Persico. Gli Stati Uniti sperano, ha aggiunto il presidente americano, che i sovietici si affiancheranno agli altri

membri del Consiglio. Affrontando infine il tema del controllo degli armamenti Reagan ha spiegato che il progetto di «iniziativa di difesa strategica» costituisce «una parte cruciale dei nostri sforzi per garantire un mondo più sicuro ed un più stabile equilibrio strategico». Usa ed Urss hanno ormai raggiunto un'intesa per l'eliminazione dei missili a raggio intermedio ma questo al presidente americano non basta. «Continueremo a perseguire l'obiettivo», ha annunciato, «della riduzione del 50 per cento degli arsenali strategici».

Contemporaneamente Washington eserciterà pressioni su Mosca per ottenere riforme in materia di diritti umani ed «un approccio più costruttivo nella composizione dei conflitti regionali». Reagan ha nuovamente invitato i sovietici a fissare una data per il ritiro delle loro truppe dall'Afghanistan: al termine del quale gli Stati Uniti non mancheranno di dare il proprio contributo per il raggiungimento di un accordo politico. È stato lo stesso Reagan dopo l'intervento dalla tribuna dell'Onu, a spiegare ai ministri degli esteri dei paesi alleati — per l'Italia ha parteci-

pato Andreotti — il significato dell'accordo sul disarmo raggiunto con Mosca. Al vertice occidentale, allargato a Giappone e Australia, Reagan ha espresso la sua soddisfazione per l'intesa sul disarmo che — ha detto — non è che il primo passo per affrontare gli altri dossier aperti: dalla riduzione del 50 per cento dei missili balistici a quella relativa alle armi convenzionali e chimiche. Alla riunione hanno partecipato i responsabili delle diplomazie di tutti i paesi che hanno schierato o stanno per schierare una propria flotta nel Golfo.

Super Bingo
italia

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Telefono _____

Il mio numero della fortuna è _____

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a: IL RESTO DEL CARLINO
LA NAZIONE, IL PICCOLO, Super Bingo Italia fase finale C.P. 1572 40100 BOLOGNA



Il rientro del Papa

ROMA — Il Papa ha concluso ieri mattina il suo 36.º viaggio internazionale che lo ha portato dieci giorni negli Stati Uniti e uno in Canada. E proprio a questa significativa tappa si riferisce la foto che pubblichiamo, con Giovanni Paolo II che si affaccia all'uscita dell'aereo all'arrivo a Fort Simpson. In quel momento veniva mantenuta la promessa fatta tre anni fa, quella di partecipare al «Campground», l'appuntamento annuale degli indiani e degli esquimesi dei lontani territori del Nord-Ovest. Nel settembre dell'84, infatti, una fittissima nebbia non aveva permesso all'aereo del Papa di atterrare. Nell'occasione Giovanni Paolo II ha riconosciuto il diritto degli indiani ad avere un governo autonomo, assieme ad una base territoriale e le dovute risorse atte a sviluppare un'economia sufficiente per le generazioni presenti e future.

GOLFO E FINANZIARIA

Vertice, quanti ostacoli

Le divergenze consigliano un rinvio dell'incontro a cinque

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — La questione del Golfo Persico e il problema economico implicano l'organizzazione del vertice «tutto politico». Entrambi gli argomenti si rivelano oggi duri, al punto da avere finora impedito di fissare una data per l'incontro a cinque. Contatti ce ne sono e segnali vengono mandati, ma tra ieri e oggi non s'è fatto molto di più. Lo ammettono anche al Psi. Il fatto è che evidentemente sia sul Golfo sia sulla politica economica i punti di vista dei partiti di governo, anziché avvicinarsi, sono tornati a divergere mano a mano che la flotta si avvicina alla zona calda, e mano a mano che s'appressa il momento di definire la manovra finanziaria. La polemica tra il ministro degli Esteri, Andreotti, e quello della Difesa, Zanone, sul Golfo non si placa e sembra anzi che abbia conosciuto un altro capitolo con un appello rivolto a Zanone a evitare enfasi sulla missione della flotta per non correre il rischio di suscitare reazioni pericolose nella zona interessata. Inoltre Andreotti all'Onu sembra intenzionato a fare

un discorso nel quale difende la propria politica estera ultraprudente, in contrasto con la linea di altri partiti (come il Psi e il Pli), fin dall'inizio favorevoli all'impegno italiano nella zona calda. Affrontare in tali condizioni una discussione a cinque sull'argomento della politica estera (come chiede soprattutto il Pli) potrebbe risultare pericoloso, e tale considerazione può suggerire uno slittamento del vertice che consentirebbe una decantazione. Altro argomento difficile, la politica economica. E' una questione sulla quale — a parte le perduranti diversità nell'ambito del governo — il Psi intende dire la sua. Proclama il segretario Nicolazzi: «Un vertice che non affronta il problema della finanziaria sarebbe un vertice miope». Nicolazzi se la prende in particolare con le proposte alternative alla patrimoniale sulla casa, che considera ingiusta e inattuata: «Non si possono torchiare sempre le stesse persone». Il Psi resta contrario dunque a ogni ipotesi di imposta patrimoniale «perché farebbe pagare solo chi già paga e risparmia comprandosi una casa, mentre non colpi-

sce gli evasori che sfuggono a ogni controllo». In definitiva porre una tassa sulla casa «non risolve i problemi strutturali» del fisco italiano. Critiche vengono anche dal Pli, per il quale un vertice senza politica economica non serve. I liberali, in sostanza, si dicono scontenti di come vanno le cose all'interno della maggioranza, sia in fatto di Golfo Persico sia in fatto di Finanziaria, e intendono far pesare la loro opposizione alla tassa sulla casa: richieste in questo senso giungono soprattutto dalla minoranza rappresentata da Patuelli e Biondi, ma sono fatte proprie dagli altri settori del partito.

In definitiva, sono gli aspetti politici a complicare il vertice. Craxi, quando lanciò l'idea, intendeva limitare la riunione allo studio della riforma del regolamento parlamentare, ma non la pensano così gli altri partner. La Dc intende afferrare l'occasione per rilanciare la necessità di una vera maggioranza politica organica: gestire emergenze come quelle che ci stanno davanti — dicono alla Dc — richiede un patto autentico e non soltanto una coincidenza programmatica.

RESTA O NO SEGRETARIO?

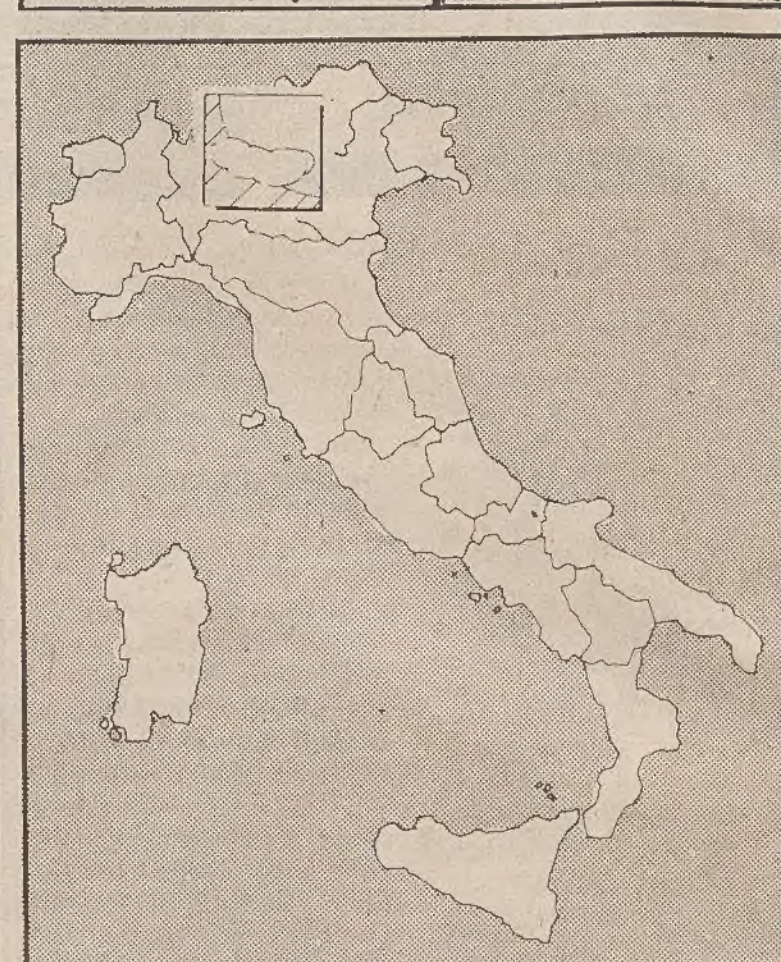
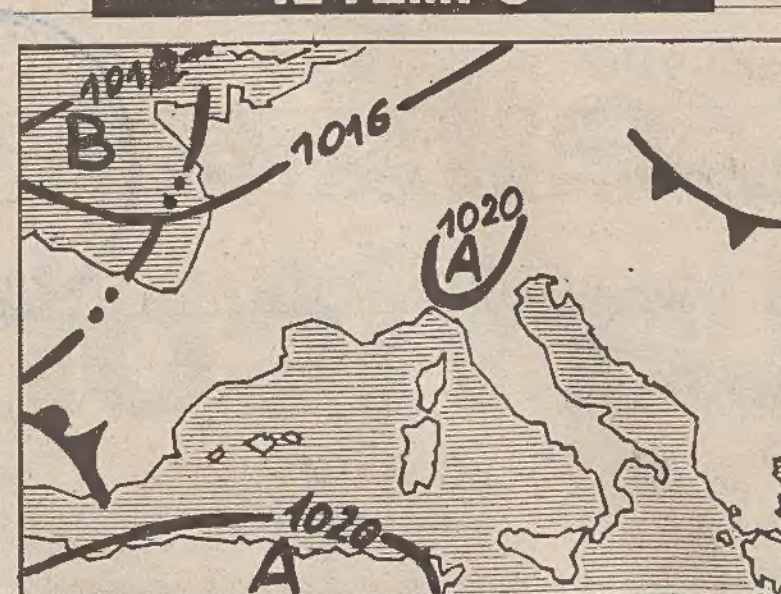
De Mita: «Decido io»

«Mai pensato che Dc e Pci stiano insieme»

MILANO — «Devo rispondere solo al congresso. Se rimango o no, lo decido io». Lo afferma il segretario nazionale della Dc, on. Ciriaco De Mita, in un'intervista a un settimanale. C'è «rottura» con Andreotti? «Non so se si può chiamare rottura», risponde De Mita. «Andreotti è un personaggio molto duttile, non so cosa accadrà nei prossimi mesi. Per ora ho scelto il movimento. D'altronde già all'ultimo congresso eravamo alleati, ma distinti. Non sono rassegnato, io mi sento forte, non sono tormentato dall'angoscia».

Il rinnovamento della Dc? «Quando iniziò non c'era un coro, parecchia gente stava seduta ad aspettare sulla riva del fiume. Ma ormai è un processo inarrestabile». Su De Mita, segretario o no: «Non penso certo di andare in pensione». Alle accuse di «cesarismo» e di gestione monocratica del partito, De Mita risponde: «Sono sbalordito. E' avvenuto proprio il contrario. Io ho cercato di promuovere la crescita di gruppi dirigenti locali capaci di camminare con le proprie gambe e di fare le proprie scelte, senza essere gli esecutori periferici degli ordini di un capocorrente a Roma».

IL TEMPO



Situazione: l'alta pressione ancora presente sul Mediterraneo centrale è in lieve attenuazione, deboli infiltrazioni di aria instabile tendono a manifestarsi a ridosso dell'arco alpino.

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno. Nel corso della giornata temporali annuvolamenti, associati a qualche breve pioggia o temporale, potranno aver luogo sulle zone alpine mentre in prossimità degli altri rilievi sarà possibile un occasionale sviluppo pomeridiano di nubi cumuli.

Dopo il tramonto intensificazione della foschia sulle zone pianeggianti.

Temperature: ancora superiori ai valori normali.

Venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile.

Mari: da quasi calmi a poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 20, 23,5; Bolzano 14, 28; Verona 19, 28; Venezia 21, 27; Milano 18, 28; Torino 17, 28; Mondovì 19, 25; Cuneo 17, 24; Genova 21, 27; Imperia 21, 27; Bologna 19, 32; Firenze 16, 32; Pisa 17, 30; Ancona 16, 28; Perugia 18, 29; Pescara 17, 31; L'Aquila 15, 25; Roma Urbe 18, 32; Roma Fiumicino 18, 27; Campobasso 20, 28; Bari 18, 29; Napoli 17, 28; Potenza 17, 30; S. M. di Leuca 23, 29; Reggio Calabria 21, 33; Messina 24, 30; Palermo 23, 30; Catania 18, 32; Alghero 13, 32; Cagliari 15, 30.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 16, 23; Belgrado 18, 30; Berlino 9, 18; Bruxelles 10, 27; Budapest 16, 25; Chicago 11, 18; Copenhagen 6, 14; Dublino 8, 16; Francoforte 13, 26; Ginevra 12, 30; L'Avena 25, 32; Helsinki 6, 9; Hong Kong 25, 27; Johannesburg 9, 19.

9 OTTOBRE Referendum: comincia la campagna

ROMA — Parte il 9 ottobre la campagna elettorale per il referendum dell'8 novembre. Quarantacinque milioni e mezzo di italiani esprimeranno il loro voto. Sulle schede, di colore diverso, sono disegnate due caselle con il «sì» e il «no». Con il «sì» si indica il voto favorevole all'abrogazione. I referendum ammessi dalla Corte costituzionale il 16 gennaio scorso riguardano: la responsabilità civile del giudice, la commissione parlamentare inquirente e tre quesiti sul nucleare. I colori delle schede indicheranno appunto a quale referendum si riferiscono. Il verde riguarda la responsabilità civile del giudice, l'azzurro la commissione inquirente, il grigio la localizzazione delle centrali nucleari, il giallo i contributi a regioni e comuni che ospitano impianti atomici e l'arancione la partecipazione dell'Enel.

CONTINUANO GLI SCIOPERI

Venti di guerra sulla Rai

Agnes definisce l'agitazione «non giustificata»

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — Venti di guerra su viale Mazzini. La ripresa autunnale si presenta quanto mai tormentosa per la Rai, impegnata su due fronti. Da una parte c'è Berlusconi che incalza, dall'altra, sul fronte interno, le agitazioni e gli scioperi del personale creano scompiglio nei palinsesti e rendono più affannosa la sfida con le forze del bispocione. E' proprio sulla diretta che la Rai viene colpita. Ieri è saltato il previsto debutto di «Unomattino» anno secondo. E' saltato «Il processo del lunedì» e tutti i telegiornali sono andati in onda — per usare la formula di ieri — «in forma ridotta e senza immagini». E anche oggi, permangono il blocco degli straordinari e lo stato d'agitazione, dirette e tv rischiano di subire la stessa sorte.

Così, mentre Canale 5 ha potuto ieri tranquillamente varare il suo preconcetto «Buongiorno Italia», Badaloni & C. hanno dovuto rinviare il loro esordio. «Noi eravamo tutti pronti per cominciare anche se già dalla sera prima sapevamo che difficilmente saremmo andati in onda», racconta Badaloni. Dopo settimane di sciopero duro, in cui tra sindacati e lavoratori si era manifestata una compattezza senza precedenti in Rai, alla vigilia delle elezioni politiche del 14 giugno, era stato infine trovato un accordo con l'azienda. E il nuovo contratto, per la prima volta sottoposto a referendum tra i lavoratori, aveva raccolto ampi consensi (i no erano stati il 35%). Come mai allora, alla primavera sta seguendo un altrettanto (almeno dalle avvisaglie) caldo autunno? «Ci sono una serie di problematiche, come la classifica-

zione degli impiegati e la qualificazione delle figure professionali emergenti — spiega Lovato — che, per contratto, dovevano essere definiti nella ripresa autunnale. Si sono poi aggiunte altre questioni innescate dall'azienda che ha dato vita anche alla seconda rete alla tv del mattino, ha rivoluzionato i palinsesti di tutte le reti, ha annunciato la ristrutturazione radicale delle sedi regionali che (secondo le nuove indicazioni) non farebbero più programmi ma solo informazione».

I sindacati, Snater e confederati, chiedono che vengano ridotti gli appalti («Domenica scorsa, in Emilia Romagna, di sei troupe esterne solo una era della Rai», riferisce Lovato), che indennità forfetarie e premio di produzione vengano assegnati da subito e non più dal 1.º settembre '88 (come previsto dal contratto).

«L'azienda stessa ha riferito che con i nuovi provvedimenti la produttività aumenterà del 40%. Allora che venga assegnato subito anche il premio di produttività», afferma Lovato. Da Vicenza, dove partecipava a un convegno del Premio Italia, il direttore generale della Rai Giulio Agnes ha ieri bollato con severità l'agitazione in atto, definendola «una contorta offensiva sindacale illogica e non giustificata».

«Non c'è niente di improvvisato, di contorto, di illogico o ingiustificato», hanno replicato pronti i sindacati. Che hanno convocato per oggi pomeriggio un'assemblea: si deciderà, in attesa di una convocazione da parte dell'azienda, come proseguire l'agitazione. E così, anche sul tanto atteso debutto di Celentano e del suo «Fantastico», incombe la minaccia degli scioperi.

CACCIA Chiesta una nuova legge

ROMA — Ambientalisti e cacciatori, entrambi per bocca di loro rappresentanti qualificati, hanno espresso chi per un verso chi per l'altro «soddisfazione» per come sono andate le cose nel primo giorno di caccia. Alla vigilia c'erano timori di scontri e di incidenti per la manifestazione di disturbo organizzata in 132 località dal Wwf: oltre ottomila giovani, «armati» di fischietti, pentole, trombe e sirene acustiche hanno percorso in lungo e in largo la penisola disturbando la selvaggina e vanificando in molti casi l'attesa delle settecentomila «doppiette» che avevano deciso di «affrontare» gli ambientalisti.

Tutto o quasi è andato comunque per il meglio: se si eccettuano due incidenti mortali di caccia ed alcune scaramecce tra ambientalisti e cacciatori.

INTERVISTA AL DEPUTATO ISONTINO DC REBULLA

«Ma Gorizia sa pensar per sé»

Polemica con le iniziative del parlamentare triestino Camber (Psi-LpT)

Intervista di

Antonino Barba

GORIZIA — La Lista per Trieste, con l'on. Giulio Camber in modo esplicito, e con il suo segretario e sindaco di Trieste Giulio Staffieri in forma indiretta, ha annunciato nei giorni scorsi una serie di iniziative politiche riguardanti anche la provincia di Gorizia. Su questi temi sentiamo l'on. Luciano Rebulla, deputato isontino, da poco nominato capogruppo della Dc alla commissione difesa.

— Camber, della Lista per Trieste, in una conferenza stampa ha parlato di una proroga della legge di Zona franca al 1988 con la sua estensione alla provincia di Trieste. Cosa ne pensa?

— «Che l'on. Camber faccia parte della Lista per Trieste non mi risulta. In realtà oggi è un deputato, a tutti gli effetti, del Partito socialista, in quanto iscritto a quel gruppo

parlamentare. E' troppo comodo fare i listaioli e gli autonomisti a Trieste e a Roma mettendosi il garofano rosso. Quale deputato socialista era stato invitato a una riunione dei parlamentari di maggioranza, ma non è intervenuto. Quindi, la prima cosa che dovrebbe fare l'on. Camber è quella di chiarire la sua posizione.

«Nel merito del rinnovo del regime di Zona franca per Gorizia, è noto che se abbiamo avuto finora delle proroghe annuali, che sono assolutamente inaccettabili e danneggiano l'economia goriziana, ciò è dovuto al fatto che si è voluto l'estensione non solo di qualche contingente ma di tutta la Zona franca a Trieste, cosa estremamente difficile non solo per i delicati equilibri economici regionali, ma anche e soprattutto per i problemi legati alle disposizioni della Comunità economica euro-

pea. Quindi, la proposta di un'altra proroga annuale, all'esclusivo fine di tutelare gli interessi di Trieste, anche se condotta con il preannuncio che l'on. Camber fa di una legge per Gorizia, rappresenta un grave attacco e una pesante remora alla stessa possibilità che il capoluogo isontino veda ancora riconosciuto un diritto che era stato concesso fin dal 1948».

— On. Rebulla, quali allora le soluzioni possibili?

— «Se l'on. Camber vuole aiutare Gorizia, sostenga una proposta di legge che intanto consenta a questa città di avere ciò che dal 1948 le appartiene; poi, con un'altra proposta di legge, porti avanti autonomamente i problemi e le aspettative di Trieste. Altrimenti il suo diventa solo un gesto irresponsabile; una proposta di legge per Gorizia sarebbe solo lo "zuccherino" dietro il quale si nasconde l'obiettivo della

Zona franca anche a Trieste. Per quanto mi riguarda, farò il possibile, con il sostegno della Dc naturalmente, perché si eviti una proroga solo annuale della nostra Zona franca. So già, però, che troverò in ciò ostacoli da parte di Camber».

— Trieste, comunque, ha pure i suoi problemi...

— «Non sarà certo io a negarlo. Lo stesso governo ne è consapevole. Tuttavia i triestini devono capire che nell'azione di difesa dei propri interessi non possono danneggiare Gorizia e che su questi temi, soprattutto, è necessaria una solidarietà regionale. Il "pacchetto" per Trieste e Gorizia è passato a dispetto forse della Lista con un consenso generale dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e della stessa giunta regionale. Questo è il metodo che dobbiamo seguire. Se poi, dietro a queste proposte, c'è il segreto proposi-

to di arrivare a una divisione della regione con Gorizia sotto Trieste ci si sbaglia profondamente. «Gorizia non è terra di conquista né dei triestini né degli udinesi; noi siamo e resteremo convinti che questa regione non potrà dividersi in due in quanto anche Gorizia, come Pordenone, saprà difendere la propria dignità e la propria autonomia».

— L'onorevole Camber propone ancora una delega al governo per l'emanazione di un testo unico per il riordino, l'integrazione e la modifica di tutte le disposizioni in materia di tutela della minoranza slovena, qual è il suo giudizio?

— «Io ritengo sia una follia anche per quanto abbiamo già potuto vedere in passato quando si sono avute indiscrezioni su proposte che il governo si apprestava a fare (vedi la ormai famosa bozza del ministro Vizzini).

VALTELLINA Deputati sul posto

SONDRIO — «Ora, e solo ora, anche il Parlamento può dire di conoscere esattamente qual è la situazione al Lago Pol». Al termine della giornata che ha visto in Valtellina i deputati e i senatori della commissione ambiente, il vicepresidente della commissione Valtellina prof. Pietro Lunardi, che ha accompagnato i parlamentari in visita, appare soddisfatto. Dalle 10 ha spiegato cosa effettivamente è stato fatto in Valtellina dai giorni dell'alluvione. Ha portato i parlamentari sui luoghi dell'emergenza; in elicottero ha sorvolato con loro più volte il Monte Coppelto, con loro è sceso sul piedale della frana del Lago Pol «e solo da lì — ha detto — è stato possibile rendersi effettivamente conto cosa sia successo qui dal 28 luglio a oggi. Da quel giorno, quando dal Monte Coppelto si staccarono di colpo circa 30 milioni di metri cubi di terra, corrispondenti a non meno di 80 milioni di tonnellate di peso, per noi della commissione Valtellina non c'è stato un attimo di pausa.

«Oggi i rappresentanti della commissione mista hanno toccato con mano il nostro lavoro. Hanno chiesto e visto perché abbiamo deciso la tracciatazione controllata, perché ora sono in funzione due impianti di pompaggio per controllare il livello del lago, perché entro il 29 settembre ne entrerà in funzione un terzo, della Aem.

VENEZIA I Cavalli «trasudano»

ROMA — Anche i Cavalli di Venezia «trasudano», proprio come si è verificato per i Bronzi di Riace. «Il rischio che possano subire nuovi e imprevisti deterioramenti dovrebbe consigliare una ulteriore soluzione per la loro conservazione integrale». Lo ha dichiarato la prof. Giulia Fogolari — procuratrice della Basilica di San Marco ed ex soprintendente alle antichità del Veneto — precisando che «non è escluso che la Quadriga aurea possa essere trasferita in un luogo diverso da quello dove è attualmente esposta o che sia protetta da lastre di cristallo».

I cavalli di bronzo di San Marco sono ospitati — dopo il restauro (curato dall'Istituto centrale di Roma con la collaborazione di esperti stranieri) — nell'ala destra del Museo Marciano, che praticamente circonda — su più piani — l'area della basilica dedicata al culto, mentre sulla facciata di San Marco campeggiano ora delle copie dei cavalli.

Per i cavalli di Venezia non è abbastanza singolare un fenomeno — quello delle «trasudazioni» — che sembra invece rientrasse nei rischi previsti per i Bronzi di Riace?

La strana «sudarellina» dei «due eroi» è stata infatti poi attribuita a una situazione di fatto: il dover convivere nell'atmosfera — insieme alle forti escursioni termiche e accanto al calore e all'umidità prodotta dai visitatori.

PROTESTA Aula deserta

VERCELLI — E rimasta deserta, ieri, l'unica aula della «pluri-classe» di Mongrando, piccolo centro del Biellese. I genitori dei quattordici alunni della elementare hanno approfittato dell'apertura dell'anno scolastico per protestare contro la sistemazione, proprio nell'edificio della scuola, di un soggiorno obbligato, non mandando i figli a lezione. E la maestra ha atteso inutilmente sino alle 12.30 che qualcuno si facesse vivo; poi se n'è tornata a casa.

La vicenda è destinata a trascinarsi fino a quando Domenico Franconeri, 45 anni, di Polistena (Reggio Calabria) non lascerà l'appartamento al piano soprastante l'aula della elementare.

Franconeri — accusato di appartenenza ad una organizzazione criminale — era arrivato a Mongrando il 13 giugno scorso su decisione della magistratura di Reggio Calabria, suscitando il malcontento nella popolazione.

Il sindaco, Massimo Gibello, ne aveva chiesto l'immediato trasferimento non essendovi in paese alloggi sfitti o alberghi in cui ospitarlo; ed in attesa di risolvere il caso aveva concesso a Franconeri di occupare le stanze nell'edificio della scuola.

La situazione, però non mutò. Anzi, nel piccolo centro del Biellese, arrivarono anche i congiunti di Franconeri, moglie e due figli, fermatisi, a loro volta, nella scuola. Di qui la protesta, peraltro annunciata durante una vivace assemblea.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE
e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelevazione e consegna decantata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con prelievo L. 144.000). Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200). Pubbl. istruiz. L. 169.000 (festivi L. 202.800). Finanziari e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5280). Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola).

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 650657
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000). Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200). Pubbl. istruiz. L. 169.000 (festivi L. 202.800). Finanziari e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5280). Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola).

La tiratura
del 21 settembre 1987
è stata di 71.000 copie

© 1987 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 851
del 12.12.1985

BRACCIANO Ministro francese

ROMA — L'onorevole André Giraud, ministro della difesa francese, ha visitato ieri la Scuola di artiglieria di Bracciano. L'ospite, accompagnato dal consigliere militare e da altri ufficiali dell'esercito francese, si è soffermato con particolare interesse, davanti alle numerose innovazioni acquisite di recente dalla scuola. Il ministro ha apprezzato le nuove apparecchiature destinate all'addestramento con tecniche avanzate: laboratori video, trainer elettronico per l'addestramento alle tecniche radar.

IL RADUNO DEGLI ESULI

Ricordo che disturba

BELGRADO — Il raduno degli esuli istriani e dalmati a Trieste viene commentato con una palese soddisfazione ieri, in prima pagina, dal giornale «Vjesnik» di Zagabria. Con il titolo «Appetiti del passato», la corrispondenza da Trieste firmata S. Pucko mette in particolare rilievo l'assenza di importanti autorità italiane a queste celebrazioni del 40.º anniversario dell'esodo. E si arriva perfino a far notare che un picchetto militare è arrivato in ritardo e non ha fatto i dovuti onori alla cerimonia dell'alzabandiera.

Il giornale non presenta alcuna cifra sul numero dei partecipanti al raduno, ma sottolinea che le caratteristiche dell'incontro sono state «la nostalgia, il patriottismo espansionista, la visione unilaterale e parziale della storia, l'estremismo neofascista, le esaltazio-

ni protocollari e la massiccia presenza di polizia e carabinieri».

Gli esuli dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia — osserva il «Vjesnik» — hanno anche trovato «chi tentava di calmare il divampare delle passioni». E, «con l'assistenza dei neofascisti la riunione è divenuta una scena di auto-compagnione con decoro per un passato ormai superato», anche se non sono mancati «esuli estremisti con mire espansionistiche in territorio jugoslavo».

«Vjesnik» fornisce invece una cifra per i partecipanti alla cerimonia di domenica alla Foiba di Basovizza, per ricordare le migliaia di persone uccise nel maggio e giugno 1947. Si parla di un incontro di «circa 300 persone davanti al monumento ai Caduti».

P2 / STORIA ESEMPLARE DI UN MAESTRO DELL'INTRIGO

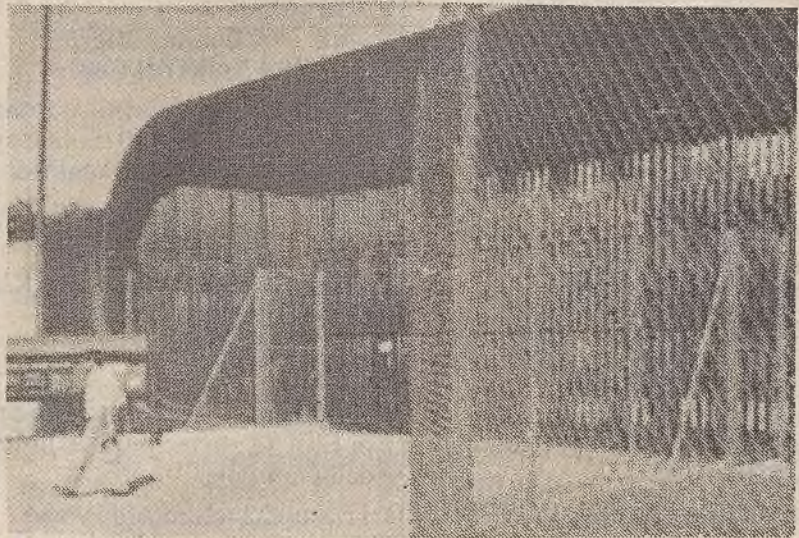
Gelli, venerabile istinto dell'intrallazzo

Sconcerta la facilità con cui un uomo di pochi scrupoli è riuscito a invischiare tanti potenti

P2 / GLI AVVOCATI

Per il dopo si vedrà

Il primo scopo è di farlo operare



L'entrata del superpenitenziario di Ginevra «Champ Dollon».

Servizio di

Sergio Gerdalini

ROMA — Licio Gelli è un uomo ormai finito, gravemente ammalato, con il cuore che si rifiuta di funzionare. L'unica sua speranza è quella di presentarsi alla resa dei conti nel miglior modo possibile. Così parlano di Licio Gelli gli avvocati che ieri lo hanno accompagnato nel Tribunale di Ginevra dove colui che fu il potente e temuto capo della loggia P-2, dopo anni di latitanza, si è costituito al giudice Jean-Pierre Trombley. Sono Maurizio Di Pietropaulo, di Roma, e Fabio Dean, di Perugia, che da anni assistono il Venerabile Maestro nelle gravi pendenze che ha accumulato con la giustizia italiana. Loro hanno convinto Gelli a metter fine alla grande fuga, seguita alla rocambolesca evasione dal carcere ginevrino di Champ Dollon.

Non è stata un'operazione facile quella portata a termine dai due penalisti. Già un anno fa essi avevano lanciato una suadente proposta alla giustizia italiana da tempo alla caccia del loro cliente. Gelli si sarebbe costituito, ma ad una condizione: la concessione degli arresti domiciliari.

I giudici di Milano, Bologna e Roma, che si stanno da tempo occupando di svariate storie giudiziarie nelle quali è incappato il capo della P-2, avevano risposto che Gelli non poteva pretendere un trattamento particolare, che la legge non può scendere a patti con alcuno, che comunque avrebbe fatto bene a consegnarsi alle autorità e poi si sarebbe visto il da farsi.

Una replica, in fine dei conti possibilista, ma che non aveva convinto Gelli, il quale, pur malato e ormai braccato in tutto il mondo, aveva deciso di continuare la latitanza.

Evidentemente ora il tempo e la malattia hanno ammorbido il temperamento caparbio del Venerabile Maestro che è stato costretto a rivedere i suoi programmi, scegliendo una soluzione di ripiego: la Svizzera invece dell'Italia.

Di Pietropaulo e Dean un paio di settimane fa furono notati a Ginevra. A chi li incontrò, i due avvocati dissero che si trovavano lì in vacanza. Stavano invece preparando il terreno per il «grande passo» del Venerabile Maestro. Alla vigilia della costituzione del loro cliente, i due penalisti sono tornati a Ginevra per assistere.

«Il nostro principale obiettivo — ha detto Di Pietropaulo interpellato per telefono — era quello di ottenere l'autorizzazione per far ricevere Licio Gelli nell'ospedale cantonale. Il suo cuore ormai perde colpi e dev'essere sottoposto al più presto ad un intervento chirurgico per l'applicazione di ben tre «by-pass». Quanto al dopo si vedrà. Se si ristabilirà certamente non eviterà il confronto con la giustizia del suo paese».

Servizio di

Fausto Pezzato

Genio del Male? O uomo di pochi scrupoli favorito dalla dabenaggine di troppi bischeri? Rileggendo la vita e le opere di Licio Gelli, l'ex venerabile della Loggia P2, si rimane sconcertati dalla facilità con cui un simile personaggio fosse riuscito a invischiare nella propria melassa politico-affaristica centinaia di italiani più o meno eminenti e a mostrar loro la luna nel pozzo, a mettere le mani su fette cospicue di massa media, ad accumulare milioni di dollari, a costruirsi una fama internazionale di potente «burattinaio», agente segreto, intimo di capi di stato, generali, banchieri, manager megagalattici, prelati, leader politici, industriali, giornalisti.

Ma la storia del «massone cattivo» è, appunto per questo, esemplare. Dimostra per esempio che nella vita si può primeggiare nell'arte dell'intrigo. Il piccolo Licio, nato a Pistoia il 21 aprile 1919 da Bruno Gelli e Maria Gori, aveva dato mediocri prove alle elementari, mediocri alle medie. Anche se poi si fregiò del titolo di ragioniere, dovette rinunciare a conseguirlo. Quando ritenuto presentandosi all'esame come privatista, prese una scarica di quattro, tre e due che avrebbe fatto arrischiare un somaro.

Il «nero»

gigolo

Bocciato dalla scuola, Gelli si prenderà la rivincita sui suoi territori preferiti: l'arroganza, la simulazione, il doppiogiochi, l'uso volgare e bieco della politica, l'istinto dell'intrallazzo. Ed ecco il fascistello che si fa largo fra i manipoli toscani prima della guerra, l'eroe che va a combattere in Spagna contro i comunisti, il reduce che si pavoneggia in una divisa tagliata su misura, il duro o borioso Gelli che durante la guerra fa il furbo nelle retrovie del fronte jugoslavo e approda infine alla repubblica di Salò, la crema del fascismo al tramonto.

Ed è nella crudele ambiguità dei primi anni Quaranta, nell'Italia prostrata e divisa, che Gelli scopre la propria vocazione. Documenti inoppugnabili ci offrono lo squallido ritratto di un cacciatore di partigiani che non esita davanti a nessuna forma di violenza, neppure alla tortura.

Ma appena il vento accenna a cambiare direzione, mentre dal Sud salgono le truppe alleate, il «nero» Gelli, lo spocchioso gigolo che gira in divisa da ufficiale delle SS italiane, comincia a giocare su due tavoli, strizza l'occhio agli avversari, ai comunisti. Ai repubblicani spiega che questi contatti gli servono per infiltrarsi nelle file del nemico; agli esponenti locali del Cnl (Comitato nazionale di liberazione) fa credere che recita la commedia per procurarsi informazioni, tradire i fascisti, salvare partigiani in pericolo.

Se la cava con poco

E' abile e fortunato, il marchingegno funziona. Il brigatista nero spiffera «indiscrezioni» di nessun valore, sottrae qualche giovane alla cattura ma non muove un dito per evitare a molti altri la fucilazione. Accade l'incredibile: il 2 ottobre 1944 riesce a ottenere un attestato di «collaboratore dei partigiani» nientemeno che da Italo Carobbi, comunista, allora presidente del Comitato di liberazione pistoiese. Se lo farà rinnovare nel gennaio del '45 e una terza volta nel maggio del 1976, quando si ripresenta a Carobbi per spiegarli che gli serve una copia di quel documento per «diventare capo della massoneria».

Arrestato, ripetutamente processato, Gelli se la cava con pochi fastidi fra insufficienze di prove e amnistie nel clima indulgente dell'epurazione. Nel 1947 è già in possesso di un passaporto per Francia, Spagna, Svizzera, Belgio e Olanda. Chi lo proteggeva? E' una domanda che resterà legittima, ma senza convincenti risposte, nei decenni successivi.

Nei «servizi»

fin dal '44

I nostri servizi segreti si erano interessati a Gelli fin dal 1944, dopo la liberazione di Pistoia avvenuta in settembre. In ottobre (era appena tornato in città assieme alla famiglia con l'aiuto del Cln) «fu chiamato a collaborare con il Counter Intelligence Corps della V Armata, vale a dire con il servizio di controspionaggio militare americano». Nel 1950 un ufficio periferico del Sifar segnala alla sede centrale «quale sospetto agente del Kominform tale Gelli, nel meglio indicato,

da Pistoia». Un rapporto successivo lo descrive come agente dei servizi segreti dell'Est.

Da un fascicolo del Sismi, nei primi anni Settanta, emergeranno due note dalla quale risulta che Licio Gelli «avrebbe affermato di essere un agente del Sid». Nel '62 lo troviamo a Frosinone, «uomo di fiducia» del commendatore Pofferi, proprietario della Permafex, al quale fa ottenere una commessa di materassi dalla Nato. Nel '74 è accusato di aver «alleggerito» la Permafex di 300 milioni. Nel '68 va ad Arezzo: si occupa ancora di materassi, per la società Dormire. Qui conosce i fratelli Lebole. Per la prima volta in una nota dei servizi si allude a Gelli come appartenente alla P2 e alla Pl. La relazione di Tina Anselmi, che presiedette la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, dà un quadro inquietante dei legami sotterranei fra Gelli e il sottobosco dei servizi segreti italiani.

Salta fuori la P2

Il coperchio della pentola massonica del venerabile venditore di materassi salta in aria nel marzo del 1973: nella villa di Gelli a Castiglione Fibocchi vengono scoperti gli elenchi di 924 iscritti alla P2. Ci sono alti ufficiali, ministri in carica, i capi dei tre servizi di sicurezza, senatori, deputati, giornalisti, editori, uomini d'affari. Soltanto due iscritti ammettono di aver militato nella loggia gelliana: Maurizio Costanzo e l'onorevole socialista Fabrizio Cicchitto. Tutti gli altri negano.

Ma la Commissione bicamerale d'inchiesta istituita nel settembre del 1981 non ha dubbi né sulla veridicità degli elenchi, né sugli intenti della loggia: arrivato ai vertici della P2 agli inizi degli anni Settanta, Gelli intendeva farne strumento di destabilizzazione delle istituzioni per arrivare a un vero e proprio colpo di Stato. Saltato il coperchio, fu possibile seguire i fili di una trama stupefacente: quattro valigie di documenti che collegavano l'ex repubblicano (mfsessionato dai pericoli che il cattocomunismo proiettava sulla democrazia) al crak della Banca privata finanziaria di Sindona, all'affare Eni-Petronim, all'assassinio del giornalista romano Mino Pecorelli e, via via, tramite

oscuri legami col mondo dell'eversione rossa e nera, alla strage di Bologna.

Ma su questa torta c'era una ciliegia avvelenata: il gruppo editoriale Rizzoli-Corriere della Sera e i suoi rapporti col vecchio Banco Ambrosiano. Gelli e le sue truppe d'assalto avevano messo le mani sul più grosso giornale italiano col palese intento di influenzare l'opinione pubblica e convertirla alla necessità di sostituire con un «governo maschio», magari una bella dittatura alla sudamericana, l'imbelle e corrotta democrazia.

Fortuna in declino

Un'intervista di Costanzo a Gelli portò lo scandalo al punto di ebollizione: la fortuna stava ormai voltando le spalle al venerabile intrallazzatore, che intanto aveva varcato i confini. Lo segue a ruota un mandato di cattura internazionale per spionaggio, associazione a delinquere, truffa, procacciamento di notizie riguardanti la sicurezza dello Stato, oltre a una serie di reati finanziari. Viene arrestato a Ginevra il 13 settembre 1982 dopo 500 giorni di latitanza: la polizia lo sorprende in un'agenzia dell'Unione Banche Svizzere mentre stava ritirando del denaro. Il suo conto (già sequestrato dalla procura di Lugano nel corso di un'inchiesta sulla ricettazione in Svizzera dei fondi dirottati dalle filiali sudamericane del Banco Ambrosiano) ammontava a 120 milioni di dollari. Con capelli e baffi tinti e un passaporto argentino in tasca (aveva sempre vantato le prestigiose amicizie nel governo di quel paese), Gelli è rinchiuso nel carcere di «massima sicurezza» di Champ Dollon. Gli negano l'aria, deve mangiare da solo, viene sorvegliato ventiquattr'ore su ventiquattro. In fretta e furia, la magistratura italiana prepara e invia la richiesta di estradizione. Il Dipartimento federale di giustizia e polizia anticipa il parere favorevole e fissa il giorno in cui il Tribunale federale di Losanna esaminerà la richiesta: 19 agosto 1983. Sembra la sospirata conclusione del giallo nazionale, sta per scoccare l'ora in cui gli italiani apprendano la verità, o almeno parte di essa, dalle labbra dell'avventuriero. Ma il 10 agosto Licio Gelli taglia la corda.

P2 / GIOCHI INCONTROLLABILI

«Non solleviamo altri polveroni»

Il rischio di un nuovo inquinamento della lotta politica



Fabio Dean, uno degli avvocati italiani di Gelli che ha accompagnato il cliente a costituirsi (foto Ap)

Opinione di

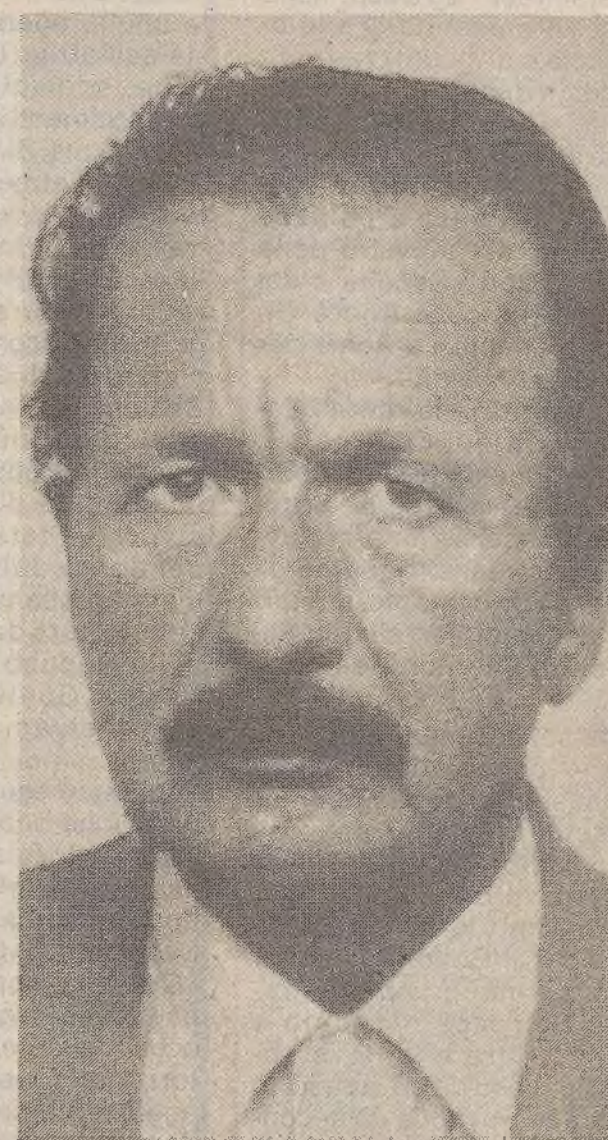
Francesco Damato

Fra le tante accuse che pesano in Italia su Licio Gelli c'è quella di avere inquinato settori importanti dello Stato, la lotta politica e la stessa massoneria governando la famosa loggia P2.

Questa e altre accuse attendono da troppo tempo di essere compiutamente vagliate sul piano giudiziario, che è o dovrebbe essere, l'unico a valere in uno Stato di diritto.

Le voluminose conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Tina Anselmi non possono essere considerate esaurienti o certe. Lo dimostrano le diverse, contrastanti interpretazioni alle quali si sono prestate. E' d'altronde illusorio attendersi un verdetto giudiziario da un organo politico qual è una commissione parlamentare, i cui esponenti hanno passioni o interessi di parte ben più di quanto non ne possa avere un magistrato ordinario.

In mancanza e in attesa di un verdetto giudiziario definitivo e affidabile si sono sviluppati in circa sei anni attorno alla vicenda della P2 giochi incontrollabili, che hanno finito per inquinare la vita politica non meno di quanto si teme che abbiano voluto o potuto fare Gelli e la sua loggia. Posizio-



Licio Gelli con baffi e capelli tinti, come appariva quando fu arrestato a Ginevra nel settembre '82 (foto Ap)

ni politiche e carriere sono state troncate o compromesse, ma anche salvate, in un clima e con metodi da processi sommari. Un qualsiasi rapporto o sospetto di rapporto con Gelli è stato adoperato come arma di lotta politica, a tutti i livelli, per cui la ricerca doverosa della verità è spesso sconfitta in una incivile caccia alle streghe. Stando così le cose, è una svolta positiva il fatto che Gelli, magari deludendo o allarmando chi lo avrebbe voluto ancora e sempre latitante, si sia consegnato alle autorità elvetiche e consenta, anzi chiedi di essere interrogato su tutto, sia pure in tempi e in modi da definire. Di lui, della sua loggia, dei suoi rapporti con il «Palazzo», cioè con il potere, si potrà ora cercare di sapere di più e di meglio. Così almeno si spera.

C'è chi non crede alle ragioni di salute addotte dai legali e preferisce attribuire all'iniziativa di Gelli altri motivi, temendo o addirittura auspicando un'altra torbida fase di inquinamento della lotta politica, magari in vista di importanti o difficili scadenze, quali potrebbero essere il congresso nazionale della Dc e la relativa corsa alla segreteria del partito.

Ma chi si pone in questo stato d'animo di fronte alla notizia giunta ieri da Ginevra rischia di sollevare solo altri polveroni, che servono a nascondere, non a scoprire la verità.

P2 / LE REAZIONI DEI LEGALI DI PARTE CIVILE A BOLOGNA

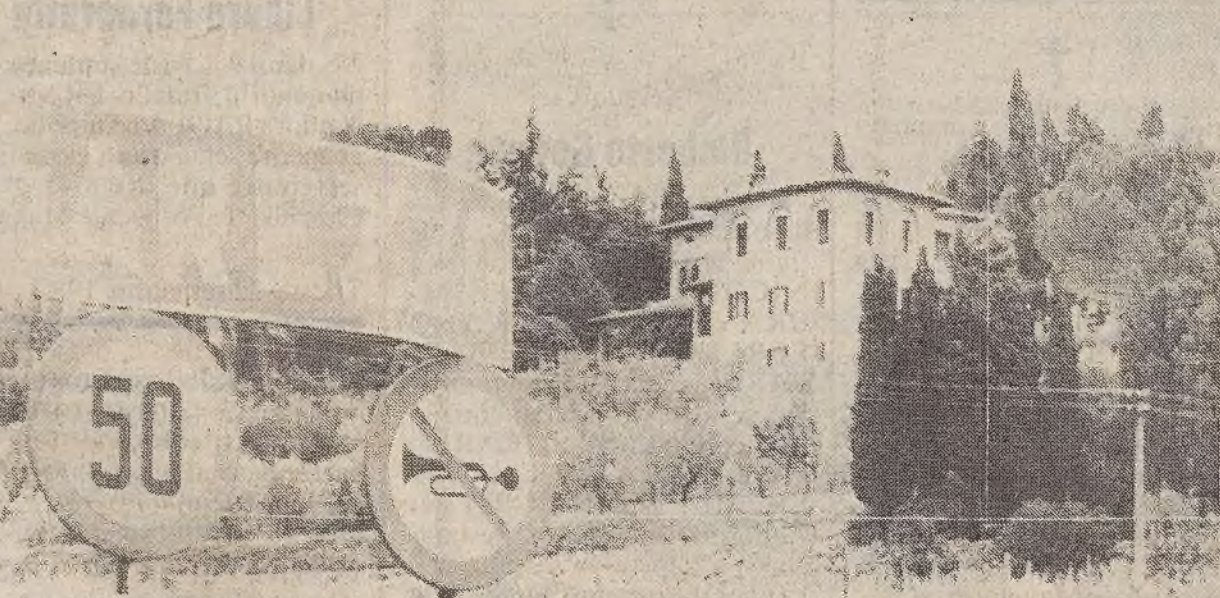
«Una manovra di depistaggio»

«Non si è costituito ai magistrati ma al chirurgo che lo ha già assistito altre volte»

P2 / VILLA WANDA

Su quel colle ora tutto tace

Moglie e figli del «venerabile» sono partiti



La villa di Licio Gelli ad Arezzo, definita il «salotto discreto della P2», ieri appariva deserta. (Foto Ap)

AREZZO — Solo la grande facciata gialla è illuminata dal sole. Per il resto Villa Wanda è all'ombra. Come gran parte delle vicende che trasformarono la villa in quello che è stato definito «il salotto discreto della P2». Il campanello lancia un segnale senza risposta, nessuno si affaccia alle vetrate per controllare, come tante volte è successo in questi ultimi anni. E nessun «gorilla» monta il servizio d'ordine davanti alla cancellata.

In questa villa di fine '800 — la più grande di Arezzo — costruita sul punto più alto del colle di Santa Maria delle Grazie, da dove si domina tutta la città, Licio Gelli ogni fine settimana, di ritorno da Roma, radunava la famiglia. La moglie Wanda Vannucci, i figli Raffaello, Maria Rosa, Maria Grazie e Maurizio, gli altri parenti. E in una delle tante stanze custodiva la sua collezione di vasi cinesi.

Ieri, Villa Wanda era senza vita. «Prima — racconta una vicina — ogni tanto vedevo la signora o il figlio, con la sua macchina sportiva. Da più di un mese invece non sento più rumori. Anche il giardiniere non ci deve essere più entrato: il parco è quasi

secco». Ma Wanda Vannucci, la sessantaduenne moglie fiorentina di Licio Gelli, negli ultimi giorni è tornata ad Arezzo. Vive soprattutto a Pistoia, in casa di una sorella che ha bisogno di assistenza per le conseguenze di un grave incidente stradale. Ma c'è chi giura di averla rivista in città anche ieri mattina. Di buon'ora. «Credo che sia partita per Ginevra — risponde controvoce il suo avvocato, Raffaello Giorgetti — accompagnata da uno dei figli». Quasi sicuramente dal figlio minore: Maurizio, 26 anni. «Sì, penso che sia partito per la Svizzera — risponde al telefono la moglie — ma guardi che non so dirle niente di preciso. Ero in ferie, mio marito è stato fuori tutto il mese di agosto, so che rientra nei prossimi giorni».

Dell'altro figlio, Raffaello, 36 anni, un amico di famiglia dice che «a quanto mi risulta, nei giorni scorsi, era ancora in vacanza, nella villa di Caia Galera». Al numero di telefono della sua villetta alle porte di Arezzo risponde solo la segreteria telefonica.

[Alessandro Fiesoli]

BOLOGNA — «Ciò che mag-

giormente interessa è che il processo per la strage del 2 agosto non subisca rallentamenti. Per evitare questa eventualità chiederemo subito l'estradizione e attendiamo di sapere, almeno dagli avvocati difensori, quali sono le intenzioni del signor Gelli». Chi parla è il presidente della corte d'assise Mario Antonacci. Accanto a lui c'è il giudice a latere Alberto Albani. La notizia della costituzione del «venerabile maestro» è giunta a palazzo di giustizia verso le 11 di ieri mattina, alla vigilia della ripresa del dibattimento per l'attentato alla stazione. I giudici si sono messi in moto immediatamente incontrando il procuratore generale Giorgio Galbiati e il presidente del tribunale Mario Forte.

I riflessi, da un punto di vista giuridico, sono i seguenti: Gelli non è più latitante ma è in contumacia. Finora esistono le estradizioni per la bancarotta del Banco Ambrosiano e per l'inchiesta romana sulle attività illecite della P2. Non esistono quelle per la strage di Bologna e per l'inchiesta fiorentina sugli attentati ai treni del 1974 per la quale Gelli è stato accusato di banda armata. A Bologna risponde di associazione sovversiva.

L'imputato, in attesa che il governo svizzero decida sulle ulteriori richieste che giungeranno dall'Italia, potrà manifestare la propria volontà di presenziare al dibattimento per la strage, oppure potrà rifiutarsi di farlo. In entrambi i casi saranno i tempi a provocare le decisioni della Corte. Antonacci ha fatto chiaramente intendere che se le cose dovessero an-

dare per le lunghe deciderà, assieme agli altri componenti della corte d'assise, di stralciare la posizione del «venerabile». Su tutto gravano le incognite delle condizioni fisiche dell'imputato.

A palazzo di giustizia si diceva ieri mattina che Gelli non si è costituito al magistrato ginevrino ma al cardiocirurgo che lo ha già assistito in altre occasioni.

Le reazioni degli avvocati di parte civile sono state durissime e prescindono dall'aspetto sanitario. Ha detto il penalista Giuseppe Giampaolo: «Le grandi manovre per far subire al processo ritardi e depistaggi ulteriori sono in pieno svolgimento».

Non è un caso che Gelli finga di costituirsi ora e si consigni a chi in passato lo ha favorito, anziché all'autorità giudiziaria italiana che lo sta giudicando. E' evidente — ha aggiunto — che l'illustre massone, visto che il processo sta confermando la bontà dell'ipotesi accusatoria, vuole tentare di governare l'istruttoria dibattimentale assicurando con la propria complicità i suoi fedeli. Il gioco, però, è troppo scoperto».

I magistrati bolognesi lo hanno rinviato a giudizio con l'accusa di aver fatto parte e diretto quella struttura occultata che ha cercato di scardinare l'ordinamento dello Stato anche sfruttando i riflessi di attentati terroristici come quello alla stazione di Bologna. Uno staff di presunti sponsor del quale fanno parte (così dice l'accusa) anche Francesco Pazienza, alti ufficiali «deviati» del Sismi e tutti i personaggi che alla fine del '79 gravitavano attorno ai vertici della P2.

[Roberto Canditi]

Con un po' di fantasia provate a rispondere a questa domanda: si può passare piacevolmente il tempo con la televisione e vivere consapevolmente il nostro tempo? Con RAI UNO capirete come ogni punto di vista può avere la sua risposta. E, inoltre, potete sempre girare pagina.

GOLFO / VERSO GIBUTI

Accordo italo-francese sull'impiego delle navi

ROMA — La marina italiana e quella francese realizzeranno un «coordinamento di carattere informativo e tecnico» nel Golfo Persico, che servirà ad assicurare alle missioni dei due paesi nella zona «il massimo grado di efficacia e di sicurezza». I dettagli di questo coordinamento — che «non modifica il carattere nazionale delle missioni» — sono stati esaminati ieri sera a palazzo Barberini dal ministro della difesa Valerio Zanone e dal collega francese André Giraud, giunto ieri a Roma per una visita ufficiale.

I due ministri, ha riferito Zanone alla stampa, hanno inoltre convenuto sull'opportunità che «proseguia l'azione di concertazione già avviata per quanto riguarda gli aspetti non soltanto militari ma anche diplomatici in sede di unione europea occidentale».

Nella caldissima e afosa Gibuti — definita da un poeta francese una porzione di luna sulla crosta terrestre — tutto è pronto in prossimità dell'arrivo delle unità della marina militare italiana in rotta per il Golfo Persico, di cui un primo gruppo (le fregate Scirocco, Gracale e Persico oltre alla nave appoggio Vesuvio) è atteso in rada per giovedì e un secondo gruppo (comprendente i cacciarmine Sapri, Milazzo e Vieste, oltre all'Anteo) per sabato.

Ne dà conferma Francesco Pulcini, ambasciatore d'Italia a Sana (Yemen del Nord) — sotto la cui giurisdizione diplomatica ricade Gibuti — che si è incontrato con il primo ministro di Gibuti Barkat Gourat Hamadou. Egli ha chiarito che solo modesti ostacoli, di ordine tecnico, hanno comportato un breve ritardo nell'arrivo delle navi. Il porto di Gibuti in realtà è strapieno di navi.

«Sono stati necessari appena cinque minuti per ottenere le autorizzazioni da noi richieste», ha detto l'ambasciatore, precisando che il governo di Gibuti ha spontaneamente predisposto il distacco di numerosi autotiratori al porto per consentire agli equipaggi delle unità italiane di godere di una seconda franchigia dopo quella in terra d'Egitto. L'ambasciatore Pulcini, che si è avvalso della collaborazione del console onorario a Gibuti Ezio Faschi e dello scrittore e giornalista italiano Gianfranco Finelli (che fattosi musulmano ricopre la

carica di console generale di questo piccolo paese a Roma), ha anche confermato che oggi arriverà il capitano di fregata Maurizio Maurizi assieme al quale saranno messe a punto e riesaminate le ultime adempimenti in vista dell'arrivo delle unità italiane, adempimenti relativi ai rifornimenti di combustibile, di acqua, di viveri, ecc. A Gibuti l'atmosfera generale appare favorevole all'attacco della formazione italiana. Lo ha rilevato il vicedirettore generale della cooperazione economica del ministero degli Esteri Antonio Badini, già consigliere diplomatico del presidente del Consiglio Bettino Craxi, che nell'ambito di una visita di lavoro — totalmente indipendente dall'arrivo della marina italiana — è stato ricevuto ieri dal Presidente della Repubblica di Gibuti, Hassan Gouled Aptidon, e successivamente dal premier.

«Abbiamo eguagliato la cooperazione economica che la Francia fornisce a Gibuti», ha detto il diplomatico italiano riferendo le parole del Capo di Stato gibutino. «Questo riconoscimento ci ha messo in ottima luce agli occhi della gente e delle autorità di questo paese», ha aggiunto Badini, il quale nell'ambito della sua visita ha ispezionato i numerosi cantieri dove ferve il lavoro italiano finalizzato alla costruzione di strade, ospedali e dragaggi del porto, per l'ammontare di vari miliardi. Badini, che è ripartito nel pomeriggio per la Somalia, per un'analoga missione, ha ricordato che la cooperazione italiana, basata su principi pacifici, di non ingerenza negli affari interni degli altri paesi, poggia sullo sviluppo — nella fattispecie — del Corno d'Africa.

Nuove polemiche, intanto, a Roma. L'on. Fracanzani, membro della direzione dc e della commissione Esteri, afferma che «le dichiarazioni fatte domenica dal ministro della difesa Zanone confermano le preoccupazioni e sono tanto più inaccettabili nel momento in cui da tutti si esprime grande compiacimento per l'accordo Reagan-Gorbacev che ha tratto indubbio impulso dalle sollecitazioni dei paesi europei e in particolare dell'Italia. Un accordo di grande importanza — dice Fracanzani — che ora non dovrebbe rimanere isolato e limitato al rapporto Usa-Urss».

GOLFO / MINACCIA

Controllo a ogni nave

Teheran vuole così sbarrare Hormuz

PARIGI — Nessuna nave potrà entrare nel Golfo senza subire un'ispezione della Marina iraniana. Lo ha annunciato ieri il comandante in capo delle forze navali della repubblica islamica, contrammiraglio Mohammad Hossein Malekzadegan. Il contrammiraglio, citato da Radio Teheran captata a Parigi, ha parlato di una «estensione di 600 chilometri verso Est, nel Mare di Oman, della zona di attività delle squadre speciali di ispezione della Marina iraniana».

«Isolando completamente questo settore — ha detto — i fucili della Marina iraniana non permetteranno a nessuna nave straniera di penetrare nel Golfo senza passare per il canale di ispezione della Marina della repubblica islamica».

GOLFO / SALPATE IERI

Tre unità belghe

In difficoltà la «Clemenceau»

GIBUTI — Mentre quattro cacciarmine britannici hanno raggiunto ieri nello Stretto di Hormuz le altre unità della Royal Navy incaricate della protezione delle navi commerciali in navigazione nel Golfo Persico, da Ostenda sono salpate ieri pomeriggio le unità belghe (due dragamine e una nave appoggio). E nel porto di Gibuti — dove sono attese tra giovedì e sabato le unità italiane — sono già ormeggiate la portaerei francese «Clemenceau», il grande cacciatorpediniere «Duquesne» e due navi appoggio della Marina francese.

La «Clemenceau», di 25 mila tonnellate, ha avuto qualche problema per la climatizzazione dei locali e per i sistemi di lancio dei suoi aerei. Gli inconvenienti lamentati sono stati risolti grazie alla presenza in loco di una base aerea francese, a norma degli accordi intervenuti tra Parigi e Gibuti all'indomani dell'indipendenza del piccolo stato africano. La verità è che la «Clemenceau» è una portaerei ormai «anziana» e risente di questa sua condizione. La partenza per il Golfo delle tre unità belghe è stata preparata nel porto di Ostenda a ritmo serrato nell'ultima settimana, mentre giorno dopo giorno, apparivano necessità inaspettate: è la prima volta — ammettono gli ufficiali — che a tali dragamine viene assegnata una

missione così lunga in una zona di conflitto, in mari così lontani e in un simile clima.

La necessità di portare pantaloni corti, calze a mezza gamba e camicioni leggeri è stato l'ultimo importante particolare organizzativo a essere «scoperto». Così, un sarto della Marina è stato chiamato a bordo in tutta fretta solo venerdì scorso per prendere le misure agli indaffarati equipaggi: prima della partenza delle navi, ha fatto in tempo a consegnare un primo cambio di uniformi «tropicali». Il resto — ha promesso — arriverà con un aereo della compagnia di bandiera belga «Sabena» alla base francese di Gibuti, dove la flottiglia giungerà tra quattro settimane (ci vorranno poi altri sei giorni fino all'imboccatura del Golfo).

L'aria condizionata è un'altra esigenza nuova per la Marina belga è stata installata in tutta fretta sui dragamine «Bovesse» e «Breydel» e sulla nave appoggio «Zinnia» gli impianti, limitati ai locali di comando e di direzione delle operazioni, sono stati ultimati in extremis, domenica.

Le unità belghe più vecchie della loro classe che agiranno nel Golfo raggiungeranno i due cacciarmine olandesi partiti venerdì e opereranno nel Golfo in formazione unita sotto la protezione della Marina britannica.

†

E' mancata

Dani Caucer-Pincetti

Lo annunciano con dolore il figlio WALTER con la moglie PINA, gli adorati nipoti ELISABETTA, ALESSANDRA con ROBERTO e GIOVANNI unitamente alle famiglie CAUCER MUSSINANO e SCHIAVON, e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai Colleghi Medici e al personale tutto della Divisione Oncologica per le affettuose cure prestate.

I funerali seguiranno il giorno 23 alle ore 10.45 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al lutto dell'amico WALTER e famiglia: — LUCIO, FABIO, ELENA, MAILA

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al lutto della famiglia PINCETTI: — DONATO e NORETTA SAPIENZA

Trieste, 22 settembre 1987

BENITO e MERCEDES PONTE partecipano commossi al dolore di WALTER e famiglia per la perdita della madre, signora

†

Dani

Trieste, 22 settembre 1987

Medici e personale della Divisione di Oncologia partecipano al lutto del dott. GUALTIERO PINCETTI per la perdita della madre

Danica Pincetti

Trieste, 22 settembre 1987

ALDO e GIANNI MARIANUZZI, GUIDO e MARIA TUVERI, GUIDO e SERENA DEL CONTE si uniscono al dolore dei familiari per la perdita della signora

Danica Pincetti

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano commossi al grave lutto: — VALNEA e BRUNO CASSETTI — MARISA e VITTORIO COGNINO

— ANNA MARIA e MARCO FABBRI — ANTONIO e GIOVANNA FERRAUTO — LUCIANA e MASSIMO RETTA

Trieste, 22 settembre 1987

CLAUDIO, SILVANA, FLORIANA POLDRUGO partecipano commossi al dolore dell'amico WALTER e famiglia per la scomparsa della mamma.

Trieste, 22 settembre 1987

Sono vicini a WALTER, PINA e famiglia: — NINO, FIORA e FULVIO

Trieste, 22 settembre 1987

WALTER e PINA, vi siamo vicini. — ERIKA, MARINA, MIRELLA, ALDO

Trieste, 22 settembre 1987

ELIO e MARIAPIA sono affettuosamente vicini a WALTER e PINA.

Trieste, 22 settembre 1987

†

Anna Iurich ved. Fonda

Lo annunciano i figli MARIA, ODORICO e SILVANO, il genero MARIO, le nuore JOLE, ELIDE con i nipoti MARISA, ROBERTO, CRISTINA e PAOLO, il fratello, le cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1987

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 settembre 1987

Si associano al dolore: — CARLO e fam. CODIGLIA

Trieste, 22 settembre 1987

†

Teresa Dandolo

Ne danno il triste annuncio i figli MATTEO e SERGIO, la nuora ARGIA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 settembre 1987

†

Guido Cappelli

Ne danno il triste annuncio i cugini unitamente ai parenti. I funerali seguiranno mercoledì 23 corrente alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 settembre 1987

†

Il nostro amato

MAESTRO DEL LAVORO

Giuseppe Margon

dopo lunghe sofferenze lascia la moglie LILIANA, la figlia

EGLE, il genero LUCIANO

con la mamma, gli adorati nipoti FABIO ed EROS, il cognato

MARIO con la moglie MIRELLA, le cognate RINA, BRUNA, OLGA, i nipoti LIVIO, OLGA, DIEGO, BRUNA, ALEX, NEVIO, JANETTE, DAVID, SANDRA, LUCIANA, DONATELLA, CARLUCCIA, LUCIANA, FULVIO, RAFFAELLA, NICOLA, le cugine.

Un sentito grazie al dottor MARCON per le cure

prestate.

I funerali seguiranno mercoledì

23 alle ore 11.00 dalla Cappella

dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 settembre 1987

†

Giorgina Peresson nata Boschi

Si è spenta serenamente il giorno 20 settembre

Giorgina Peresson nata Boschi

Trieste, 22 settembre 1987

†

Antonia Stanic ved. Tedeschi

Ne danno il triste annuncio i figli LIDIA, GIORGIO, il genero JOHN, la nuora MIRELLA, i nipoti PATRIZIA con GIANNI, FABRIZIO, la pronipotina SAMANTHA

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 settembre 1987

†

Capitano Sergio Filini

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i fratelli FULVIO con la moglie ANAMARIA, MARIO con la moglie RINA, ELSA FILINI, le nipoti, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1987

†

Antonia Stanic ved. Tedeschi

Ne danno il triste annuncio i figli LIDIA, GIORGIO, il genero JOHN, la nuora MIRELLA, i nipoti PATRIZIA con GIANNI, FABRIZIO, la pronipotina SAMANTHA

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 settembre 1987

†

Giorgina Peresson nata Boschi

Si è spenta serenamente il giorno 20 settembre

Giorgina Peresson nata Boschi

Trieste, 22 settembre 1987

†

Capitano Sergio Filini

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i fratelli FULVIO con la moglie ANAMARIA, MARIO con la moglie RINA, ELSA FILINI, le nipoti, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1987

†

Capitano Sergio Filini

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i fratelli FULVIO con la moglie ANAMARIA, MARIO con la moglie RINA, ELSA FILINI, le nipoti, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1987

†

Capitano Sergio Filini

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i fratelli FULVIO con la moglie ANAMARIA, MARIO con la moglie RINA, ELSA FILINI, le nipoti, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1987

†

Capitano Sergio Filini

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i fratelli FULVIO con la moglie ANAMARIA, MARIO con la moglie RINA, ELSA FILINI, le nipoti, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1987

†

Capitano Sergio Filini

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i fratelli FULVIO con la moglie ANAMARIA, MARIO con la moglie RINA, ELSA FILINI, le nipoti, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1987

†

Capitano Sergio Filini

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i fratelli FULVIO con la moglie ANAMARIA, MARIO con la moglie RINA, ELSA FILINI, le nipoti, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1987

†

Capitano Sergio Filini

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i fratelli FULVIO con la moglie ANAMARIA, MARIO con la moglie RINA, ELSA FILINI, le nipoti, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1987

†

Capitano Sergio Filini

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i fratelli FULVIO con la moglie ANAMARIA, MARIO con la moglie RINA, ELSA FILINI, le nipoti, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1987

†

«Il Signore ce l'ha presa forse troppo presto, ringraziamo il Signore di avercela data»

Il giorno 20 settembre si è spenta serenamente la nostra cara

Pierina Marin nata Petronio da Capodistria

Lo annunciano addolorati il marito GUERRINO, le figlie LUCIANA e MARINA, i generi, le sorelle MARIA, VALERIA e LIBERA, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai medici e al personale della Seimeiotica Chirurgica di Cattinara.

I funerali seguiranno mercoledì 23 settembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 settembre 1987

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 settembre 1987

Nonna Pierina

Ti ricorderemo: CONSUELO, FRANCESCA, FEDERICO, CATERINA.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti ALDO, MARIO, BIANCA con le famiglie.

Trieste, 22 settembre 1987

BILANCIO Sui bimbi quanti abusi

BOLOGNA — Circa seimila telefonate di denuncia, di sfogo o di richiesta di aiuto; oltre 600 casi molto gravi di maltrattamenti a minori, la metà dei quali riferita a situazioni sommerse, sconosciute agli enti pubblici. Sono questi alcuni dati del bilancio dei primi tre mesi di attività del servizio «Sos infanzia telefono azzurro», istituito a Bologna dall'Associazione «Round Table Italia» e dall'Alpai (Associazione italiana per la prevenzione dell'abuso all'infanzia), presentato ieri a Bologna dal neuro-psichiatra infantile Ernesto Caffo, segretario dell'associazione.

Caffo ha anche annunciato che da ieri sera «Telefono azzurro» (051-222525) è in funzione 24 ore su 24, mentre analogo servizio telefonico (051-6951477) sarà disponibile per la città di Palermo, dal martedì al venerdì (9.30 - 11.30), istituito in via sperimentale, in collaborazione con l'Istituto di neuropsichiatria infantile di quella città.

Il 40 per cento delle chiamate ricevute dagli operatori del servizio riguarda maltrattamenti; seguono problemi connessi con la trascuratezza da parte dei genitori nei riguardi dei figli (12 per cento); problemi psicologici vari (15); problemi di coppie separate o in via di separazione legati al conseguente affidamento dei minori (13). L'abuso sessuale è solo al quinto posto nelle segnalazioni (cinque per cento), «ma noi abbiamo l'impressione - ha detto Caffo - che ciò derivi dalla resistenza che molti hanno a parlare e a denunciare certe cose».

Le denunce al servizio sono state fatte soprattutto da familiari e parenti, seguiti dai vicini di casa, dai soggetti coinvolti nel caso o conoscenti. Per l'80 per cento gli interlocutori sono adulti, seguiti anche da adolescenti o da bambini al di sotto degli undici anni - ha detto Caffo - vivono molto responsabilmente le possibilità di denunciare gli abusi e le violenze offerte da «Telefono azzurro».

Le chiamate maggiori provengono dalle regioni del Centro Nord. Ma «non esistono quasi mai possibilità di soluzioni in tempi brevi».

PREOCCUPANTE

Ed è siccità

Siamo in autunno? Sulla carta...

ROMA — Primo giorno d'autunno, ma solo sulla carta: termometri, barometri e igrometri, infatti, hanno ancora i propri indici fissati su valori prettamente estivi. Un settembre così, in effetti, non si vedeva da anni: caldo afoso, bel sole e poche piogge stanno caratterizzando anche l'inizio della terza decade di settembre. E se da una parte il bel tempo può piacere a molti, dall'altra il prolungarsi della siccità sta creando situazioni di disagio in molte zone d'Italia, soprattutto al Centro e al Sud, dove non piove — tranne qualche eccezione — da oltre tre mesi.

Molte riserve d'acqua sono assiccate e alcuni Comuni invitano la popolazione a non fare spreco del prezioso liquido, riservandolo solo agli usi domestici. Solo al Nord la situazione non presenta i caratteri dell'emergenza.

In Piemonte, gli unici problemi derivano dalla foschia e dai banchi di nebbia che si formano soprattutto nelle prime ore del mattino. Qui, per il momento, non si segnalano rischi per la siccità né problemi di emergenza idrica, a causa delle precipitazioni di fine agosto che hanno, anzi, causato straripamenti e danni lungo il corso dei fiumi Scrivia, Bormida, Erro e Sesia.

In Lombardia, la gente stenta ad abituarsi al clima afoso di questo settembre. Dalla media di 18 gradi fatta registrare negli anni scorsi in questo periodo, si è passati quest'anno a valori attestati intorno ai 30 gradi. A Milano, l'altra notte, si è registrato un tasso di umidità elevatissimo, quasi del 100 per cento, calato di poco durante il giorno attestandosi intorno al 70 per cento. Condizioni del tempo analoghe in Lombardia non venivano registrate dal 1911.

Nel Friuli-Venezia Giulia, nonostante le prime nebbie che solitamente costituiscono il segnale del cambiamento di stagione, l'estate continua con temperature elevate e con punte di 30 gradi che favoriscono la balneazione. Il caldo e la lunga assenza della pioggia — che avrebbe oltretutto favorito la maturazione dell'uva nei vigneti friulani — stanno creando problemi per le colture ma non per il rifornimento idrico.

Al centro della penisola, fatta eccezione per la Toscana, dove al momento non si registrano problemi, la siccità comincia a destare serie preoccupazioni.

Nelle Marche, per ritrovare un fine-settembre così caldo, bisogna risalire al 1962. Su tutta la regione, l'aria calda proveniente dall'Africa si umidifica attraverso il Mediterraneo e determina in certe ore un'afa fastidiosa. Su tutta la regione le precipitazioni continuano ad essere scarse e il deficit pluviometrico mette a dura prova le riserve di acqua potabile e le colture. A Urbino, nell'entroterra pesarese, ad Ascoli Piceno e nelle zone limitrofe già da agosto si ricorre all'erogazione dell'acqua in ore predefinite, mentre i vigneti accusano la scarsità d'acqua e la vendemmia si preannuncia meno ricca anche se di migliore qualità.

In Abruzzo, dove il termometro ha raggiunto anche punte di 37 gradi appena quattro giorni fa, c'è allarme per l'agricoltura e per le riserve idriche. L'acqua potabile è ormai agli sgoccioli. Nel Lazio, la situazione non è allarmante, ma c'è particolare tensione in alcuni comuni limitrofi di Roma, quali ad esempio Monterotondo, dove l'acqua scarseggia e ha provocato le reazioni dei cittadini.

La «rivoluzione» prevista per gli elementari (non più un insegnante unico, insegnante di una lingua straniera), però, non è ancora diventata esecutiva perché il Parlamento non è riuscito a varare l'apposita legge.

Anche per la riforma degli esami di maturità c'è ancora da attendere. Lo ha detto chiaramente lo stesso ministro Galloni nella sua visita di ieri mattina a tre scuole della capitale. Agli studenti che gli facevano notare come tale riforma sia attesa da ben 19 anni, il responsabile della pubblica istruzione ha spiegato che non è possibile arrivarci prima dell'anno prossimo.

Dovrebbe essere invece imminente la riforma degli organi collegiali. Sarebbe il primo passo per la riforma della scuola che — secondo Galloni — «dovrebbe avvenire dal basso».

«Si tratta — ha aggiunto — di procedere per gradi. Con quest'anno è partita la riforma delle elementari. Poi cercheremo di fare in modo che il biennio successivo alle medie inferiori rientri nella scuola dell'obbligo. Si dovrà inoltre provvedere alla riforma dei programmi e all'aggiornamento degli insegnanti, al decentramento dal ministero ai provveditori delle competenze e a una maggiore autonomia dei singoli istituti con un parallelo au-

mento, appunto, degli organi collegiali della scuola».

Galloni — che ha visitato una scuola pubblica, una privata e un istituto ebraico — si è soffermato anche a parlare del futuro rapporto con quella pubblica e dell'ora di religione. Sul primo punto, il ministro ha detto che «esistono scuole statali e non statali che non sono in competizione, ma concorrono entrambe alla formazione dei giovani nello spirito della libertà d'insegnamento». Da parte sua, Galloni «farà in modo che lo Stato sia competitivo con i privati».

Dell'insegnamento di religione si parlerà — ha detto il responsabile della P.I. diplomaticamente — giovedì in commissione. Ma forse c'è qualche novità: «Nel concordato si parla di insegnamento della religione nella scuola materna, ma si tratta di un tipo di scuola che non prevede insegnamenti di alcun genere. Per questo sono in corso contatti con la Cei per vedere di modificare l'accordo».

A chi gli chiedeva infine un giudizio sulla riunione dei «ribelli» al Mamiani, appena conclusa, Galloni ha risposto senza sbilanciarsi: «Credo che nessuno possa negare a degli insegnanti di riunirsi fuori dell'orario di lavoro. E credo che se gli insegnanti discutono è meglio per tutti».

Democrazia proletaria. Intanto, ha annunciato mobilitazioni di studenti e insegnanti in varie città per l'ora di religione, ma anche il diritto allo studio e il disagio scolastico «sempre più intollerabile».

In un comunicato, il segretario confederale della Cisl, Giorgio Alessandrini, sostiene che «i problemi restano, sia per la stabilità degli insegnanti in alcune aree metropolitane, ma siamo lontani dalle gravi disfunzioni di soli pochi anni fa con il carosello dei docenti e la penuria generalizzata delle aule. Nel dibattito si confrontano tante ricette per migliorare la qualità nella scuola, ma tutte hanno un presupposto nel riscontro positivo da parte del governo nella finanziaria '88 rispetto alle richieste della Cisl e delle altre organizzazioni sindacali».

Con l'apertura dell'anno scolastico la Cgil-Scuola rileva in un comunicato che «per l'ora di religione è il caso e questa volta il responsabile è il ministro Galloni».

APERTO L'ANNO SCOLASTICO

Scuola in fermento

I «Cobas» progettano un giorno di sciopero nazionale

ROMA — Il nuovo anno scolastico ha preso il via ieri ufficialmente in tutta Italia. Ma per circa dieci milioni di studenti e oltre un milione di docenti, quello appena iniziato si prospetta come un anno piuttosto in salita. I vecchi e nuovi problemi non hanno trovato soluzione e gli insegnanti, principalmente quelli dei «Cobas», non intendono deporre le armi.

Anzi, hanno già programmato una giornata di sciopero per la finanziaria. La data della mobilitazione nazionale non è stata ancora fissata, se ne riparerà all'assemblea nazionale convocata per il 3 e 4 ottobre.

Al pessimismo degli insegnanti — che si apprestano a dar battaglia anche sul nuovo contratto di lavoro, che scade il 31 dicembre, mentre quello appena firmato non ha trovato del tutto applicazione — si contrappongono però l'ottimismo del nuovo ministro della Pubblica Istruzione, il democristiano Galloni, intenzionato a risolvere un po' per volta molti dei grossi problemi ancora su tappeto.

La «rivoluzione» prevista per gli elementari (non più un insegnante unico, insegnante di una lingua straniera), però, non è ancora diventata esecutiva perché il Parlamento non è riuscito a varare l'apposita legge.

Anche per la riforma degli esami di maturità c'è ancora da attendere. Lo ha detto chiaramente lo stesso ministro Galloni nella sua visita di ieri mattina a tre scuole della capitale. Agli studenti che gli facevano notare come tale riforma sia attesa da ben 19 anni, il responsabile della pubblica istruzione ha spiegato che non è possibile arrivarci prima dell'anno prossimo.

Dovrebbe essere invece imminente la riforma degli organi collegiali. Sarebbe il primo passo per la riforma della scuola che — secondo Galloni — «dovrebbe avvenire dal basso».

«Si tratta — ha aggiunto — di procedere per gradi. Con quest'anno è partita la riforma delle elementari. Poi cercheremo di fare in modo che il biennio successivo alle medie inferiori rientri nella scuola dell'obbligo. Si dovrà inoltre provvedere alla riforma dei programmi e all'aggiornamento degli insegnanti, al decentramento dal ministero ai provveditori delle competenze e a una maggiore autonomia dei singoli istituti con un parallelo au-

mento, appunto, degli organi collegiali della scuola».

Galloni — che ha visitato una scuola pubblica, una privata e un istituto ebraico — si è soffermato anche a parlare del futuro rapporto con quella pubblica e dell'ora di religione. Sul primo punto, il ministro ha detto che «esistono scuole statali e non statali che non sono in competizione, ma concorrono entrambe alla formazione dei giovani nello spirito della libertà d'insegnamento». Da parte sua, Galloni «farà in modo che lo Stato sia competitivo con i privati».

Dell'insegnamento di religione si parlerà — ha detto il responsabile della P.I. diplomaticamente — giovedì in commissione. Ma forse c'è qualche novità: «Nel concordato si parla di insegnamento della religione nella scuola materna, ma si tratta di un tipo di scuola che non prevede insegnamenti di alcun genere. Per questo sono in corso contatti con la Cei per vedere di modificare l'accordo».

A chi gli chiedeva infine un giudizio sulla riunione dei «ribelli» al Mamiani, appena conclusa, Galloni ha risposto senza sbilanciarsi: «Credo che nessuno possa negare a degli insegnanti di riunirsi fuori dell'orario di lavoro. E credo che se gli insegnanti discutono è meglio per tutti».

Democrazia proletaria. Intanto, ha annunciato mobilitazioni di studenti e insegnanti in varie città per l'ora di religione, ma anche il diritto allo studio e il disagio scolastico «sempre più intollerabile».

In un comunicato, il segretario confederale della Cisl, Giorgio Alessandrini, sostiene che «i problemi restano, sia per la stabilità degli insegnanti in alcune aree metropolitane, ma siamo lontani dalle gravi disfunzioni di soli pochi anni fa con il carosello dei docenti e la penuria generalizzata delle aule. Nel dibattito si confrontano tante ricette per migliorare la qualità nella scuola, ma tutte hanno un presupposto nel riscontro positivo da parte del governo nella finanziaria '88 rispetto alle richieste della Cisl e delle altre organizzazioni sindacali».

Con l'apertura dell'anno scolastico la Cgil-Scuola rileva in un comunicato che «per l'ora di religione è il caso e questa volta il responsabile è il ministro Galloni».

EPAMINONDA

Le accuse al tebano

Il via alla requisitoria

MILANO — La difesa del «maxiprocesso» come strumento necessario per la lotta alla mafia, la ricostruzione dell'avvio dell'inchiesta su un decennio di criminalità a Milano e la disamina della figura del pentito nelle indagini sulle organizzazioni mafiose hanno caratterizzato la prima giornata della requisitoria del pubblico ministero Francesco Di Maggio al processo Epaminonda, ripreso ieri nell'aula bunker di San Vittore, dopo la pausa estiva.

Alla sbarra, con Angelo Epaminonda detto «il Tebano» che ieri non era presente in aula, 118 imputati, dei quali 51 detenuti, accusati di aver gestito un'organizzazione mafiosa che, dalla fine degli anni '70 al 1984, ha controllato il gioco d'azzardo e il traffico di stupefacenti a Milano e si è resa responsabile di 44 omicidi. Di Maggio ha definito le critiche contro i «maxiprocessi» «il più gaglioffo dei qualunquismi giuridici, che favorisce la rinascita di un certo garantismo di maniera che guarda al processo solo dal punto di vista dell'imputato».

«Ma — ha detto Di Maggio — chi pensa oggi agli anni del terrore, alle mogli e ai figli degli uccisi? Per 44 omicidi, in questo processo nessuno si è costituito parte civile. Certo, qualcuno può pensare si sono scannati tra di loro, ma resta comunque il dovere di tutelare la collettività».

«Un certo garantismo — ha proseguito Di Maggio — è solo un surrogato demagogico delle garanzie costituzionali. C'è chi dice che la dimensione dei maxiprocessi impedisce l'esercizio del diritto di difesa e causa ritardi nella definizione dei ruoli degli imputati minori, ma data la complessità delle moderne organizzazioni mafiose si tratta di uno strumento ormai indispensabile. Solo dalla connessione tra i singoli episodi si può ricostruire l'azione della criminalità organizzata».

Di Maggio si è lamentato della «esasperazione del

la conflittualità processuale» e di uno «spagnolesco formalismo» da parte di alcuni difensori che nel corso dell'istruttoria dibattimentale hanno sollevato numerose eccezioni sino a giungere al tentativo, respinto dalla Corte d'appello, di ricusare la Corte.

«Degli oltre 300 inquisiti sulla base delle rivelazioni di Epaminonda — ha detto il pubblico ministero — sono stati rinviati a giudizio in questo processo, nel quale ci sono 20 imputati principali intorno ai quali ruota una pletora di comprimari. Di "maxi", quindi, rimane solo il numero di reati, e sarebbe stato folle, a esempio, trattare separatamente 44 omicidi, che comunque sono collegati tra di loro. Esiste quindi una ferma coerenza della ricostruzione accusatoria e una stretta connessione tra fatti associativi e omicidi commessi».

Il pubblico ministero ha rilevato che gli imputati nel corso del dibattimento non hanno accettato alcun contraddittorio sulle affermazioni di Epaminonda e «fornendo alibi falsi e fitte pattuglie di testi dell'ultima ora, che in istruttoria sarebbero finiti in galera dopo pochi minuti, hanno confermato la validità delle rivelazioni». Di Maggio ha poi parlato del fascicolo 228/82F, quello relativo alla strage del Lorenteggio nel 1981, nella quale furono uccisi quattro uomini in un regolamento di conti legato al gioco d'azzardo.

«In quel periodo — ha detto — fu ultimato il rapporto della Criminalpol sulla criminalità organizzata in Lombardia, e così ci accorgemmo di Epaminonda, quando aveva già messo in piedi la sua organizzazione e stava massacrando le ultime pattuglie di Turatello. Poi le irruzioni nelle sue bisce, i primi arresti. Infine la sua cattura, il 29 settembre 1984, grazie alla collaborazione del pentito Salvatore Parisi e le sue rivelazioni».

ARMII

Interrogato

«a due voci»

Aldo

Anghessa

MASSA — Si sono visti, hanno parlato, discusso, poi assieme hanno interrogato Aldo Anghessa. E' durato tutta la mattinata il faccia a faccia tra Augusto Lama, il giudice delle armi, e il suo collega bresciano Guglielmo Ascione.

E' un altro passo verso il trasferimento dell'inchiesta sulla Valsella alla Procura della Repubblica di Brescia competente per territorio. I due magistrati hanno esaminato tutti i documenti in loro possesso, fatto dei confronti, scambiato opinioni ma soprattutto esaminato il contenuto della valigetta trovata a Bari. Il momento più interessante del lavoro è stato comunque l'interrogatorio «a due voci» di Aldo Anghessa. Ha confermato tutto quanto aveva già detto in precedenza. Si è ancora una volta definito «agente provocatore» dei servizi segreti, ha ripetuto le accuse ai Borletti e alla Valsella.

Per Anghessa dovrebbero essere le ultime ore di reclusione. Il magistrato massese, secondo indiscrezioni, sarebbe sul punto di concedere gli arresti domiciliari a questo misterioso personaggio faccendiere, agente segreto e doppiogiochista conosciuto pure come Gianni Belloni e Gianfranco Torriani. C'è chi parla anche di una possibile libertà provvisoria. Ogni decisione verrà presa oggi. Questo confermerebbe indirettamente che Anghessa non è un imputato qualsiasi, ma grazie a lui il colonnello Lepore e il giudice Lama sono riusciti a fare luce su questo traffico internazionale di armi. Il ruolo di agente segreto verrebbe in questo modo confermato.

«Tutto molto interessante — ha dichiarato il giudice Ascione — la pista aperta dalla procura massese è sicuramente di grande validità».

I due giudici avrebbero concordato la linea per i prossimi giorni. Lama continuerà sino alla formalizzazione dell'istruttoria che sarà quindi trasferita alla procura bresciana. Quando? Presumibilmente entro la metà del mese di ottobre. «Il passaggio a Brescia della parte dell'istruttoria attinente l'azienda dei Borletti — ha confermato Lama — è ormai pacifico». Quasi deciso anche il trasferimento a Bari della parte dell'inchiesta relativa alla nave mercantile «Boustany One».

[e. b.]

IL MODELLO BIS

Ed ecco la «126» a tre porte

Indubbiamente interessanti le prospettive - Il prezzo supera di poco i 6 milioni

Servizio di

Alessandro Cappellini

TORINO — Fra i tanti primati che la Fiat ha nel proprio carnet quello che riguarda le vetture di piccola cilindrata, racchiuse nel cosiddetto segmento A, non è certamente il più trascurabile, il meno importante. Basterebbe fare riferimento alla famosa, intramontabile 500 (anche se ormai da tempo fuori produzione), alle attuali Panda e 126 per sottolineare, immediatamente, la validità di quanto detto.

Un'epoca non superata

Una presa alla quale la «casa» torinese certamente non vuole rinunciare, soprattutto perché l'epoca delle utilitarie, delle vetture, cioè, che manifestano la loro validità nei luoghi e nelle situazioni dove maneggevolezza, ingombro ridotto ed economicità sono i caratteri più richiesti, cioè le grandi aree urbane, e tutt'altro che trascorsa.

Questa settimana entra sul mercato italiano (seguiranno in progressione gli altri mercati europei) la 126 Bis, versione «riveduta e corretta» della già affermata 126. Per assicurare a questa vettura un'esistenza positiva quale è stata, indubbiamente, quella della versione precedente, è stata predisposta una serie di interventi che toccano tutte le componenti essenziali della vettura.

Le novità principali

L'esterno, come ingombro e linee essenziali, resta lo



Questa è la 126 Bis, con l'importante innovazione del portellone posteriore.

stesso: oggi presenta novità, per così dire, minori, come lunotto posteriore di maggiori dimensioni, nuova serie di prese d'aria anteriori, ruote con cerchi maggiorati e pneumatici ribassati, nuovi gruppi ottici posteriori, spoiler sotto il paraurti posteriore e soprattutto la presenza della terza porta, ovvero del portellone posteriore. Quest'ultima soluzione, che rappresenta, senza dubbio, la variazione più importante e più qualificante, apre alla

126 Bis prospettive molto interessanti come volumi interni e capacità di trasporto. La possibilità di ribaltare il sedile posteriore, per esempio, trasforma questa vettura in un piccolo veicolo commerciale di carattere cittadino.

Tutto ciò è stato ottenuto con l'adozione di un nuovo motore a «sogliola», bicilindrico con i due cilindri contrapposti, raffreddato ad acqua.

Un motore nuovo, si diceva (anche se esistono dei pre-

cedenti con analoghe caratteristiche di fondo) che, come sostengono in Fiat, dovrebbe essere il capostipite di una nuova famiglia di propulsori riservati, comunque, esclusivamente a vetture utilitarie.

Cilindrata di 704 cc

Questo bicilindrico, che possiede dimensioni talmente contenute che può trovare posto sotto il bagagliaio po-

steriore, ha una cilindrata di 704 cc (contro i 652 della versione precedente) e una potenza di 26 cv e beneficia di tutta una serie di interventi migliorativi che portano a un incremento delle prestazioni (115 kmh di velocità massima, 43 secondi sul chilometro da fermo, e 44 con partenza da 40 orari), e a un miglioramento della curva di potenza, una coppia massima di 5 kgm già a 2000 giri e ad una minor emissione di residui inquinanti.

Maggiore confort

Anche gli interni hanno avuto importanti miglioramenti in funzione di un maggior confort e di una maggiore guidabilità: cruscotto e plancia strumentazione ridisegnati, nuovo mobiletto centrale con i comandi dell'impianto di climatizzazione (reso molto più potente ed efficace dal raffreddamento ad acqua), nuovi tessuti per i sedili e per i pannelli laterali.

Cure attente anche per la realizzazione di un maggiore confort: oltre la strumentazione più completa, da sottolineare la maggior maneggevolezza dello sterzo (a pignone e a cremagliera), l'elevato grado di insonorizzazione (motore più silenzioso e racchiuso da pannello fonoassorbente).

Il destino della 126 Bis, costruita come la serie precedente in Polonia, è quello di coprire positivamente i mesi (forse tre anni) che mancano all'apparizione di una nuova «piccola» Fiat. Come detto, la sua commercializzazione è stata prevista per la seconda parte di settembre. Il prezzo è stato fissato in 6.140.260 lire.

In due parole vi diamo più scelta. Quando si guarda la televisione, perché rinunciare all'utile o al dilettevole: perché non avere tutto? Con RAI DUE capirete come ogni punto di vista può avere la sua risposta. E, inoltre, potete sempre girare pagina.

UN MONITO A REAGAN SUGLI EUROMISSILI

Maggie vuole prudenza

Il Senato Usa minaccia di boicottare la difesa strategica

QUESTO STRANO AVVELENAMENTO Gorbacev sull'orlo del baratro?

Gli alti e bassi di un riformista che dà fastidio a molti

Commento di

Michel Tatu

Gorbacev è stato davvero vittima di un'intossicazione alimentare mentre era in vacanza in Crimea, come ha affermato domenica il settimanale tedesco «Bild Zeitung»? L'informazione non può essere confermata né smentita, e mostra i limiti di quella «glasnost» di cui tanto si parla. Se nell'Urss esistesse davvero la «trasparenza», non ci sarebbero problemi: si conoscerebbero i particolari sull'intossicazione del «numero uno» del Cremlino, come si sono conosciuti, negli Stati Uniti, quelli relativi ai cancri di Ronald Reagan e ai successivi interventi chirurgici cui si è sottoposto il Presidente americano. Purtroppo, se l'apertura in materia di informazione è incontestabile a Mosca, essa non riguarda i grandi argomenti dell'attualità politica, che si tratti delle deliberazioni del Politburo o delle malattie dei dirigenti. Ricordiamo che esattamente un anno fa si era sparsa la voce di un attentato contro Gorbacev. Ma da allora non si è saputo nulla di più.

Detto questo, le speculazioni non sono vietate. Notiamo innanzitutto che dall'inizio del mese di agosto, ossia da sei settimane, non ci sono state apparizioni pubbliche di Mikhail Gorbacev: le sue vacanze sono dunque state le più lunghe da quando ha preso in mano le redini del partito, due anni fa. Il fatto che abbia firmato dei messaggi, e recentemente un lungo articolo sulla «Pravda» e sulla «Izvestia», non significa che non abbia dei guai, anche soltanto di salute. Al contrario: non dimentichiamo che nel periodo dell'agonia, Andropov comunicava precisamente per mezzo di messaggi e di articoli, senza farsi vedere in pubblico.

Seconda osservazione: il motivo indicato dal settimanale tedesco, «intossicazione alimentare», è insolito. Siamo abituati da tempo a sentir parlare delle malattie dei dirigenti sovietici, ma nel caso di Gorbacev, come in quello di Breznev, come in quello di Andropov o di Cernomir, si trattava di «raffreddore» o di altri malanni «nobili», tipo insufficienza cardiaca o renale. Non si parlava di intossicazione alimentare per la buona ragione che un simile incidente starebbe a indicare una negligenza inammissibile nel comportamento di un dirigente o, peggio ancora, da parte di coloro che sono incaricati di curarlo o di vegliare su di lui.

Si sa che gli alimenti dei massimi vertici sovietici vengono sistematicamente controllati dagli specialisti dei servizi di sicurezza; è quindi davvero sorprendente che il segretario generale del Pcus abbia potuto consumare cibi avariati, come un volgare turista o un ragazzo che trascorre le vacanze in colonia. Di qui a pensare che la malattia sia stata provocata da «elementi ostili», è dunque che si sia trattato di un attentato, non c'è che un passo. E' probabile che quello che vogliono coloro i quali hanno messo in giro la voce. Ma è un passo che, in mancanza di una conferma indipendente, o quanto meno di informazioni più precise, noi ci guarderemo bene dal fare. Tuttavia, il solo fatto che una voce simile, anche se falsa, si sia



Breznev, come in quelli di Andropov o di Cernomir, si trattava di «raffreddore» o di altri malanni «nobili», tipo insufficienza cardiaca o renale. Non si parlava di intossicazione alimentare per la buona ragione che un simile incidente starebbe a indicare una negligenza inammissibile nel comportamento di un dirigente o, peggio ancora, da parte di coloro che sono incaricati di curarlo o di vegliare su di lui.

Il segretario generale, il quale si trovava in una posizione piuttosto difficile la scorsa primavera, ha senz'altro rafforzato la propria autorità in occasione del plenum di giugno, con un rimpasto del Politburo più conforme ai suoi orientamenti. Ma l'avanzata di giugno è stata seguita da una retromarcia, così come il plenum dello scorso gennaio, molto favorevole a Gorbacev, era stato seguito da un soporifero conservatore. E' davvero ipotizzabile che l'opposizione abbia deciso di prendere di mira la persona del segretario generale? E' una domanda che lasceremo senza risposta, in mancanza di informazioni più precise, noi ci guarderemo bene dal fare. Tuttavia, il solo fatto che una voce simile, anche se falsa, si sia

sparsa, deve far scattare la nostra vigilanza. Pare evidente, a questo punto, che ci sono delle persone, bene o male intenzionate, le quali vogliono convincerci che l'opposizione a Gorbacev è sconfinata sul terreno «extrapolitico». Abbiamo già sottolineato il dilemma al quale sono confrontati gli oppositori: se essi facessero fare all'attuale segretario generale la stessa fine di Gorbacev, vale a dire se il Politburo decidesse improvvisamente di sostituirlo con un altro, le reazioni all'estero sarebbero più che negative. E' proprio vero — si direbbe — che la Nomenklatura è incorreggibile, buona soltanto a rigettare i riformisti per ripiegare su dei dirigenti come Breznev o Cernomir. Di qui la tentazione di farla finita «accidentalmente», con un attentato oppure un'incresciosa malattia. In tal modo, si potrebbe seppellire l'intruso con tutti gli onori, rendere omaggio alla sua politica e alla perestroika, svuotando di ogni contenuto e tornando alle vecchie abitudini. Ancora oggi, a prescindere dalla credibilità delle informazioni della «Bild Zeitung», il pericolo esiste ed è forse la minaccia più seria per Gorbacev.

La «Lady di ferro» ritiene che il riequilibrio delle armi convenzionali in Europa possa essere ottenuto solo mediante una riduzione del materiale bellico di cui dispongono le forze del Patto di Varsavia, in quanto il territorio dell'Europa Occidentale è troppo esiguo e densamente popolato. Essendo quindi improponibile un ulteriore potenziamento delle strutture militari convenzionali della Nato non rimane che puntare verso la contrazione degli arsenali dei Paesi del-

Dal corrispondente

Luigi Forini

LONDRA — I negoziati per il disarmo nucleare dovranno progredire di pari passo con le trattative per il bando delle armi chimiche e per il riequilibrio delle armi convenzionali: è questo l'ammonimento che il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha voluto rivolgere agli Stati Uniti e agli altri paesi della Nato all'indomani dell'intesa preliminare sugli euromissili.

In un'intervista concessa al settimanale amburghese «Der Spiegel» e divulgata contemporaneamente a Londra, la «Lady di ferro» esorta i governi occidentali a non lasciarsi trascinare da entusiasmi che potrebbero rivelarsi eccessivi e ingiustificati, perché «la politica estera sovietica continua a essere comunista sia destinata a impadronirsi di tutto il mondo». Fino a quando non sarà possibile realizzare il bando delle armi chimiche e un soddisfacente equilibrio delle armi convenzionali tra Est e Ovest, anche i negoziati per gli armamenti nucleari dovranno segnare il passo. «Io non rinuncerò mai al nostro deterrente autonomo nucleare e neanche la Francia sarà disposta a farlo senza le necessarie garanzie», proclama Thatcher.

Il primo ministro britannico insiste per il prolungato stazionamento di alcune armi nucleari in Europa, tenendo conto che solo le armi nucleari costituiscono un deterrente appropriato contro le armi chimiche. Le nuove tecnologie consentono di produrre metà dei missili esistenti per coprire lo stesso numero di obiettivi militari: ecco perché «le superpotenze potranno ridurre del 50 per cento i rispettivi arsenali strategici nucleari senza smantellare il loro deterrente».

La «Lady di ferro» ritiene che il riequilibrio delle armi convenzionali in Europa possa essere ottenuto solo mediante una riduzione del materiale bellico di cui dispongono le forze del Patto di Varsavia, in quanto il territorio dell'Europa Occidentale è troppo esiguo e densamente popolato. Essendo quindi improponibile un ulteriore potenziamento delle strutture militari convenzionali della Nato non rimane che puntare verso la contrazione degli arsenali dei Paesi del-

l'Est. In questa direzione il negoziato rimane aperto e si delinea particolarmente arduo.

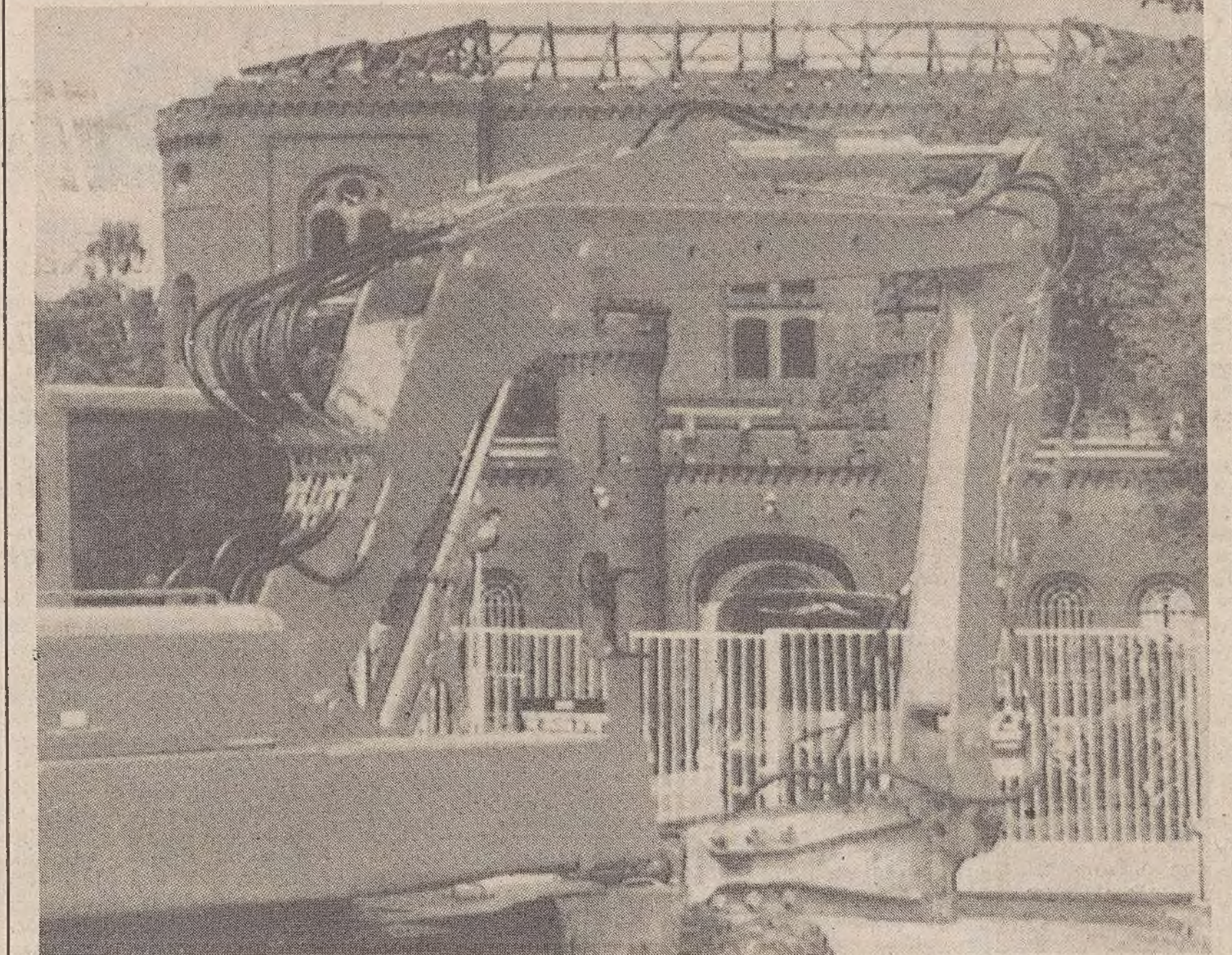
Dopo aver ammonito i paesi alleati contro i rischi di «un'euforia prematura», Maggie conclude esortando la Nato a «non abbassare la guardia» prima che i tempi siano maturi.

Anche il comandante in capo delle forze alleate in Europa, generale John Galvin, ha dichiarato che un accordo Usa-Urss che punti alla «denuclearizzazione» dell'Europa potrebbe essere «molto rischioso». Ciò che ha impedito lo scoppio di una guerra in Europa occidentale negli ultimi 40 anni — ha proseguito Galvin — è stata proprio la terribile minaccia delle armi nucleari.

Il segretario generale della Nato John Carrington, da parte sua, in partenza da Londra per New York, ha tenuto a ricordare che i missili a medio raggio «rappresentano forse circa il 13 per cento di tutte le armi nucleari esistenti nei due campi. E' una percentuale minima a cui bisogna aggiungere il grandissimo squilibrio delle forze convenzionali tra i paesi del Patto di Varsavia e quelli della Nato». Finché l'Unione Sovietica, ha detto Carrington, non darà prova di voler ridurre la sua superiorità nelle armi convenzionali, l'Occidente dovrà continuare a «dar prova di prudenza e a conservare le sue difese».

Nel frattempo si apprende che l'accordo per smantellare gli euromissili, già raggiunto «in via di principio», rischia di rimanere lettera morta per lungo tempo se il presidente Reagan non rinuncerà a quell'interpretazione del trattato Abm che gli dà mano libera nelle controverse ricerche per il progetto di difesa spaziale Sdi.

La minaccia di sabotaggio per il trattato sui vettori nucleari a medio raggio viene da due prestigiose commissioni del Senato, quella per le forze armate, presieduta dal democratico Sam Nunn, e quella degli esteri. «Guru» della Camera alta del Congresso per quanto riguarda gli armamenti, il senatore Nunn afferma che l'amministrazione Reagan sta barando nell'interpretazione del trattato Abm, con il quale nel 1972 Stati Uniti e Urss si impegnavano a non sviluppare sistemi anti-missile. Un chiaro attacco all'intenzione dichiarata da Reagan di «tenere duro» a ogni costo sulla Sdi.



Spandau cade sotto le ruspe

BERLINO — Dopo una fase preparatoria, le squadre dell'impresa di costruzioni Hafemeister di Berlino Ovest sono passate ieri alla vera e propria opera di demolizione del carcere di Spandau, divenuto famoso per aver ospitato alcuni gerarchi nazisti e soprattutto Rudolf Hess, l'ex delitto di Hitler morto suicida lo scorso 17 agosto. Il grande complesso ha una superficie di 39 mila metri quadri ed è situato nella parte di Berlino posta sotto il controllo delle forze britanniche. Al suo posto sorgerà un supermercato.

SECCA DICHIARAZIONE DI SHAMIR

No alla conferenza di pace

Un docente palestinese moderato ferito da estremisti arabi

GERUSALEMME — «Fino a quando io sarò primo ministro, la conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente non si farà», ha dichiarato ieri il capo del governo israeliano Yitzhak Shamir, riconfermando così in termini espliciti la sua posizione di netto contrasto con quella del ministro degli esteri Shimon Peres.

Il primo ministro, rivolgendosi a studenti di un liceo nei pressi di Tel Aviv, ha escluso del tutto che Israele possa acconsentire a trattare con l'Olp anche se quest'organizzazione dovesse rinunciare all'uso del terrorismo e accettare le risoluzioni 242 e 338 del consiglio di sicurezza, che riconoscono il diritto all'esistenza di tutti i paesi del Medio Oriente, incluso Israele. «Trattare con l'Olp — ha detto — significherebbe accettare gli obiettivi di fondo di questa organizzazione: cioè lo sgombero dalla terra di Israele di tutti gli ebrei». Dopo aver definito l'Olp «un ostacolo alla pace», Shamir ha aggiunto: «Quest'organizzazione ha fatto fallimento e deve scomparire dalla scena internazionale».

Nel frattempo Seri Nusseibeh, uno degli intellettuali palestinesi moderati più impegnati politicamente in Cisgiordania, è stato aggredito ieri mattina da quattro sconosciuti nel campus dell'università araba di Bir Zeit, a Nord di Gerusalemme. Secondo la radio israeliana gli aggressori sono studenti palestinesi dell'università.

Nel mese scorso Nusseibeh, docente di storia islamica, si era incontrato con vari esponenti politici israeliani avanzando fra l'altro la proposta che una lista palestinese partecipi per la prima volta alle prossime elezioni municipali di Gerusalemme. Nelle settimane scorse aveva discusso con Moshe Amirav, un esponente del blocco di centro destra Likud, il partito di Shamir, un piano per la concessione dell'autonomia amministrativa in Cisgiordania e a Gaza. «Buseibeh, con mia grande sorpresa, si è detto favorevole all'idea», ha riferito poi Amirav.

PARTITO UN MIGLIAIO DI LIBANESI

I drusi con Gheddafi nel Ciad

L'ambasciata ciadiana a Parigi minaccia rappresaglie

BEIRUT — Un migliaio di miliziani libanesi, in maggioranza drusi, sono partiti ieri da Damasco per recarsi a combattere con i libici contro il Ciad, hanno riferito radio locali nella tarda mattinata di ieri. Le fonti hanno precisato che le partenze avvengono «a gruppi di 150 per volta».

Secondo le emittenti, oltre ai drusi, figurano tra i miliziani che vanno in Libia anche comunisti ed esponenti della sezione libanese del Partito nazionale sociale siriano. Ai partenti ha parlato domenica, sulle sue montagne, il leader druso Walid Jumblatt, assicurando che egli stesso e altri suoi collaboratori li avrebbero raggiunti «presto».

Walid Jumblatt ha definito i circa 900 combattenti drusi e cento militanti comunisti in partenza «una forza simbolica che si unirà ai compagni della Jamahiriya per combattere in nome della madrepatria araba e dell'Islam».

Ma l'ambasciata ciadiana a Parigi non ha

apprezzato l'invio. «I libanesi che si uniscono all'esercito libico nella guerra contro il Ciad stiano attenti: essi avranno, se presi prigionieri, la sorte riservata ai mercenari», si afferma a Parigi, secondo la quale «mercenari libanesi sono già su piazza nella prospettiva di una prossima offensiva libica contro le forze ciadiane».

L'ambasciata ciadiana deplora che «tali preparativi di guerra» avvengano proprio nel momento in cui l'Organizzazione per l'unità africana tenta di mediare una soluzione pacifica, con la riunione a Lusaka del comitato dell'Oua incaricato del conflitto ciad-libico.

Nel frattempo il ministro degli affari sociali della Tunisia, Hedi Baccouche, primo ministro tunisino a recarsi in Libia dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi nel 1985, è giunto domenica sera a Tripoli per una visita ufficiale di tre giorni. Tunisi aveva annunciato la visita di Baccouche.

TRA POLIZIA TEDESCA E «IRAN AIR»

Braccio di ferro a Francoforte

Iraniano con le carte in regola sequestrato su un aereo

BONN — Alcuni agenti dei servizi di sicurezza iraniani a bordo di un aereo della compagnia aerea nazionale «Iran Air» arrivati ieri all'aeroporto di Francoforte hanno tentato di trattenerlo a bordo uno dei passeggeri per riportarlo in Iran ma ne sono stati impediti, dopo un braccio di ferro durato cinque ore, dalla guardia di frontiera tedesca occidentale.

L'iraniano sequestrato ha 34 anni ed è arrivato a Francoforte, munito di un permesso di soggiorno nella Repubblica federale di Germania valido fino al 30 settembre, con l'intenzione di svolgere le pratiche per la continuazione dei suoi studi universitari in Germania. Un suo fratello che l'attendeva all'aeroporto, non vedendolo scendere dall'aereo, ha avvertito un avvocato che ha messo in moto la polizia di frontiera.

Secondo quanto si è appreso dal comando federale della guardia di frontiera di Coblenza la compagnia iraniana s'è rifiutata dapprima di far scendere il passeggero sequestrato, adducendo la giustificazione che questi s'era reso colpevole di reati in Iran e quindi doveva essere riportato indietro. Le autorità tedesche hanno allora rifiutato il permesso di decollo all'aereo, che è rimasto bloccato per circa cinque ore a Francoforte, fino a quando cioè lo studente è stato lasciato libero.

La procura di Francoforte, che ha agito in concomitanza con il comando della guardia di frontiera per il blocco dell'aereo, ha precisato ieri sera che lo studente sarà interrogato dai magistrati tedeschi in merito alle accuse rivolte contro di lui.

L'aereo dell'Iran Air — un Boeing 747 che sarebbe dovuto ripartire per Teheran alle 14.30 con 300 passeggeri — ha ricevuto il permesso di decollo solo a ispezione avvenuta. Un portavoce del ministero non è stato in grado di precisare se sull'aereo erano state trovate merci illegali.

Nel frattempo, a Los Angeles, un uomo si è dato fuoco nel corso di una protesta contro il regime iraniano, mentre alcuni suoi compagni hanno impedito alla polizia di raggiungerlo e soccorrerlo.

LA GUERRIGLIA COMUNISTA GUADAGNA TERRENO

Manila, un rimpasto nell'esercito

Scioperi e manifestazioni sconvolgono il paese - La Aquino tenta il pugno di ferro

MANILA — Mentre diecimila persone riunite a Manila dalle prime ore di ieri hanno dato vita a una serie di proteste in seguito all'uccisione avvenuta sabato del leader di un partito della sinistra filippina, il presidente Corazon Aquino ha deciso di procedere a un rimpasto nei ranghi dell'esercito allo scopo di porre fine alla guerriglia di sinistra e prevenire un nuovo colpo di stato militare da destra.

Anche ieri gli scontri tra l'esercito e i guerriglieri hanno costretto le autorità alla sospensione di tutti i collegamenti ferroviari a Sud della capitale dell'arcipelago e nell'isola di Mindanao un commando di presunti terroristi di sinistra ha fatto saltare in aria la camionetta militare a bordo della quale si trovava il capo della polizia della regione di Lanao del Norte, che è rimasto ucciso.

A Galleo, a circa 200 chilometri da Manila, è stato fatto crollare un ponte delle ferrovie. A poca distanza infine i guerriglieri hanno dato l'assalto a un treno e a una stazione della polizia. I morti nel corso di queste azioni sono stati otto.

La situazione politica è resa ancora più calda dal fatto che la polizia non riesce a trovare una pista per giungere agli assassini di Leon Alejandro, 27 anni, segretario generale della «Nuova alleanza patriottica», raggiunto da diversi colpi di arma da fuoco sabato scorso mentre si trovava a bordo della sua automobile e tornava a casa dopo una riunione di partito. Oggetto del suo intervento era stata quella che secondo lui è la sempre maggiore militarizzazione del sistema. Proprio l'«alleanza patriottica» ha annunciato con un co-

municato diramato a Cebu di avere «rotto apertamente» con il governo. Corazon Aquino, che si trova in un momento particolarmente difficile dopo il colpo di stato tentato il 28 agosto dal colonnello Gregorio «Gringo» Honasan, le dimissioni in massa del governo l'otto settembre e la presa di distanza dello stesso vicepresidente Salvador Laurel, che ha fatto sapere di non avere intenzione di rientrare nel nuovo gabinetto per incomprensioni con la presidenza, si è riunita ieri mattina con diversi esponenti dell'esercito e del governo. Tra loro il capo di stato maggiore delle tre armi Fidel Ramos, protagonista del pronunciamento che nel febbraio 1986 le permise di arrivare al potere, e il ministro della difesa Rafael Ileta.

Al termine della riunione Ramos ha annunciato la nomina del generale Ramon Montano a capo del «Comando per la difesa della regione di Manila», con il compito dichiarato di vigilare sui circa diecimila militari di stanza nella capitale. Si tratta di una vittoria postuma per il consigliere di Cory Aquino, Joker Arroyo, costretto alle dimissioni dal governo (è seguito che la polizia non riesce a trovare una pista per giungere agli assassini di Leon Alejandro, 27 anni, segretario generale della «Nuova alleanza patriottica», raggiunto da diversi colpi di arma da fuoco sabato scorso mentre si trovava a bordo della sua automobile e tornava a casa dopo una riunione di partito. Oggetto del suo intervento era stata quella che secondo lui è la sempre maggiore militarizzazione del sistema. Proprio l'«alleanza patriottica» ha annunciato con un co-

FINO AL '45 ERA CONSIDERATO UN DIO

Hirohito operato per un tumore

L'imperatore giapponese ha 86 anni ed è molto amato

TOKYO — L'imperatore del Giappone, Hirohito, 86 anni, sarà operato domani nell'ospedale del palazzo imperiale per sanare un'ostruzione all'intestino causata da un tumore, ma con tutta probabilità benigno. Lo ha annunciato ieri il portavoce della casa imperiale.

E' la prima volta che Hirohito, salito al trono nel Natale del 1926, viene sottoposto a intervento chirurgico, e stando a un portavoce della casa imperiale, non esistono precedenti del genere nella storia più che millenaria della dinastia imperiale. Tutti i giornali hanno pubblicato in prima pagina fotografie del dott. Morioka, il primo uomo a intervenire sul corpo di Hirohito, fino al 1945 considerato una divinità.

«Non è di per sé un intervento difficile — ha detto Morioka — nel caso di una persona normale adulta, il recupero è veloce, ma Hirohito è molto anziano e occorrerà un'estrema prudenza».

In una riunione di emergenza nel primo pomeriggio di ieri, il governo ha annunciato che da oggi le funzioni imperiali di Hirohito saranno assunte dal principe ereditario Akihito, che ha 54 anni.

Il portavoce del governo Masaharu Goto da ha detto in una conferenza stampa che al momento non esiste alcun piano per l'annullamento della visita ufficiale negli Stati Uniti del principe ereditario e della consorte Michiko, prevista dal 3 ottobre. Durante la sua assenza e perdurando l'indisposizione di Hirohito, le funzioni imperiali saranno assunte dal figlio di Akihito, Hironomiya, di 27 anni.

Lo sviluppo degli eventi ha allarmato l'opinione pubblica, abituata alla presenza discreta del più longevo sovrano del mondo come garanzia di stabilità e di continuità storica fra il Giappone prebellico e post-bellico. In molti si chiedono se le sue condizioni non siano più gravi di quelle annunciate dai bollettini ufficiali.

ACCORDO TRA I DUE «KIM»

Sud Corea, opposizione unitaria

Presenterà un candidato unico alle elezioni di dicembre

SEUL — I due capi dell'opposizione sudcoreana, Kim Young Sam e Kim Dae Jung, hanno raggiunto ieri un accordo per presentare entro la fine di questo mese un candidato unitario alle elezioni dirette del nuovo capo dello stato previste prima del 20 dicembre prossimo.

Lo hanno reso noto fonti del «Partito democratico per la riunificazione» di cui Kim Young Sam è presidente e Kim Dae Jung consigliere permanente. A prima vista l'intesa di ieri chiude un periodo di acce-

sa rivalità fra i due Kim, entrambi con ambizioni presidenziali, e rappresenta una concessione da parte di Kim Dae Jung, sostenitore della necessità di rinviare il più possibile la scelta del candidato unitario. Fonti bene informate, tuttavia, hanno messo in rilievo che rimane irrisolto il problema chiave di chi dei due Kim debba rappresentare l'opposizione contro il candidato governativo Ron Tae Woo. «Sono possibili altri colpi di scena», hanno detto le fonti.

La situazione ancora con-

fusa sul versante politico è accompagnata da scontri sporadici fra studenti e polizia e dal perdurare delle lotte sindacali, seppur con minore intensità dei mesi scorsi. Le compagnie aeree «Jal», giapponese, e «Northwest Airlines», americana, sono paralizzate a Seul da scioperi dei dipendenti coreani. Nelle ultime due settimane sono state arrestate, secondo fonti ufficiali, più di 50 persone dietro le accuse di sovversione e di violazione della sicurezza nazionale.

BELGRADO

Lo Stradivari in soffitta

BELGRADO — Dopo avere proposto a un antiquario viennese l'acquisto di un vecchio violino lasciato gli in eredità da sua nonna, Aleksander Luka, un pensionato di Vrsac (Voivodina), si è sentito offrire con grande meraviglia la somma di un milione di scellini austriaci (oltre cento milioni di lire): quel violino era stato costruito da Antonio Stradivari nel 1736.

L'autenticità dello strumento è stata recentemente confermata dagli esperti, a quanto scrive l'agenzia di informazione jugoslava Tanjug.

LIMOGES

Caccia F16 precipita

BRUXELLES — Un altro caccia F16 dell'aviazione militare belga, il diciassettesimo, si è schiantato al suolo nei pressi di Limoges, in Francia. Il pilota non ha fatto in tempo ad azionare il meccanismo automatico di espulsione ed è morto nell'impatto.

Lo hanno reso noto ieri a Bruxelles fonti militari.

Le fonti militari hanno anche precisato che dal 1979, anno in cui sono entrati in servizio i caccia F16 in Belgio, sono morti otto piloti nei 17 incidenti che si sono verificati.

BELFAST

Assassinato un cattolico

BELFAST — Un cattolico di 22 anni, James Meighan, è stato ucciso in un quartiere protestante di Belfast. L'assassinio non è stato rivendicato, ma la polizia ritiene che esso sia stato compiuto da un gruppo di lealisti che avrebbero in tal modo inteso punire il giovane cattolico per vendicare l'assassinio di un protestante avvenuto dieci giorni fa. La vittima abitava nel quartiere cattolico di New Lodge e si recava spesso nel quartiere protestante di Ballysill, nel Nord di Belfast, per far visita alla sua ragazza.

DETROIT

Henry Ford è grave

NEW YORK — Il magnate automobilistico Henry Ford II è in «gravissime condizioni» in un ospedale di Detroit che porta il suo nome. L'ex-presidente della Ford, che ha 70 anni, è stato posto in sala di rianimazione dopo che si è aggravata una polmonite contratta due settimane fa. Ricoverato inizialmente in un ospedale della periferia di Detroit, l'industriale è stato poi trasferito il 12 settembre al «Ford Hospital». Secondo i familiari Henry Ford II «non è in grado di parlare», ma «è consapevole della nostra presenza».

IL CONVEGNO DEL XXXIX PREMIO ITALIA

I giorni della radio a Vicenza

Relazione introduttiva del direttore generale della Rai Agnes, polemico sullo sciopero

PISA Il premio Galilei

PISA — Sarà consegnato il 4 ottobre allo storico della musica Howard M. Brown il XXVI Premio Internazionale Galilei del Rotary italiani per il 1987. Lo ha deciso una giuria formata da Alberto Gallo, Giovanni Marzi, Raffaello Montecassio, Antonino Pirrotta e Tristano Bollelli.

Boward M. Brown, che insegna all'Università di Chicago, ha dato contributi essenziali alla conoscenza della musica italiana con fondamentali opere di consultazione, con l'edizione filologica dell'Euridice di Jacopo Peri e con la monumentale edizione delle opere italiane dal 1640 al 1770. Le manifestazioni saranno aperte il 2 ottobre con un concerto di musiche di Jacopo Peri e di Claudio Monteverdi eseguite dal Collegium Musicum Britannicum di Londra.

Servizio di
Gianni Gori

VICENZA — In margine al concorso vero e proprio del Prix Italia, la rassegna pubblica nella Basilica palladiana ha presentato sabato sera il promo-trailer della terza rete «Minoranze, ricchezza d'Europa», realizzato da Fabio Malusà nella sede Rai di Trieste.

Un progetto intelligente e di rilievo, perché per la prima volta riunisce in un colloquio comune e in una articolata cooperazione le maggiori reti televisive europee.

Il ciclo percorre, nell'arco di undici programmi prodotti da altrettanti organismi televisivi, un itinerario coordinato alla ricerca delle etnie minoritarie.

Ricerca condotta con un criterio originale a garanzia di obiettività: ogni organismo ha curato infatti la documentazione di una realtà etnica diversa.

Così la sede del Friuli-Venezia Giulia ha svolto l'indagine sui Catalani in Spagna, la Ddr ha affrontato i problemi dei Lapponi in Svezia, la Tv dei Galles quelli dei Turchi in Macedonia, e così via.

Il titolo del progetto è indicativo di una coscienza attenta

al riconoscimento, sul complesso atlante europeo, dei diritti alla tradizione e alla tutela del patrimonio culturale di queste «isole» linguistiche, spesso al centro di storiche tensioni. Isole di proporzioni e di origini diverse, qualcuna poco conosciuta, come la minoranza soraba nella Germania orientale. Il lavoro svolto dal «consorzio» promette un'esplorazione di estremo interesse e di sorprendente vivezza, che Fabio Malusà ha impostato a grandi linee in un compendio vivace e in un «messaggio» fitto di suggestioni di costume e di echi storici, portati dalla fresca vena della colonna sonora di Gino D'Eliso, presente al Prix insieme con il regista e con il direttore della sede regionale Lenghi.

Nel cinquantenario di Marconi

Senza dubbio maggioritaria invece l'opinione espressa dal convegno, al centro delle manifestazioni del Premio Italia, non a caso nel cinquantenario della morte di Marconi: «Il ruolo della radio nell'era della televisione». Tutti d'accordo — come l'inglese Peter Menner — sul

Presentato il promo-trailer realizzato da Fabio Malusà nell'ambito del progetto sulle minoranze in Europa

fatto che «la radio mantiene le sue posizioni. Non c'è crisi della radio. Semmai c'è una crisi di carattere generale e diverso. E' l'effetto delle pressioni della concorrenza commerciale sui tipi di programmi radiotelevisivi.

«Sopravvivono le categorie essenziali della produzione di programmi che noi associamo alle "trasmissioni del servizio pubblico" a queste pressioni? Vale a dire i settori dell'istruzione, del teatro, dei documentari, della musica e delle arti?». Né si può non convenire con Gianfranco Bettetini sull'«integrazione fantastica» che la radio impone all'ascoltatore e che continuerà a essere la sua carta vincente. La prima giornata del convegno che si concluderà oggi ha avuto il suo punto di riferi-

mento principale nella relazione panoramica del direttore generale della Rai, Biagio Agnes.

Tutte le anomalie del sistema misto

Dopo aver avanzato tre proposte (un progetto di concreta cooperazione tecnica internazionale, l'utilizzazione del satellite, e la disponibilità della Rai alla collaborazione con le emittenti private in campagne di grande rilievo sociale) Agnes ha sottolineato gli sforzi di aggiornamento tecnologico del servizio pubblico — con particolare riguardo agli automobilisti — nella convinzione che «la radio continuerà a essere al centro della nostra vita».

CANALE 5 Un medico «scippato»

ROMA — Sanità, ambiente e teatro sono di scena nella seconda puntata del Maurizio Costanzo Show, il talk-show in onda su Canale 5 oggi alle 23.15. Ospiti della serata: il medico Luigi Grassani, lo scrittore Gore Vidal, Lilla Silvi, attrice degli anni '40, l'on. Giulio Di Donato (Psi) e Nick Novicenti. Apre il salotto il dott. Grassani, medico della mutua a Fidenza, vincitore di un premio della bontà locale, il quale aveva in cura fino a poco tempo fa 8000 pazienti passati poi a 8500, e che ora dovrà ridurre drasticamente a 1800. Molto generosamente Grassani però, che dorme tre ore al giorno vorrebbe continuare, senza prendere una lira, a curare ugualmente gli altri 4700 assistiti, che per legge dovrebbe abbandonare. Da qui il caso.

TEATRO «VERDI»

Concerti in tournée e stagione lirica

TRIESTE — Concluse le ferie estive, anche il Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste riprende l'attività con il rientro delle masse artistiche e tecniche in vista della stagione musicale 1987/88. Una stagione che non sarà priva di novità, non solo per la nomina del vertice amministrativo che compete alle forze politiche, ma anche sotto il profilo artistico essendo stato affidato al maestro Spiros Argiris («Il Console» e «Lettera d'amore di Lord Byron») l'incarico di direttore principale dell'orchestra, ed essendo in fase di perfezionamento la nomina del nuovo maestro del coro, individuato dalla direzione artistica nella persona di Ine Meisters, una musicista olandese considerata una delle più esperte guide di complessi corali in campo europeo e negli ultimi anni apprezzato maestro del coro del Teatro dell'Opera di Roma.

Intanto sabato 26 settembre nella Sala del Ridotto verrà presentato alla stampa e nei dettagli l'atteso cartellone della stagione lirica, la cui inaugurazione con «Carmen» è ormai imminente. Prima di affrontare la concertazione dell'opera che verrà cantata nella lingua originale francese, l'Orchestra del Verdi sarà impegnata in un serrato pacchetto di concerti sinfonici nel quadro dell'attività di decentramento sostenuta dalla Regione. Il via a Sacile con un concerto lirico-sinfonico che vedrà la partecipazione straordinaria del cantante Ferruccio Furlanetto. Noto come il «basso di von Karajan» e reduce dal trionfo salisburghese nel «Don Giovanni», Furlanetto interpreterà in quel Duomo celebri

arie di Rossini, Verdi, Massenet e Glinka, quale protagonista di una serata perseguita dall'amministrazione comunale sacilese che si ripromette di far apprezzare dal vivo e applaudire un illustre artista cittadino.

L'Orchestra del Verdi sarà diretta da Alkis Baltas, direttore greco stabile a Salonicco e molto attivo in Germania. Alla direzione dello stesso maestro Baltas sono affidati i successivi concerti, esclusivamente sinfonici: i primi due nella vicina Repubblica, mercoledì 30 settembre a Fiume e giovedì 1.º ottobre a Portorose, sotto l'egida dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume e con l'appoggio esterno dell'Università popolare di Trieste. Venerdì 2 ottobre l'Orchestra si esibirà a Gorizia e mercoledì 3 a Spilimbergo.

Il programma prevede, dopo l'iniziale Sinfonia dal «Guglielmo Tell» di Rossini, il poema sinfonico di Respighi «Le fontane di Roma» e la Quarta sinfonia di Ciaikovski.

GRAVE. Ray Phiri, leader del complesso di musica pop sudaficano «Stimela», conosciuto dagli amanti di musica leggera in tutto il mondo per la sua partecipazione nell'album «Graceland» del musicista statunitense Paul Simon, è rimasto gravemente ferito la notte scorsa in un incidente stradale, nel quale sette persone sono morte e altre quindici sono rimaste ferite. Fra le vittime vi sono due organizzatori dello «Stimela». Il complesso è impegnato in una tournée in Sudafrica. La Mercedes sulla quale Phiri viaggiava insieme ad altre tre persone si è scontrata frontalmente

VENERDI' A TREVISO, SABATO A VERONA

Fioriscono gli «Autunni»

«Rigoletto» con i vincitori dell'ultimo concorso «Toti Dal Monte»

TREVISO — L'Autunno Musicale Trevigiano si inaugurerà venerdì 25 settembre con «Rigoletto» di Verdi, che vedrà alla direzione e alla regia Reynald Giovaninetti. Ne saranno interpreti i vincitori dell'ultimo concorso internazionale «Toti Dal Monte»: il sudcoreano Whan Jai Lee, l'italiana Alessandra Ruffini, il turco Suat Arkan e l'argentina Mabel Perelstein, assieme al tenore trevigiano Vincenzo Bello che vestirà i panni del Duca di Mantova, ruolo che — come noto — non venne assegnato dalla commissione del concorso. Le scene dell'opera sono di Carlo De Martino, vincitore del concorso di scenografia. Seconda opera in programma sarà «Le nozze di Figaro» di Mozart (16 ottobre), diretta da Armando Gatto con la regia di Sonia Frisell. Interpreti principali: Boaz Senator, Cristina Rubin, Angelo Romero, Adelina Scarabelli

L'Ente Arena proporrà invece

al «Filarmonico» tre opere,

uno spettacolo di balletti

e cinque concerti sinfonici

e Adriana Cicogna. Terzo titolo in cartellone «I puritani» di Bellini (3 novembre) con Bruno Aprea alla direzione dell'orchestra e la regia di Edmo Fenoglio. Fra gli interpreti Mariella Devia, Aldo Bertoldo, Luigi De Corato, Agostino Ferrin.

«Werther» di Massenet andrà in scena (in lingua originale) dal 15 novembre, diretta da Tiziano Severini con il soprano Fiorenza Cossotto per la prima volta a Treviso. Quinta opera in cartellone «Manon Lescaut» di Puccini

(dal 6 dicembre) diretta da Maurizio Arena con la regia di Carlo Maestrini. Ultima opera in programma il 12 dicembre sarà «Orfeo ed Euridice» di Gluck con l'Orchestra e il Coro del Conservatorio di Rovigo.

Completterà il cartellone dell'Autunno Trevigiano, il 24 novembre, il concerto dei vincitori del 34.º Concorso nazionale pianistico «Città di Treviso». Sabato 26 sarà inaugurata invece la stagione d'autunno dell'Ente Arena di Verona al Teatro «Filarmonico»: tre mesi di attività, fino al 20 dicembre, con tre opere («Bohème», «I quattro rusteghi» e «Il principe Igor»), uno spettacolo di balletti e cinque concerti sinfonici. La stagione si apre all'insegna dell'Ottocento con la sinfonia di «Vesperi siciliani» di Verdi, il «primo concerto in mi bemolle maggiore» per pianoforte e orchestra di Liszt e la «Nona sinfonia» di Dvorak.

La stagione musicale d'autunno proseguirà con «Bohème» di Puccini il 13 ottobre; cinque serate di balletto contemporaneo dal 16 ottobre con «Tango», «Il figlio prodigo», «Il tavolo verde» e «I quattro rusteghi» di Wolf-Ferrari in novembre, e «Il principe Igor» di Borodin dal 4 dicembre.

REDUCI. Nel film «Jacknife» Robert De Niro ed Ed Harris sono due reduci dal Vietnam



Gli Oscar della Tv

PASADENA — Rue McClanahan ragliante dopo aver vinto l'Emmy (gli Oscar della Tv) come miglior attrice per la serie comica «The Golden Girls» della Nbc, la rete televisiva che si è aggiudicata il maggior numero di premi assegnati domenica sera a Pasadena: ben 16 su 31. (Ap)



Fin dalle prove è già Fantastico

ROMA — Heather Parisi e il ballerino Terry durante le prove di «Fantastico» al Teatro delle Vittorie di Roma. La popolare trasmissione televisiva, che sarà presentata da Adriano Celentano (che ha preteso dalla Rai il «silenzio-stampa» più assoluto), andrà in onda il sabato sera su Raiuno dal 3 ottobre prossimo. Oltre alla soubrette Heather Parisi, vedremo anche Alessandra Martines, che parteciperà però soltanto a tre puntate della nuova trasmissione del sabato sera. L'anno scorso la Martines fu tra le protagoniste dell'ultima edizione di «Fantastico» presentata da Pippo Baudo, che quest'anno condurrà «Festival», il venerdì, su Canale 5. (Ansa)

Tre cose che potete
esigere dalla televisione: l'emozione, la riflessione, la conoscenza. Potete chiedere il sogno, la realtà e anche di più. Con RAI TRE capirete come ogni punto di vista può avere la sua risposta. Avete ancora voglia di girare pagina?

RAI TRE capirete come ogni punto di vista può avere la sua risposta. Avete ancora voglia di girare pagina?

SOCIOLOGIA

Per studiare l'lo facciamo l'Ego

Recensione di

Sergio Moravia

Nel panorama, non certo esaltante, della sociologia italiana Luciano Gallino costituisce per più versi un'eccezione. Impegnato sui fronti più diversi, la sua ricerca si nutre di un assiduo scambio con quanto si va studiando e verificando in sede internazionale (soprattutto nell'area anglo-americana). I suoi interessi scientifici varcano ampiamente determinati confini per spaziare nei campi più diversi: dalla biologia all'informatica alla «computer science».

Di particolare rilievo (indipendentemente da possibili dissensi) la sua riflessione più strettamente teorica. Negli ultimi anni Gallino ha concentrato la propria attenzione su quella che, con qualche cautela, potrebbe definirsi la tematica dell'individuo, del soggetto sociale. E' una scelta che appare estremamente valida e condivisibile. Troppo spesso la ricerca sociologica tende a dare una rappresentazione della realtà nella quale l'individuo risulta di fatto (se non addirittura di diritto...) assente. All'origine di questo orientamento stanno molte ragioni diverse: l'influenza di concezioni che considerano l'essere e l'agire individuale un mero prodotto di strutture o processi più generali; l'obiettivo difficoltà di elaborare una conoscenza di questo essere/agire che risponda ad appropriati criteri di scientificità. Il proposito di Gallino è di costruire una nuova prospettiva di analisi e interpretativa dell'individuo.

L'individuo?

Un attore sociale

Non si tratta, naturalmente, di riabilitare figure ormai irreversibilmente consumate dal tempo, quali l'Uomo o la Coscienza di idealistica memoria. Ben lungi dal considerare l'individuo un ente metafisico «sui generis», Gallino lo avvicina e interroga in modo rigorosamente empirico. In prima approssimazione, l'individuo viene definito un Attore sociale. Dietro questa definizione v'è certo la tesi, non nuova, che la realtà sociale è Dramma, Recita, Rappresentazione. Ma v'è anche (e soprattutto) l'intenzione di sottolineare la natura attiva, «agente» del soggetto. Nessuna interpretazione comportamentistica,

Gallino

e l'uomo:

un volume,

un progetto

fondata sul meccanico gioco stimolo-risposta, spiegherà mai adeguatamente l'«operario» umano. L'uomo agisce in modi (più o meno finalistici) estremamente complicati, e il problema centrale della scienza dell'uomo (al di là delle distinzioni tra antropologia, psicologia e sociologia) è di cogliere le ragioni plurime che concorrono a ispirare quest'azione. All'uopo, per Gallino è indispensabile in primo luogo considerare l'uomo in modo «sistemico»: l'uomo appartiene infatti a diversi «sistemi» (biologico, affettivo, familiare, professionale, culturale, politico...), ognuno dei quali possiede spinte, motivazioni, valori suoi propri. Ma appartenere a questi sistemi non implica per il soggetto torinese (con buona pace di certi suoi colleghi) la dissoluzione del soggetto in essi. Al contrario, il fascino e la croce della scienza praticata da Gallino consiste nel fatto che l'essere umano organizza (o cerca di organizzare) attivamente queste sue «appartenenze», e le modifica, e le fa interagire sia tra di loro sia col mondo circostante.

Si tratta, allora, di cogliere questa dinamica nei suoi processi e nei suoi codici: di coglierla attraverso caute semplificazioni e appropriate riduzioni. E' proprio perseguendo questo impegnativo obiettivo che Gallino si è incontrato e confrontato con alcune delle discipline leader del sapere contemporaneo: l'informatica e la «computer science», la sociobiologia e la scienza della complessità. Queste scienze, o programmi di ricerca, gli hanno fornito alcuni schemi e modelli interpretativi più in grado di quelli tradizionali di dare un senso e un ordine ai fenomeni umani.

Un vivace, stimolante documento di questa serie di incontri e di riflessioni interdisciplinari è costituito da un'opera da poco pubblicata da Einaudi: «L'attore sociale. Biologia, cultura e intelligen-

za artificiale» (227 pagine, 24.000 lire). Il volume raccoglie saggi dedicati a un vasto spettro di questioni (da segnalare, tra gli altri, quelli dedicati alle indagini sociobiologiche di Wilson e d'altri, e alle prospettive aperte dagli studi di McLean sul cervello).

Ma esso si raccomanda all'attenzione del lettore soprattutto per la riflessione sul nodo della mente e sull'uso dei sistemi computazionali per capire i fenomeni comportamentali. Circa il primo punto, Gallino sottolinea per un verso la necessità di riunificare le indagini sulla dimensione psico-antropologica dell'uomo con quelle sulla sua dimensione neurocorticale, e per un altro verso, di ripensare la mente come un'organizzazione di processi e sistemi di eventi.

Ma è un tempo intricato

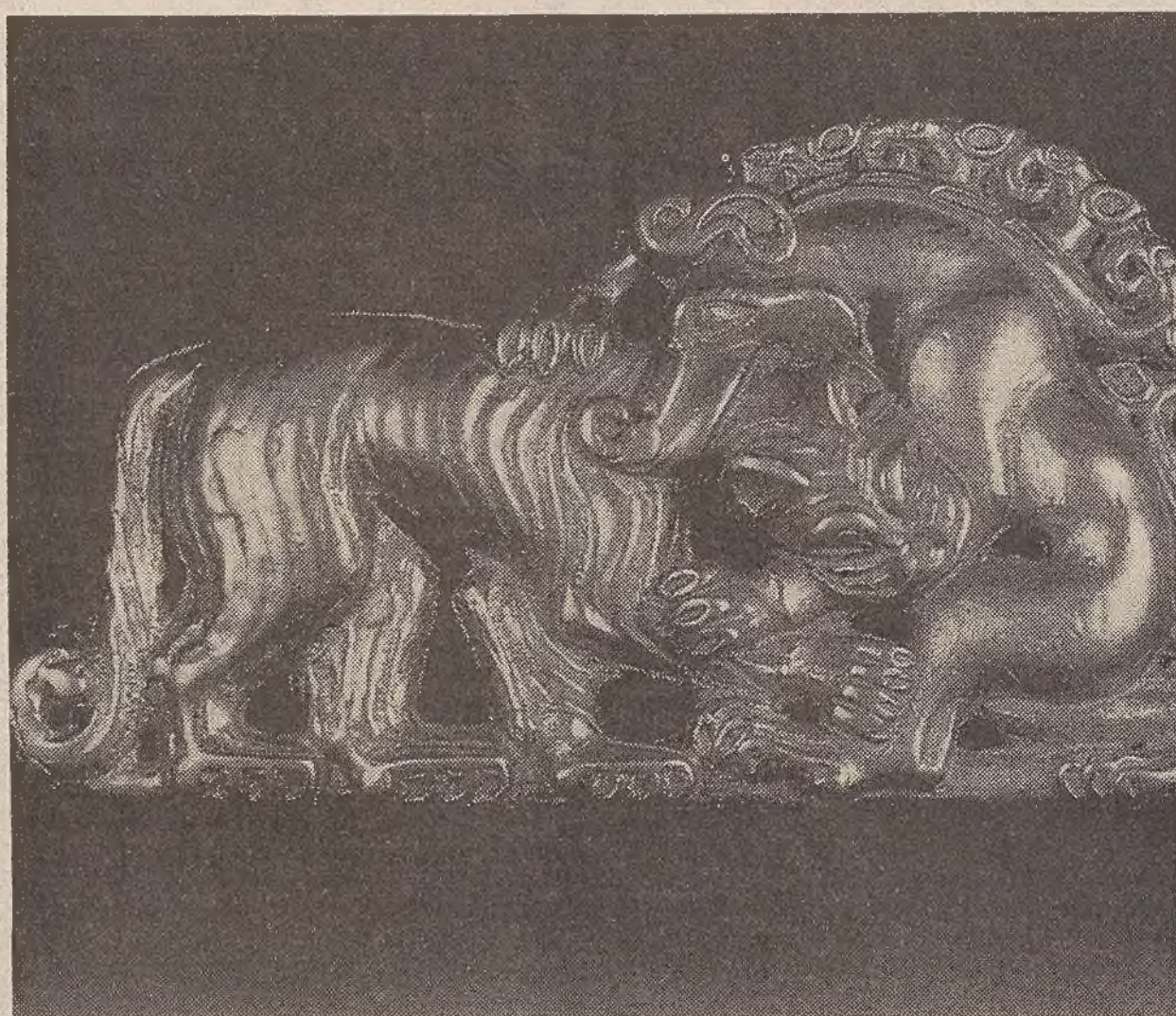
Tale organizzazione, avverte Gallino, ha indubbiamente un altro tasso di instabilità. Soprattutto nel nostro tempo, così composito e intricato, esso si trasforma continuamente, modificando con ciò stesso le previsioni, le aspettative, le percezioni di sé e del mondo proprie del soggetto (dell'«attore») sociale. Ma tutto ciò non deve, per Gallino, indurre alcun meccanismo di scoraggiamento: anche perché oggi possiamo contare sul sapere computazionale. Nell'Intelligenza Artificiale, nei Sistemi Esperti, nella «computer science», il sociologo torinese ripone grandi speranze. Alcuni saggi di questo libro danno anzi conto di un ambizioso progetto (sia teorico-concettuale sia pratico-operativo) nel quale Gallino e la sua équipe sono da alcuni anni impegnati.

Si tratta di allestire un programma (denominato convenzionalmente Ego) capace di razionalizzare e di simulare il gioco di attese e di comportamenti degli esseri umani in situazioni determinate. E' ancora un po' presto per dire se questo programma potrà essere realizzato compiutamente, e secondo i principi e i traguardi dei suoi ideatori. Ma appare comunque assai significativo che la collaborazione tra sociologi e «computer scientist» abbia potuto produrre una simile iniziativa. Sui suoi presupposti e risultati si tornerà di sicuro a parlare a lungo.

EURASIA / MOSTRA - 1

Tesori di vecchi predoni

A Venezia testimonianze d'arte e civiltà delle tribù nomadi delle steppe



Una fibbia di cintura, in oro, raffigurante la lotta tra una tigre e un lupo fantastico: risale al settimo secolo avanti Cristo ed è tra i reperti esposti a Palazzo Ducale. Meno preziosa, ma archeologicamente importante, la decorazione in legno di un arcone di sella (sotto), in forma di aquila, tipica dell'arte degli Altai (sesto secolo a. C.).

Servizio di
Giorgio Stacul

VENEZIA — Il 29 ottobre 1715 fu una data memorabile per la storia dell'archeologia dell'Asia. Quel giorno infatti, nella reggia di Pietroburgo, alla zarina Caterina di Russia pervennero i regali più diversi per celebrare la nascita dell'erede al trono. E il dono che fece maggiore impressione fu quello stesso davanti a lei da Nikita Demidov, il più ricco imprenditore minerario degli Urali. Consisteva in una preziosa raccolta di oggetti d'oro — placche, pendagli e monili — provenienti da antiche tombe a tumulo delle steppe siberiane.

La data è memorabile anche perché, alla vista dei gioielli, lo zar Pietro il Grande diede precise disposizioni ai suoi governatori di reperire il maggior numero possibile di simili tesori: ciò che venne eseguito seguendo la strategia investigativa dei predoni, i quali ben sapevano che le tombe formavano piccole e inconfondibili alture, riconoscibili nella piana sconfinata della steppa circostante.

Pochi anni dopo, il palazzo imperiale di Pietroburgo ospitava una delle più ricche e prestigiose collezioni d'arte antica esistenti al mondo; la stessa dalla quale sono state selezionate varie opere oggi esposte nella mostra «Tesori d'Eurasia», aperta da qualche giorno (fino tutto febbraio '88) nelle sale di Palazzo Ducale, a Venezia.

Chi furono gli autori degli splendidi gioielli offerti in dono a Caterina di Russia nel lontano 1715? Come si sa, la storia dell'archeologia (che va distinta dalla ricerca antiquaria, intesa solo a metter mano su reperti d'eccezione) risale a epoca recente. Ai tempi di Caterina non si aveva benché minima cognizione del periodo e degli autori dei tesori affluiti alla reggia di Pietroburgo. Soltanto negli ultimi decenni, a seguito di regolari scavi, si è potuto stabilire la cronologia degli oggetti, riconoscendo anche l'identità dei loro artefici.

Essi appartenevano a genti nomadi, più precisamente ad alcune fra le più antiche tribù che popolarono le steppe dell'Asia centrale a partire dal nono o dall'ottavo secolo avanti Cristo.

Dagli Sciti

del Dniepr

ai siberiani

degli Altai

A Palazzo Ducale sono diverse le sale dedicate interamente ai tesori dei primi nomadi dell'Asia, o meglio dell'Eurasia, perché il fenomeno del nomadismo ha avuto risonanze esplosive, tali da coinvolgere in tempi relativamente brevi popolazioni fra loro assai diverse, dagli Sciti del Dniepr ai siberiani degli Altai, con appendici estese fino al Fiume Giallo.

I nomadi erano diversi fra loro per lingua e per colore della pelle, ma avevano in comune alcune precise identità culturali: praticavano una pastorizia mobile e integravano le magre risorse derivate dallo sfruttamento del bestiame (di cui si utilizzava persino lo sterco, usato come combustibile), intrattenendo rapporti di natura diversa con i sedentari stanziati ai margini delle steppe; rapporti che oscillavano sempre fra il commercio, la razzia e la guerra (come le relazioni con il regno di Van, nell'Armenia, del quale la mostra presenta una ricca collezione di reperti).

E fu soprattutto la pratica della razzia, ossia l'uso di piccoli «commandos» estremamente abili e mobili, a garantire ai cavalieri della steppa il possesso di ricchezze anche favolose, come testimoniano soprattutto gli scavi in certe zone dell'Ucraina e degli Altai, sede dei cosiddetti «quartieri d'inverno» delle tribù nomadi, dove più a lungo sostavano carri e cavalli e dove sono state scoperte tombe che hanno ospitato i capi più prestigiosi fra gli antenati di Attila, Gengis Khan e Tamerlano.

Un altro elemento comune ai nomadi delle steppe è che essi non ci hanno lasciato dirette testimonianze scritte. Anche al tempo di Attila, siamo infatti di fronte a culture protostoriche, cioè a culture sulle quali, oltre ai dati archeologici, ci informano solo indirette te-

stimonianze da parte di altre genti (come gli scritti di Erodoto sugli Sciti o di Ammiano Marcellino sugli Unni).

In che cosa consiste l'oreficeria della steppa? Il soggetto animale è di gran lunga prevalente su gioielli e altri oggetti ornamentali prodotti dal mondo nomade. Nell'arte degli Sciti, come in quella delle genti degli Altai, si pongono infatti in particolare evidenza le figure di animali affrontati, le coppie di animali in lotta fra loro, oppure la rappresentazione di animali fantastici. Simili composizioni, per la loro complessa struttura e per la trattazione stilistica del tutto inconfondibile, costituiscono uno degli aspetti più significativi e singolari dell'intera rassegna.

Non sempre è facile cogliere gli sviluppi evolutivi di quest'arte, soprattutto quando i complessi di opere si collocano entro un ristretto intervallo di tempo. E' comunque significativa, negli oggetti più tardi della sezione altaica, la presenza di monili d'oro sui quali fanno spicco intarsi d'azzurro turchese.

E' questa, una particolarità che distingue in genere tutta l'oreficeria dei nomadi a partire dal terzo secolo avanti Cristo, come testimoniano nell'area occidentale delle steppe i gioielli dei Sarmati in confronto alla precedente produzione degli Sciti.

Oltre alla sezione dedicata all'Uratu (il regno armeno di Van), vanno ricordati ancora i reperti provenienti da centri urbani della costa settentrionale del Mar Nero (prodotto di una civiltà sedentaria, espressione della cultura classica mediterranea), mentre sul piano cronologico la rassegna si chiude con affreschi e altri dipinti della Sogdiana, nel cuore dell'Asia, cioè pitture del settimo e ottavo secolo dopo Cristo.

Il catalogo della mostra (Mondadori editore) è molto esauriente in relazione alla storia delle ricerche e alla descrizione dei principali reperti esposti. Proprio per questo, a nostro avviso sorprende il mancato rilievo della componente nomade che è all'origine di molti complessi di opere, ciò che avrebbe facilitato il collegamento fra manifestazioni tanto distanti fra loro.

MOSTRA
Triennale
«nordica»

MILANO — La Triennale di Milano presenta una rassegna sull'attività di due architetti le cui opere hanno avuto grande influenza sull'evoluzione dell'architettura in Svezia. Sono Erik Gunnar Asplund, già noto al di fuori dei Paesi scandinavi, e Sigurd Lewerentz, suo coetaneo e coautore di due fra i progetti che più hanno influenzato gli architetti nordici negli ultimi 50 anni: la sistemazione del cimitero meridionale di Stoccolma e l'allestimento dell'Esposizione internazionale di Stoccolma del 1930.

I loro studi offrono uno spaccato significativo dell'architettura svedese di questi ultimi 50 anni e del suo oscillare tra influenze europee e recupero della tradizione scandinava.

La Triennale ospita anche le rassegne «I modi del design: dieci anni di oggetti sulla rivista "Modo"» e «Le arti decorative: forme e colori».

In occasione del suo centesimo numero, «Modo» con questa mostra propone una microstoria del design italiano. Nei suoi dieci anni di vita, dal 1977 a oggi, la rivista ha guardato il design, la produzione industriale, lo sviluppo tecnologico, la cultura dell'abitare.

Ha dialogato con i maestri dell'architettura e del design contemporaneo, ha segnalato le nuove tendenze culturali e progettuali.

La mostra delle arti decorative spazia dai prodotti del laboratorio artigianale a quelli della piccola e media industria.

FOTO
Obiettivo
sul nudo

RAVENNA — Quando la fotografia sceglie l'uomo nudo come soggetto. Decisamente controcorrente Ravenna ha deciso di dedicare una mostra intera a uno degli argomenti più tabù della società di tutti i tempi. Si intitola «Il nudo maschile tra il XIX e il XX secolo», e verrà inaugurata nella Loggetta Lombardeasca il 17 ottobre. Poi ci sarà tempo fino al 10 gennaio per visitarla.

In esposizione non sono finite soltanto foto «artistiche». Tra le trecentocinquanta immagini raccolte per la mostra ce ne sono parecchie realizzate per la pubblicità, per qualche portfolio, ma anche per riviste porno e per quella che viene definita industria del divertimento.

Sfogliando il catalogo si potranno trovare nomi famosissimi: da Robert Mapplethorpe a Michals, da Rubinstein a Fellmann, per andare a ritroso fino a Marconi, Goeden, Pluschow, Frank Eugene, Londe, Steiner, Ontani.

Altri corpi umani, ma visti con l'obiettivo dello stilista di moda, sono esposti alla Galleria civica d'arte contemporanea di Suzzara. La mostra, che porta il titolo «Lo stilista e i suoi fotografi», vuole spiare il rapporto che si crea tra i grandi sarti, i modelli e chi deve fissare in immagini l'atmosfera delle sfilate e delle prove.

Armani, Versace, Ferré, Krizia, Missoni e Milla Schon si ritrovano affiancati a grandi esponenti della fotografia contemporanea.

TRIESTE / CITTAVECCHIA - 1

I costruttori: «Non vogliamo una città di spettri»

«Molti, per incerte ragioni o per inerzia, lasciano che lo diventino. Così fra poco non serviranno più i piani di recupero»

Nessun clientelismo politico,

né rifacimenti improvvisati.

Per una serie di circostanze

sono maturate delle proposte

Nel dibattito su Cittavecchia interviene Mario Savino, presidente del Collegio costruttori edili e affini di Trieste.

Intervento di

Mario Savino

Ho seguito, con evidente interesse, i vari interventi apparsi su «Il Piccolo» in relazione al piano di recupero di una parte del centro storico di Trieste. Proposta di piano che — non va sottaciuto — venne pubblicamente presentata circa due anni or sono, con chiaro risalto sulla stampa e, in particolare, sul vostro giornale.

Il lungo e alle volte autorevole confronto d'opinioni sulla «filosofia» e i contenuti dell'iniziativa dimostra che la stessa ha portato all'attenzione pubblica un problema che esiste, ma che era stato completamente dimenticato. Nell'intervento del Soprintendente arch. Valentino ritengo di leggere per questo, seppur in forma estremamente cortese e garbata, un preciso rimprovero.

I primi contributi al dibattito hanno «aggrredito» il tema in termini critici, non molto positivi, ma comunque interessanti perché momento di riflessione e di verifica. Va però detto che la prerogativa di sbagliare è sempre di chi propone e raramente si misura con le affermazioni, anche accademiche, dei detrattori.

Con questa consapevolezza e senza alcuna pretesa di individuare la soluzione perfetta, si è voluta promuovere un'azione decisamente innovativa per il nucleo antico e degradato della città; con la consapevolezza, ancora, che un siffatto intervento avrebbe sollecitato un'approfondita discussione e for-

se, ma evidentemente sperare questo è troppo, anche apporti collaborativi. Il dibattito però non si è attenuto alle scelte progettuali e politiche, ma è scaduto in un attacco indiscriminato che falsa gli obiettivi e distorce le proposte, anticipando soluzioni esecutive che sono ancora tutte da verificare e da stabilire, sull'esempio di quanto ci si appresta a fare in altre città d'Italia. Peggio ancora, le fa apparire derivanti da accordi di tipo politico-mafioso.

Ma le argomentazioni a sostegno di queste calunnie non sono di gran conto, in quanto ipotizzano connessioni e rapporti, anche personali, che vanno al di là di ogni irragionevole supposizione. Questa è dunque la «grande cultura» che critica tutto, insinua e offende, ma soprattutto, dato preoccupante, tende a offrire al lettore di sabbato o non addetto ai lavori la distorta convinzione che i costruttori demoliranno Cittavecchia e rifaranno edifici da speculazione; il tutto, evidentemente, con le connotazioni alle quali accennavo poc'anzi.

La «cultura dei costruttori» è invece un'altra. Le proposte, sinora presentate solo in termini progettuali, interessano la parte più vecchia e degradata del centro storico,

dove ormai il «piccone demolitore» serve ben poco. Naturalmente il progetto deve raccogliere il maggior consenso possibile dopo una concreta verifica delle soluzioni operative, ancora del tutto aperte ma senz'altro fondate sulla corresponsabilizzazione tecnica, economica e finanziaria di tutta la categoria.

Quindi, nessun clientelismo politico, ma soltanto intelligente attenzione da parte di chi, impegnato politicamente, ha voluto contribuire — rispondendo a esigenze di pubblico interesse — a dare a questa città l'aiuto di cui necessita e che molto spesso, con arroganza, viene rifiutato.

Trope volte la categoria che rappresenta è stata accusata di non amare il rischio imprenditoriale. Sono affermazioni che, se fatte in buona fede, andrebbero verificate alla luce dell'impegno organizzativo e soprattutto finanziario che gli edili triestini hanno profuso e profondono in relazione a ogni nuova opportunità.

Per questo motivo si sono abbandonate altre strade più agevoli che mai si adattano alle attuali concezioni di recupero inteso come rinnovamento diffuso e organico, evitando le suggestioni del rifacimento improvvisato che pregiudica l'assetto sta-

tico e urbanistico dell'area. Quindi per una serie di circostanze — non ultima quella del confronto e dello stimolo che deriva dalla vita associativa — sono maturate e scaturite proposte. Alcune già eseguite, con tempestività e chiarezza di costi. Con ciò i costruttori hanno inteso partecipare attivamente alle iniziative che contribuiscono alla rivitalizzazione e alla crescita di una città che troppo spesso si è soltanto compiaciuta della propria singolare condizione.

Per questo, da anni, sono sempre alla ricerca di occasioni di lavoro, ma anche di progetti e di realizzazioni che favoriscano il momento unico e irripetibile che Trieste ora può e merita di cogliere.

C'è invece chi persegue la cultura parlata o scritta, ma non propone e attende non so bene cosa. E' libero di farlo, di criticare, se ritiene, le iniziative altrui, ma non di escogitare gratuite calunnie.

Molti, per incerte ragioni o soltanto per inerzia, lasciano che Trieste, lentamente, si trasformi in una città di spettri. Così, fra non molti anni, non serviranno più i piani di recupero né tantomeno i programmi di riqualificazione e di sviluppo urbano. Se questa è la grande cultura, io non ci sto. E, comunque, sono in buona compagnia.

MOSTRA . Oltre 250 opere dei maggiori protagonisti dell'arte moderna, realizzate sotto l'influsso «del misticismo e delle scienze occulte» sono esposte all'Aia fino al 22 novembre. La rassegna si intitola «Lo spirituale nell'arte» ed è stata già presentata a Los Angeles e Chicago.

TRIESTE / CITTAVECCHIA - 2

Su questa strada, temo incidenti

Perché non un concorso d'idee a carattere internazionale?

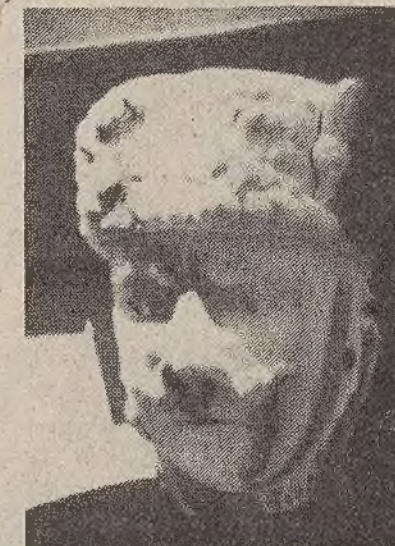
Nel dibattito su Cittavecchia interviene un lettore.

Sono indotto a partecipare al dibattito meritoriamente aperto dal «Piccolo» sul futuro di Cittavecchia dai numerosi interventi che si sono susseguiti al riguardo, tutti molto interessanti.

Premetto che non sono un esperto, né un addetto ai lavori, ma un comune cittadino portato (quasi «spinto») a meditare sulle sorti di una zona della città che è cara a tutti i triestini. Attualmente le cose sembrano procedere in modo un po' caotico. Interventi organici (ma non per questo meno discutibili), come quello sopra il Teatro Romano, si alternano con mini-interventi, denunciando una certa confusione d'idee e l'assenza di linee direttrici di una certa portata, che consentano di dare risposta a una serie di interrogativi di fondo, riassumibili alla fine in uno solo: cosa si vuole che Cittavecchia diventi.

Al riguardo, molto chiaro è stato l'intervento del prof. Marco Pozzetto, che elencava le tre possibili risposte: trasformazione radicale della zona, con la creazione ex novo di un «centro direzionale» (ma per dirigere cosa?); ripristino integrale del borgo medioevale al parco del Valentino, a Torino.

Eppoi, se la zona dovrà essere abitata o ri-abitata (e gli interventi dovrebbero in fondo avere proprio questo scopo) si può pretendere che la gente viva oggi co-



Il prof. Pozzetto prende posizione a favore di un ripristino quanto più possibile integrale. Pur apprezzando le motivazioni addotte, non credo che tale scelta possa venir totalmente condivisa, per lo meno per ripristino integrale s'intende, come sembra di capire, anche ricostruzione di edifici già esistenti, ma oggi scomparsi.

Compiere oggi dei veri e propri fatti storici, pur con il lodevole intento di ricreare una città che probabilmente, all'epoca, era piacevole da vedere e gradevole per viverci, non sembra ammissibile, e richiama inevitabilmente alla mente il falso «gioco» del borgo medioevale al parco del Valentino, a Torino.

Eppoi, se la zona dovrà essere abitata o ri-abitata (e gli interventi dovrebbero in fondo avere proprio questo scopo) si può pretendere che la gente viva oggi co-

me si viveva nel Medioevo? Con gli stessi spazi, la stessa luce (poca), la stessa viabilità, gli stessi (inesistenti) piazzali per posteggi?

Non sembra francamente un'ipotesi realistica. Per cui appare una via praticabile obbligata quella di un connubio fra antico (cioè che è salvabile e restaurabile) e moderno. Senza peraltro illudersi che questo non ponga problemi. Ma già in altre città e Stati operazioni del genere sono state effettuate e si hanno esempi di soluzioni felici (o le meno infelici possibili).

Pur vantando Trieste ottimi studi di architettura, sarebbe opportuno che potessero venir messe a confronto esperienze diverse, con un concorso d'idee a carattere internazionale, o quanto meno europeo.

La strada attualmente imboccata, viceversa, sembra fra le peggiori: quella degli interventi «a pioggia» senza una chiara visione d'insieme, che portano inevitabilmente a incidenti particolarmente spiacevoli, perché comunque finanziati con denaro pubblico.

E c'è, per i dettagli, i cammini non certo triestini delle case sopra il Teatro Romano, la casa dipinta in verde incredibile in via del Fortino e, per la sostanza, la persistente incertezza circa la destinazione d'uso degli immobili tanto costosamente (e discutibilmente) restaurati.

[Giorgio Maggì]

EURASIA / MOSTRA - 2

Estinti e ibernati

Tombe intatte nel ghiaccio eterno della Siberia

VENEZIA — Dopo la mostra veneziana del 1977 dedicata all'«Oro degli Sciti», l'attuale rassegna di «Tesori dell'Eurasia» offre una nuova occasione al pubblico italiano per accostarsi alla cultura e alle espressioni artistiche dei popoli delle steppe. E una delle sezioni di maggiore interesse, sotto questo profilo, è quella dedicata agli Altai, dove sono esposti rarissimi reperti scoperti dagli archeologi sovietici nelle tombe siberiane ibernati nel ghiaccio. Il nucleo di questa collezione è costituito da oggetti provenienti dai kurgan di Pazyryk, ovvero da tombe sotto tumulo, situate nella zona orientale del massiccio altico, a circa 1600 metri sul livello del mare. Quest'area infatti ha costituito per secoli un punto di riferimento quasi obbligato nella geografia del nomadismo centroasiatico.

Qui hanno stazionato a lungo greggi, mandrie e carriaggi, e sempre qui si è sviluppata un'intensa attività metallurgica che comprendeva l'estrazione e la lavorazione del rame, del ferro e anche dell'oro. Non è quindi un caso se proprio in quest'area sono state localizzate tombe di personaggi importanti, come tende a dimostrare la ricchezza dei loro corredi funerari.

Legno, cuoio, pelle, tessuti

L'eccezionalità dei reperti di Pazyryk, datati fra il sesto e il terzo secolo avanti Cristo, non dipende comunque dal valore intrinseco degli oggetti rinvenuti (l'oro veniva trafugato dai membri stessi della tribù del defunto, dopo i funerali solenni, come provano precise evidenze archeologiche). La particolare importanza delle testimonianze, dipende piuttosto dal fatto che le condizioni ambientali hanno permesso qui la conservazione di classi di reperti che normalmente il tempo non risparmiava, come legno, cuoio, pelle e tessuti.

Come la tomba e la sabbia del deserto, anche i ghiacci hanno la proprietà di conservare materiali normalmente deperibili. E a Pazyryk ciò è stato possibile perché, fra i grandi massi di pietra che ricoprivano la

Tutto come 25 secoli fa:

corpi tatuati e scotennati

dentro sarcofaghi ricavati

da un solo tronco d'albero

sommità dei tumuli, ben presto le nevi invernali si sono trasformate in ghiaccio, uno strato permanente, che ha creato condizioni ottimali per la conservazione dei manufatti e degli stessi resti umani. Così, scendendo per la prima volta all'interno delle tombe, gli archeologi sovietici hanno ritrovato, quasi d'incanto, la stessa sceneggiatura predisposta ventidue secoli or sono. Tronchi d'albero in regolare sequenza orizzontale formavano le pareti della camera funeraria, mentre il sarcofago che ospitava le spoglie del defunto era ricavato in un unico tronco d'albero massiccio.

Ma la sorpresa maggiore venne scoprendo le bare,

perché i defunti, tutti mummificati, erano quasi sempre in ottimo stato di conservazione. Talvolta, sulle braccia e sul corpo si potevano chiaramente riconoscere disegni tatuati, dove erano ricorrenti le figure di animali fantastici o quelle di animali in lotta fra loro (una di queste singolari rappresentazioni fa parte della collezione di Palazzo Ducale).

Un'altra testimonianza fuori dell'ordinario per l'archeologia riguarda la pratica della scotennatura. Vari inumati, rinvenuti nelle tombe sotto ghiaccio, presentano infatti tracce evidenti di un simile trattamento, mentre in un caso il cranio di uno scotennato era coperto da una parrucca fabbricata utilizzando una

serie di scalpelli: segno evidente, quest'ultimo, che i defunti di Pazyryk praticavano lo stesso trattamento ai loro nemici.

Uno dei principali «tesori» che la rassegna veneziana presenta è un tappeto del quinto secolo avanti Cristo, forse il più antico tappeto al mondo. Si tratta di una gualdrappa di feltro, eseguita con la tecnica dell'applicazione di elementi di vario colore, dove le corna stilizzate della renna costituiscono il motivo dominante. Su un altro frammento di tessuto è raffigurata una fenice, mentre su un altro ancora si distingue un essere fantastico, mezzo uomo e mezzo leone.

Tigri alate e altri animali

Le piccole sculture in legno provenienti dalle tombe altiche comprendono i soggetti animali più diversi. Sono infatti rappresentati aquile, grifoni, renne e persino tigri alate. Anche il cuoio e la pelle servivano per usi ornamentali, come dimostrano varie figurine applicate a tessuti che raffigurano soprattutto animali affrontati o in lotta fra loro.

Data la fragilità dei reperti, la mostra non ha potuto includere, a completamento della collezione altica, i carri di legno a quattro ruote, complete di raggi, rinvenuti anch'essi all'interno di alcune tombe.

Si tratta di una documentazione eccezionale sui mezzi di locomozione dei nomadi della steppa, che in base ai dati trasmessi da indirette fonti letterarie avrebbero utilizzato proprio veicoli di questo tipo. I carri procedevano lenti, trainati da bovini, mentre il cavallo era impiegato come animale da sella, per controllare le mandrie e predisporre gli spostamenti tattici del gruppo.

Come si vede, Pazyryk e gli Altai ci immergono profondamente nella realtà del mondo nomade, nella procedura ciclica delle sue transumanze, nella dinamica di eventi bellici e al tempo stesso nella complessa ideologia delle genti delle steppe, dove in successivi momenti sono confluiti componenti di diversa origine e cultura.

[Giorgio Stacul]

PREMIO ITALIA

Se Toscanini va in tv

Due registrazioni inedite (restaurate) realizzate negli Usa

Servizio di

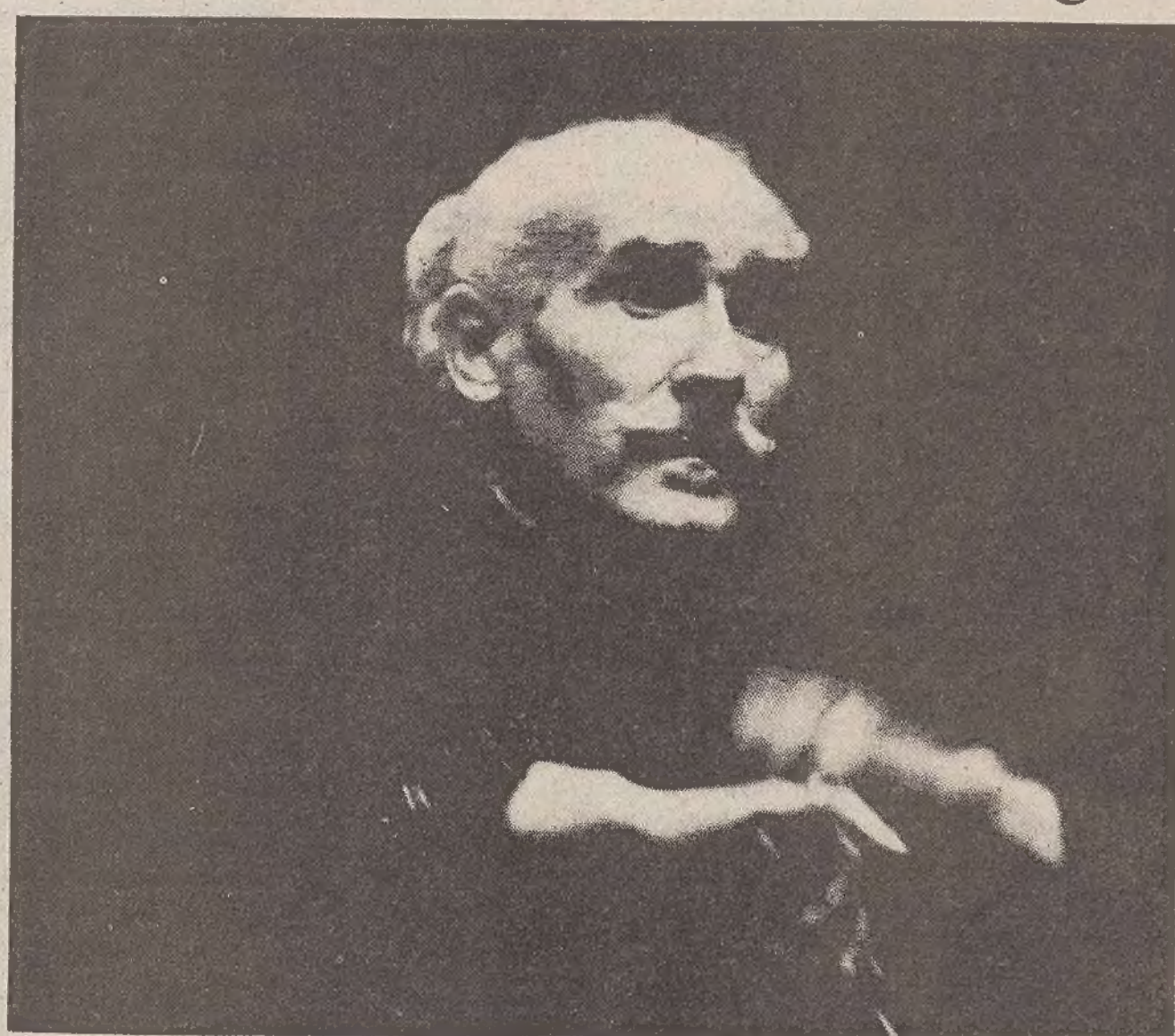
Gianni Gori

VICENZA — Non sempre gli inediti o le produzioni fuori-concorso al Premio Italia presentano caratteri di eccezionalità. Il pluralismo del gusto non può pretendere coerenza. Così Mozart («Mitridate, Re del Ponto») ideato da Ponnelle per il vicentino Teatro Olimpico, prima ancora che per la tv, può convivere con una «love-story» smaccatamente fotoromanzesca.

Ma ogni tanto la televisione varca le soglie dell'effimero e si mette in contatto diretto con la storia. E' il caso di quello che la Nbc può giustamente vantare come l'avvenimento televisivo dell'anno e che questa sera si presenta al pubblico sullo schermo della Basilica Palladiana. Si tratta della serie, fino a ieri inedita, dei concerti televisivi diretti da Toscanini a New York fra il 1948 e il 1952. Abbiamo avuto la fortuna di vederli in anteprima e l'impressione è stata intensissima, anche per la qualità di una ricostruzione tecnica semplicemente prodigiosa, se è vero che — a detta di Jerome Wexler, dirigente della Nbc — le preziose registrazioni si erano deteriorate nell'immagine e nel suono, al punto di apparire irrecuperabili.

«Essendoci resi conto del notevole interesse di questi programmi, il nostro compito è stato quello di restituirci al loro primitivo splendore. Il restauro video, l'equilibratura audio e le tecniche di equalizzazione hanno consentito di far tornare come nuove queste inestimabili esecuzioni».

Wexler non esagera. La rigenerazione è straordinaria e costituisce un contributo non complementare alla storia dell'interpretazione di un artista, sul quale credevamo ormai di sapere tutto, perché tutto della sua lunghissima attività è stato ormai documentato e studiato. Sono persino in circolazione le registrazioni clandestine di certe prove, con la voce di Toscanini che commenta vivacemente l'esecuzione in un colorito anglo-italiano. Toscanini è stato il primo e unico artista dell'Ottocento (era nato a Parma nel 1867) a vivere da protagonista la tecnologia radiotelevisiva e fonografica del Novecento; precursore anche in questo della divulgazione musicale programmatica, secondo cri-



Toscanini mentre dirige. Egli fu il primo e unico artista dell'Ottocento (era nato nel 1867) a vivere da protagonista la tecnologia radiotelevisiva e fonografica del Novecento, diventando un precursore della divulgazione. (Foto di Robert Hupka)

teri spesso in discussione (fenomeno che ha oggi in Karajan l'esponente massimo). E' facile quindi comprendere come la riscoperta di queste registrazioni acquisca una problematica dibattuta con particolare incisività in questi ultimi tempi.

L'antitesi dei due grandi poli interpretativi del nostro secolo — Toscanini, Furtwängler — non si misura solo sul piano estetico, ma anche sul piano professionale e sul rapporto con la «trasmissione» dell'opera interpretata, accettato in pieno dall'italiano, idealisticamente respinto dal direttore tedesco.

La genialità di Toscanini con la sua condizionante presenza, con la veneranda sopravvivenza nel nostro secolo dell'eredità ottocentesca e con la modernità della sua lezione, continuano ad agitare interrogativi fra aneddotici e leggenda, fra storia e politica, come attesta la mostra allestita nella città natale del Maestro.

Toscanini insomma non cessa di essere l'«argomento del giorno», non si sottrae alla dialettica di adorazione e di polemica, e affronta anche gli assalti di chi ama mettere in crisi, a ogni costo, certez-

ze consolidate, scalzare i miti, rovesciare gli altari: esercizio ambito, perché ogni successo in tal senso assicura al critico o allo storico un momento di gloria.

L'esercizio è peculiare di certo pettegolezzo giornalistico americano. E' recente lo scandalo suscitato da una pubblicazione antitoscaniana, volta a presentare il maestro come il monopolizzatore e come il primo responsabile della degenerazione della vita musicale asservita a interessi personali e «di mercato». Posizione contro la quale sono insorti studiosi agguerritissimi.

Più o meno nello stesso tempo ha fatto scalpore in America il libello che, frugando nella privacy giovanile di Leonard Bernstein, presentava il direttore come un «adescatore» di adolescenti. Nell'uno o nell'altro caso, non si vede quale scopo abbia questo tipo di inchiesta, se non quello di screditare l'«uomo», inquinandone il favore popolare.

Potrà mai cambiare domani il giudizio sul valore assoluto del «Falstaff» interpretato da Toscanini o sulle sinfonie di Mahler dirette da Bernstein,

quand'anche risultassero vulnerabili le immagini dell'uomo-Toscanini o dell'uomo-Bernstein? Le debolezze dell'uomo non alterano i valori dell'opera. Ma la stupidità talvolta non ha limiti nel tentativo di dimostrare il contrario.

Chi può, veda, per esempio, questi stupendi inediti del Toscanini televisivo. L'artista, formatosi accanto a Verdi, temprato dall'«odio-amore» per Puccini, dall'intelligenza sovrana del grande sinfonismo classico-romantico fino alle angosce del nostro tempo (pensiamo alla «settima» di Sciootakovic), si mostra davanti alla pionieristica telecamera artista attualissimo nella potenza architettonica e nella freschezza del suo messaggio.

Le due ore di musica presentate a Vicenza sono più che sufficienti. Sono un'istantanea fedelissima del direttore della Nbc Symphony Orchestra, e della sua esperienza agli inizi dell'era televisiva, fra il 1948 e il 1952. Dei due concerti scelti per il Premio Italia, il primo ha luogo nella sede della Nbc, il secondo alla Carnegie Hall.

L'ottuagenario maestro è un

miracolo di lucidità. L'antico, poi infallibile del gesto (con l'indice della sinistra che «raddoppia» la bacchetta), le labbra che tradiscono il codice di un canto interiore, l'intesa dello sguardo: tutto è raccolto in una lettura della Memoria (la memoria proverbiale di Toscanini che rendeva superfluo il leggio anche nell'estrema vecchiaia) come se il Weber dell'«ouverture di Eurianthe» o il Brahms della prima sinfonia si squaderassero per lui e per noi con stupefacente nitidezza.

Toscanini suda come un comune mortale, ma raramente lo vediamo asciugarsi il sudore. Solo nella «quinta» di Beethoven alla Carnegie Hall — quando indossa la sua tenuta «clergy», poi imitata da Karajan — lo vediamo asciugarsi gli occhi e tenere poi per un poco il fazzoletto nella sinistra. Ma mai un momento di abbandono della concentrazione, mai un allentamento della tensione colloquiale con la magnifica orchestra, mai una concessione al «mestiere» proprio e a quello della formazione statunitense.

La chiarezza di queste registrazioni esalta i momenti indimenticabili dell'esecuzione: i famosi tempi concitati di Toscanini, ma in effetti dominati da una ferrea logica d'insieme, il senso di «unitarietà folgorante», il trasfigurante pianissimo pre-parlano dei violini al centro dell'ouverture di Weber prima dell'impressionante fugato dei bassi, l'impatto degli ottoni prima del «corale» sostenuto assai prima della sinfonia brahmsiana, la mobilità di fraseggio del secondo movimento della «quinta», fra le più alte documentazioni dell'interpretazione beethoveniana, più smaglianti delle stesse migliori incisioni discografiche toscaniane e di tante altre incisioni prodotte nell'era dell'alta fedeltà.

Infine, nel concerto del 22 marzo 1952, la visionaria ricchezza «figurale» e sonora dei «Pini di Roma» di Respighi, il pubblico in piedi ad acclamare, la serena compostezza di questo immortale profeta della musica, al servizio della musica, immerso nel suo glorioso crepuscolo, non turbato dall'occhio delle telecamere. Un occhio al quale una volta tanto dobbiamo gratitudine senza riserve e senza ironie.

CINEMA De Niro regista

NEW YORK — Robert De Niro debutterà probabilmente nella regia per conto della Paramount con un film dal titolo «Stolen flowers», in cui impersonerà un detective privato che tenta di sbaragliare una gang specializzata nella pornografia infantile. Sarà l'anno del remake? Dopo quello della «Signora del venerdì» è allo studio la nuova versione di un altro classico del cinema americano: «Gunga Din», che George Stevens realizzò nel 1939 (nel cast Cary Grant e Douglas Fairbank jr.), Michael Caine, Ben Kingsley e Roger Moore sono stati contattati per i ruoli principali.

Nonostante la sua precaria situazione economica, la «Cannon» annuncia tre nuovi progetti: «Evil Angels» di Fred Schepisi con Meryl Streep, «Citizen above suspicion» di Andrei Konchalovsky, con Christopher Walker, «Crack» di Stan Dragoti («Mr. Mom») con John Travolta e Rebecca De Mornay.

«La passion d'Adiani»: è il titolo di una biografia, molto ben documentata che Christian Roques Briscard dedica alla principessa scontrosa del cinema francese. Fatti e gesta di una diva tra le più misteriose ed emblematiche dell'ultima onda.

Il film affronta, naturalmente, anche l'aspetto più inquietante della vita della star: il presunto contagio da Aids, smentito dalla stessa Isabelle Adiani nel corso di una diretta alla televisione francese.

CINEMA

Cousteau, spada del mare

Il celebre viaggiatore ha realizzato un film: «I miei primi 75 anni»

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — Il Mediterraneo ha un difensore illustre: Jacques Yves Cousteau. Per il «mare nostro» malato, il grande studioso e viaggiatore chiede interventi e valide cure. «I Paesi sono d'accordo nel farne studiare agli scienziati l'inquinamento, non nell'applicare le misure per eliminarlo», è stato il suo «grido di dolore» lanciato a Roma, dov'è venuto per festeggiare i venticinque anni dell'azienda di attrezzature subacquee di cui si avvale nelle sue imprese, e per presentare il suo nuovo film, «I miei primi 75 anni».

Curato dal figlio di Cousteau, Jean Michel, il film ripercorre vita e meravigliose avventure del celebre comandante: memorabili scoperte nel profondo degli abissi e lungo le rotte di tutto il mondo; immagini che lo ritraggono felice tra i ghiacci dell'Antartide o, con la sua aria mite e sorridente, assieme al presidente Kennedy che nel '62, a Washington, gli conferì la medaglia d'oro del National Geographic.

Riaffiorano dal passato, condensato in un'ora di racconto, anche momenti drammatici e ferite insanabili, come la perdita dell'amatissimo figlio Philip, morto nel '79, a meno di quarant'anni, in un incidente aereo. Ma, lasciando al film il racconto dei suoi «primi» settantacinque, intensi anni, a Roma Cousteau ha voluto parlare soprattutto dei gravi malanni che affliggono oggi il Mediterraneo e altri mari. Cousteau individua uno dei maggiori nemici: «E' assurdo voler pescare ovunque, qualsiasi cosa, in pochissimi an-

ni», sottolinea. Anche se, da ragazzo, all'inizio del suo rapporto col mare, anche lui — ha confessato — si comportava in modo sconsiderato. «Pescavo criminalmente le giovani aragoste — ha ricordato —, e i pescatori mi cacciavano dai porti del Mediterraneo brandendo i loro remi».

Ma la pesca industriale non è la sola causa dell'inquinamento. Ci sono i prodotti chimici — ha ricordato — e anche gli scarichi più strani, come a esempio le scarpe: ogni anno ne finiscono nell'Atlantico più di un milione. Anche la pesca subacquea, secondo Cousteau —, ha qualche colpa perché, disturbando i pesci e creando panico, impedisce la riproduzione di alcune specie. E proprio per favorire il ripopolamento del Mediterraneo, Cousteau ha chiesto che vengano proibite per cinque-sei anni pesca industriale e pesca subacquea in un'ampia zona delimitata fra Sicilia e Tunisia. Secondo la sua diagnosi, il Mediterraneo è comunque un po' meno inquinato del golfo di Finlandia e un po' più dei Caraibi.

Facendo il difensore del mare — ha precisato Cousteau — s'è arricchito solo spiritualmente, non economicamente. «Vivo con lo stipendio di direttore del Museo oceanografico di Montecarlo», ha confidato. Mentre i diritti per i libri (cinque milioni di copie solo del «Mondo del silenzio») e dei film vanno direttamente nelle casse della sua Fondazione.

A 75 anni Cousteau non rinuncia a esplorazioni e a nuove avventure. Attualmente soggiorna in Nuova Zelanda, tappa di un viaggio intorno al mondo.



Jacques Cousteau scherza nell'acqua con una giovane lontra. «Coi miei viaggi mi sono arricchito solo spiritualmente», ha detto. I proventi dei libri vanno alla sua fondazione.

BRAI

Su RAI UNO, RAI DUE
e RAI TRE, si apre
una grande stagione
televisiva: nuovi volti,
nuove idee, nuovi
programmi. A qualunque
ora, potete trovare
quello che desiderate.

Basta scegliere
RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
**DI TUTTO
DI PIU'**

RAI/ROM - McCANN ERICKSON

RAI UNO

RAI DUE

RAI TRE

7.15 Uno mattina, con P. Badaloni e L. Azza-
rri.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Professione pericolo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 L'ora del mistero. Film per la Tv. Salto
nel tempo. Con Carol Lynley.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «UN COLPO DI PI-
STOLA». Film (1941). Regia di Renato
Castellani. Con Assia Noris, Fosco Giach-
chetti, Antonio Centa.
15.30 La biala dei cedri.
16.30 Il cinghiale. Di Rodriguez De La Fuente.
16.50 Appuntamento con il romanzo. «Un ma-
trimonio di provincia».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Te la dà io l'America. Appunti di viaggio
di Beppe Grillo. Regia di Enzo Trapani.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro Sistina in Roma. Garinei e
Giovannini presentano Enrico Montesano
in «Bravo».
21.45 Quark. Viaggi nel mondo della scienza, a
cura di Piero Angela.
22.25 Telegiornale.
22.35 Pucinella senza maschera. «Come finì
don Ferdinando Ruoppolo», di Peppino
De Filippo.

Radiouno

Ondaverdeuno-Radiouno-Gr1: 6.03,
6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57,
16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.

6: Ondaverde, trasmissione in diretta
per chi viaggia, programma di L. Mat-
ti; 6.45: Ieri al Parlamento, le commis-
sionari parlamentari; 7.30: Quotidiano
del Gr1; 9: Radio anche '87 presenta:
Viaggio tra i grandi della canzone; 11:
Nasce una stella, storia di Daniela,
una ragazza come tante, di Fanuele e
Varano, regia di G. Buscaghi; 11.17:
Via Asiago Tenda estate; 13.33: «La
ladra» di Mario Tobino, «Premio Fiug-
gi '84», Sceneggiatura e adattamento
di Enzo Mancini (2), regia di S. Giuffrè;
14: Musica oggi; 15: Radiouno, per
tutti: Eco... eco... di Giugino Musca;
16: Il Pagineone estate; 17.30: Radiouno
jazz '87; 10: Ondaverde camionisti;
18.05: Loquacità del silenzio;
18.30: Concerto di musica e poesia
estiva, di B. Cagli; 19.15: Ascolta, si fa
sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25:
Audiodisco; 20: Ore venti, su il sipario:
testimonianze di Dnie, il Shostakovic;
20.35: Quando suona il disco, canzoni
fra due guerre; 21: L'operetta in 30 mi-
nuti: «La mazurka blu» di F. Lehár;
21.30: Musica notte; 22: C'era una volta
il night; 22.49: Intervallio musicale;
23.05: La telefonata di Luciano Luci-
gnani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30,
20.30, 21.30: Gr 1 in breve; 15.32,
16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57:
Ondaverde uno; 19: Gr 1 sera; 19.15,
23.59: Stereouno sera; 23: Gr 1 ultima
edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue-Radiodue-Gr2: 6.27;
7.28; 8.26; 9.27; 11.27; 13.26; 15.28;
16.27; 17.27; 18.27; 19.26; 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30,
10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30,
19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino;
7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di
vita; 8: Dse: Infanzia come e perché:
Le nuove frontiere della scienza; 8.05:
Radiodue presenta: Sintesi quotidiana
dei programmi; 8.45: «La luce del
Nord»; di J. Cronin, traduzione e regia
A. G. Majano (15); 9.10: Tra Scilla e
Cariddi; 10.30: Il diritto e il rovescio,
con Graziella Rivera e Giovanni De
Luna; 12.10-14: Trasmissioni regionali;
Gr2 e Onda Verde regionale; 12.45:
Dovestate: urbane urgenze con rispo-
sta ben pagata, gioco di E. Anfossi,
regia di Tiziano Vuillermor; 15-19.26:
R...estate con noi, regia di Luigi Tani,
nel corso dei programmi verranno in-
seriti; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Le
città sonore (10) di A. Sapori; 16.32:
«MATILDE», originale radiofonico di
C. Willing; 18.32: I primi americani
danzano nel sole (13); 19.50-22.40:

Sera in due, con A. Gozzi, regia di M.
Giannotti; 22.30: Bollettino del mare;
23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2
Appuntamento flash; 16.05: I magnifi-
ci dieci, dischi in cerca della hit para-
de; 19.26, 22.27: Ondaverde due;
18.05: Long playing hit 2; 19.30: Gr 2
radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica,
notizie e dischi di successo; 20: Di-
sconoviti, il d.j. ha scelto per voi;
21.03: Long playing hit; 22.30: Gr 2 ul-
time notizie, Chiusura.

STEREONOTTE

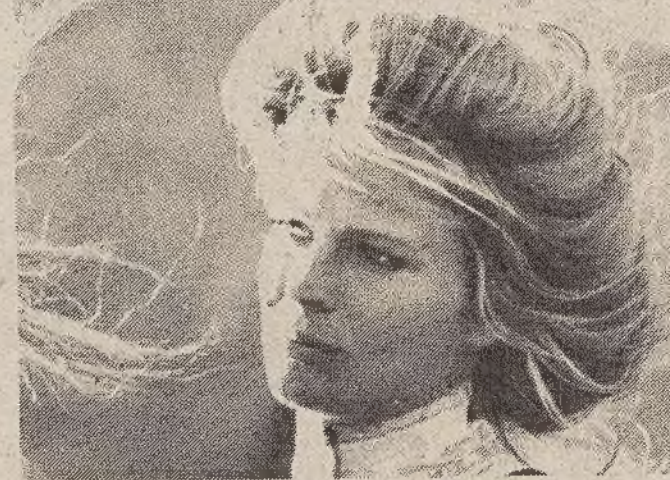
23.31: Le nuove frontiere: donne italo-
scuozesi, di M. Palazzetti; 24: Il giorna-
le della mezzanotte, Ondaverde
musica notizie; 0.36: Intorno al giradis-
chi; 1.06: Lirica sinfonica; 1.36: Le
canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in
celluloido; 2.36: Applausi a...; 3.06:
Dedicato a te; 3.36: Operette e com-
medie musicali; 4.06: Via col liscio;
4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06:
Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon
giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5,
in inglese; 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30,
5.30, in francese; 1.03, 2.03, 3.03, 4.03,
5.03, in tedesco; 1.33, 2.33, 3.33, 4.33,
5.33.

Radiotre

Ondaverdetre-Radiotre-Gr3: 7.23,
9.43, 11.43

10.15 Telegiornale.
10.30 Latakia: Giochi del Mediterraneo.
10.35 Berdy.
10.45 Le inchieste del commissario Maigret:
«Una vita in gioco».

19.00 Tg3.
19.20 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.35 Tv3 Regioni.
20.05 D.S.E.: Il frumento (1).
20.30 I professionals. Telegiornale.
21.30 Tg3 Sera.
21.45 «L'ORIENTALE SEGRETO DEL DOTT.
HICHCOCK». (1962). Film. Regia di Robert
Hampton. Con Barbara Steele, Robert
Fleming.
23.10 Dal film «GIULIA E GIULIA», primo «ad
alta definizione», raccontato da France-
sco Bortolini e Claudio Masenza.
23.45 Tg3 notte.
23.50 Rai Regione Telegiornale regionale.



Candice Bergen (Raidue, 20.30)

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.25, 13.45,
18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55-8.30-10.30: Il concer-
to del mattino; 7.30: Prima pagina;
11.50: Pomeriggio musicale; 14.30:
Diario di rete; 15.15: Un certo discorso
estate; 17: Dse: Leggiamo insieme;
17.30: Spaziote; 21: Appuntamento
con la scienza; 21.30: Jan Dismas Ze-
lenka, concerto; 21.50: La cronaca e
la storia, regia di M. Lamini; 23: Il
jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcal-
do; 12.35: Giornale radio; 13.30: Na-
zioni vicine; 14: Jazz club regione;
14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale
radio.

Programma per gli italiani in letria:
15.30: L'ora della Venezia Giulia. No-
tiziario; 15.45: Jazz club regione.

Programma in lingua slovena: 7: Seg-
nale orario, Gr; 7.20: Il nostro buon-
giorno; 8: Notiziario e cronaca regio-
nale; 8.10: Diciamo dal vivo; 9: Mo-
saico musicale; 10: Notiziario e rasse-
na della stampa; 10.10: Concerto
nella chiesa di S. Martino a S. Dorlgo
della Valle; 11: Mosaico musicale; 13:
Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a
richiesta; 14: Notiziario e cronaca re-
gionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in
parole e musica; 17: Notiziario e
cronaca culturale; 17.10: Album classico;
18: «L'eterno nostro divagare in questo
mondo»; 19: Segnale orario, Gr.

«QUARK»

Una volta... alla Rai

Cosa c'era al posto del Centro di produzione tv di via Teulada, a Roma, seimila, centomila o mezzo milione di anni fa? Forse lo si potrà sapere seguendo la puntata di «Quark», la rubrica di Piero Angela, in onda oggi alle 21.45 su Raiuno.

Nel corso di un curioso servizio, Angela cercherà di ricostruire come era l'ambiente, il clima e l'uomo di queste lontane epoche. E' un pretesto per viaggiare all'indietro nel tempo e scoprire chi erano e come vivevano i nostri antenati.

Con sette quadri dipinti da un disegnatore e naturalista, Walter Fogato, e la consulenza di ricercatori ed esperti, il servizio mostrerà situazioni del passato 6 mila anni fa. Una macchina del tempo sorprendente che permetterà di vedere da chi era popolata l'Italia di quei tempi.

La puntata prosegue con un servizio di Gianni Poli del titolo «Papua». In alcune tribù della Nuova Guinea, che vivono allo stato dei nostri più antichi progenitori, esiste una specie di controllo delle nascite che sembra smentire clamorosamente l'equazione: popolo primitivo uguale popolo naturalmente prolifico. Poli ha seguito per «Quark» una spedizione del Centro studi e ricerche Ligabue di Venezia documentando questa assoluta rarità di comportamento.

«Tecnologia e ambiente: un matrimonio possibile» è il titolo del terzo e ultimo servizio della trasmissione.

Su questo tema Piero Angela e Bruno Bozzetto hanno preparato un cartone animato che cerca di mettere in evidenza quanto siano importanti i comportamenti umani nel favorire o meno questa compatibilità.

Accanto ai vantaggi (cui pochi sembrano propensi a rinunciare) lo sviluppo tecnologico comporta anche svantaggi e rischi: è come per gli elettrodomestici, assai utili ma anche potenzialmente rischiosi. I fiammiferi, il gas, l'asciugacapelli e la corrente elettrica sono tutti pericoli mortali che abbiamo in casa: il problema non è quello di eliminarli, ma di saperli gestire con intelligenza.

Italia Uno, 23.45
Woodstock
Oggi per «Rock a mezzanotte» (Italia 1, ore 23.45) va in onda la seconda parte di «Woodstock», il film girato dal regista Michael Wadleigh fra il 19 e il 21 agosto 1969, nel corso di quella tre giorni di pace, amore e musica che sconvolse fino alle fondamenta l'intero sistema del rock anni Sessanta.

Anche in questo secondo spezzone di film non mancano elementi di estremo interesse. Delizioso sono, per esempio, le chiacchierate fra l'intervistatore e la gente del luogo, che senza alcuna remora definisce «il popolo di Woodstock». Anche le scene in cui questo stesso «popolo» di hippy e di freak prende il bagno nella fattoria di Max Yasgur, telefona a casa per avvisare i genitori che tutto sta procedendo per il meglio, collabora con l'esercizio degli Stati Uniti per mantenere in perfetto ordine l'enorme accampamento gremito di oltre mezzo milione di persone.

Italia Uno, 23.45

Woodstock

Oggi per «Rock a mezzanotte» (Italia 1, ore 23.45) va in onda la seconda parte di «Woodstock», il film girato dal regista Michael Wadleigh fra il 19 e il 21 agosto 1969, nel corso di quella tre giorni di pace, amore e musica che sconvolse fino alle fondamenta l'intero sistema del rock anni Sessanta.

Anche in questo secondo spezzone di film non mancano elementi di estremo interesse. Delizioso sono, per esempio, le chiacchierate fra l'intervistatore e la gente del luogo, che senza alcuna remora definisce «il popolo di Woodstock». Anche le scene in cui questo stesso «popolo» di hippy e di freak prende il bagno nella fattoria di Max Yasgur, telefona a casa per avvisare i genitori che tutto sta procedendo per il meglio, collabora con l'esercizio degli Stati Uniti per mantenere in perfetto ordine l'enorme accampamento gremito di oltre mezzo milione di persone.

18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telegiornale: Quincy. «Questione di vita o di morte».
20.30 «ARABESQUE». Con Sofia Loren, Gregory Peck. Regia di Stanley Donen. Usa 1966. Avventura.
22.30 «Speciale Retequattro. Festa nazionale dell'Unità 1987» da Bologna.
Ultimo spettacolo. Ciclo «Il robot», «LA MORTE IN DIRETTA» con Romy Schneider, Harvey Keitel. Regia di Bertrand Tavernier. (Francia 1979). Fantascienza.
Telegiornale: La legge di Mc Lain «Requiem per un agente della narcotici».



Sofia Loren e Gregory Peck (Retequattro, 20.30)

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione '87/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Conferme turni fissi entro venerdì 2 ottobre: Biglietteria Centrale - Galleria Protti tel. 69406.

ARISTON. Ore 16, 17.50, 19.40, 21.30: (tempo permettendo ultimo spettacolo all'aperto, nell'adiacente Arena estiva): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. 3.a settimana di successo. Non si entra a proiezione iniziata. Ultimi giorni.

EDEN. 16 ult. 22.10: «La donna delle bestie». E' tutto vero quello che vedrete. V. m. 18. Da domani: «L'altro desiderio di mia moglie».

FENICE. 18, 20, 22.15: «Top gun» ritorna a grande richiesta il più grande successo della stagione con Tom Cruise e le musiche di Giorgio Moroder (Premio Oscar).

GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Schwarzenegger «Predatore». La guerra era la sua professione... questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio.

EXCELSIOR. 17.15, 18.30, 20.35, 22.15: L'ultima rocambolesca e imprevedibile commedia di Blake Edward: «Appuntamento al buio» con Bruce Willis e Kim Basinger. Un appuntamento con lei è il sogno di ogni uomo che diventa realtà.

SALA AZZURRA. Ore 18, 19.50, 21.45. Seconda settimana del primo grande avvenimento cinematografico della nuova stagione: «Arma letale» con Mel Gibson e Danny Glover. V. m. 14 anni.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Dal libro più venduto nel mondo il film più visto dell'anno con Sean Connery e F. Murray Abraham.

NAZIONALE. 1, 16.30 ult. 22.15: «Pamela, l'ermafrodita tuttofare». Tante stupende ragazze e uno sbalordito V. m. 18.

NAZIONALE. 2, 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna del terrore: «Morte a 33 giri» con O. Osbourne. Da giovedì: «Deliria».

NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Mystery» di Bob Swaim con Michael Caine e Sigourney Weaver. Un superthrilling mozzafiato in puro stile Hitchcock.

CAPITOL. 16.30, 17.45, 19.20, 20.40, 22: A richiesta ultime repliche del divertentissimo technicolor di Walt Disney: «Basil l'investigatore». Prossimamente: «Fantasia».

VITTORIO VENETO. Riposo. Da domani: riprendono le proiezioni del film «Radio Days» di Woody Allen.

LUMIERE FICE (tel. 820530). 16, 18.45, 21.30: «Sacrificio» (Francia-Svezia 1986) di A. Tarkovskij con Erland Josephson e Susan Fleetwood. «Sacrificio» è il momento più alto di tutta la produzione del grande regista russo, girato in uno stato di grazia che commuove e mette i brividi.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30: «Super maschio per mogli viziose». Me sentivo teoredoriero iero sempre pien de ardor! Me credevo super toro ma no gò combinà un boro! E la mula mia viziosa no la vol più meterse in posal Viet. m. 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Ore 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. 3.a settimana di successo. Ultimi giorni.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Ritorno al futuro» divertentissimo, pieno di sorprese con Michael Fox.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti 1987/1988: abbonamenti da domani presso: Biglietteria del Teatro (ore 10-12, 17-19 esclusi domenica e lunedì) Utat, Trieste, Galleria Protti, 2, 2.a. Appiani, Trieste. Corso Italia, 60, Agenzia Ferrari-Turismo, Udine, via Mercatovecchio, 1. Da domani vendita abbonamenti cumulativi (prosa e concerti). Dal 26 settembre vendita abbonamenti singoli.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
STAGIONE DI PROSA E CONCERTI 1987/1988
Abbonamenti da domani presso:
Biglietteria del Teatro (ore 10-12 - 17-19 esclusi domenica e lunedì)
UTAT, Trieste, Galleria Protti, 2, 2.a. Appiani, Trieste. Corso Italia, 60
Agenzia Ferrari-Turismo, Udine, via Mercatovecchio n. 1
Da domani vendita abbonamenti cumulativi (prosa e concerti)
Dal 26 settembre vendita abbonamenti singoli

APPUNTAMENTI
Tradizioni marinare a «Nazioni vicine»

In Duomo a S. Giusto
Sopranos e organista
Oggi alle ore 20.30 nel Duomo di San Giusto per il ciclo di concerti organizzato dall'associazione «Promusica» si esibiranno il soprano Stella Doz e l'organista Mauro Macri.
Il soprano triestino ha in programma «Tre canzoni sacre» del maestro Sofianopoli, di cui una («In paradiso») scritta in onore di Giulio Viozzi, che fu suo maestro. Seguiranno altri sei Liedersacri di Max Reger.
Il maestro Macri, organista della Cappella, aprirà invece la serata eseguendo il «Terzo corale in la minore» di Franck e la chiederà con l'«Introduzione e Passacaglia in re minore» di Reger. Serata dunque interessante anche perché gran parte delle musiche sono nuove per Trieste. L'ingresso è libero.

Su Raitre regionale
Due paia di calze...
Oggi alle ore 19.30 circa, dopo il Tg3, andrà in onda sulla Terza rete regionale della Rai la terza puntata della fortunatissima commedia di Lino Carpentieri e Mariano Faraguna «Due paia di calze di seta di Vienna», l'avvenimento comico della scorsa stagione teatrale della Contrada al «Cristallo».

Vi partecipano gli attori Orazio Bobbio, Ariella Reggion, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salletta, Adriano Giraldi, Maria Grazia Pios, Della Bommarco, Liliana Decaneva e Fabio Guastini.
La regia teatrale è di Francesco Macedonio.
Le riprese televisive sono state curate da Guido Pipolo e Rino Romano.

RISTORANTI E RITROVI
Gnoccoteca
Tel. 54397.
Sulla spiaggia dell'Hotel Riviera
Piano Bar dalle 22 con PIERO SCHERIANI, GRIGNANO Strada Costiera, tel. 224396. Ascensore. Chiuso lunedì.
Discoteca La Capannina
Giovedì 24 revival anni 60 e finalissima gara di ballo (specialità valzer).



7.00 Show: Buongiorno Italia.
9.25 Show: Buongiorno Italia.
9.30 Telegiornale: General Hospital.
10.25 Telegiornale: Alice.
10.45 Telegiornale: Orazio «Cos'è la felicità».
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo. Regia di Rossano Angiolini.
12.00 Telegiornale: Arcibaldo.
12.30 Telegiornale: Bonanza «Possedere il mondo».
13.30 Telegiornale: Sentieri.
14.30 «LA DONNA DEL WEST» Con Doris Day, Peter Graves. Regia di Andrew McLaglen (1968). Western.
16.30 Telegiornale: Alice.
17.00 Telegiornale: L'albero delle mele.
17.30 «Doppio slalom». Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telegiornale: Una famiglia americana «Il fuggitivo».
19.00 Telegiornale: I Jefferson.
19.30 Telegiornale: Love Boat. «Sposami che non ti mantengo».
20.30 Telegiornale: Dallas. «La minaccia».
21.30 Miniserie: L'eredità dei Guldenberg. Con Sidney Rome, Brigitte Orney. Regia di Jurgen Goslar (1987).
23.15 Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telegiornale: Sceriffo a New York. «La carica del cento taxi».

RTA-ANTENNA

13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo: Lo sport spettacolo.
14.00 Giochi del Mediterraneo, da Latakia (Siria).
15.00 Ai confini dell'Arizona, telegiornale.
16.00 Pomeriggio al cinema: «IN MONTAGNA SARO' TUA».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telegiornale.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
18.00 Get Smart, telegiornale.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema montecarlo: «MONSIGNORE», drammatico, con Christopher Reeve, Adolfo Cel, Genevieve Bujold.
22.10 Notte News, telegiornale.
22.15 Tele Antenna Notizie.
22.30 Tmc Reporter Speciale: «Glasnost: la trasparenza di Gorbaciov».
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «BREVE INCONTRATO», drammatico.

PAN

8.00 Cartoni animati, L'invincibile Ninja Kamui.
9.30 Musicale, Videostars in concerto.
10.45 Vendite promozionali.
12.00 Sit com, Charlie «Ricordi».
13.30 Vendite promozionali.
14.00 Notizie oggi.
14.00 Telenovela.
15.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
16.00 Cartoni animati, L'invincibile Ninja Kamui.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.30 Vendite promozionali.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film giallo: «STORIA D'AMORE CON DELITTO», con C. Jordan, M. Carrera, R. Taylor, regia Sergio Gobbi.
22.30 Sit com, Charlie «I pri-gionieri».
23.00 Vendite promozionali.
24.00 Documentario, Diario di soldati: «Iwo Jima 20 chilometri quadrati d'inferno».
0.30 Film notte: «LA RAGAZZA CON GLI STIVALI ROSSI».

ODEON-TRIVENETA

10.30 Qp Coupon, rubrica commerciale.
12.30 Viviana.
13.30 Jenny 20-21, sit-com videomusicale.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Spyforce.
16.00 La ruota del destino, sit-com.
16.30 Dottor Slump e Arale.
17.00 I predatori del tempo.
17.30 Phantaman.
18.00 Starzinger.
18.30 Volttron.
19.00 Il pericolo è il mio mestiere.
19.30 Comico: Storie italiane.
20.00 «AEROPORTO INTERNAZIONALE», con Adolfo Cel, Orazio Orlando, Dalia Di Lazzaro, Lina Volonghi.
20.30 Film (1958), «I SOLITI IGNOTI» con Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Totò.
22.30 Miniserie «Il corsaro» con Philippe Leroy.
23.30 Il Leonardo, rubrica scientifica a cura di Ugo Tucci.
24.00 Il pericolo è il mio mestiere.
0.30 La ruota del destino, sit-com.

TELEPADOVA

7.30 Space robot, cartoni.
8.00 Daltanious, cartoni.
8.30 Fantasilandia, telegiornale.
9.30 Redazionali.
12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.30 Galaxy express, cartoni.
14.00 Signore e padrone, telenovela.
15.00 Dancin' Days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Fantasilandia, telegiornale.
17.30 Space robot, cartoni.
18.00 Daltanious, cartoni.
18.30 Ken il guerriero, cartoni.
19.30 Galaxy express, cartoni.
19.30 I predatori dell'Idolo d'oro, telegiornale.
20.30 «I RAGAZZI DEL MAX'S BAR», film.
22.30 Il profumo del potere, telegiornale.
23.30 Cutter chiama Houston, telegiornale.
0.30 «VOCE DEL SANGUE», film.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.45 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

11.45 Roberta Pelle.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Trentatré, rubrica di medicina.
13.30 Marta, telenovela.
14.30 Sampel, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 George, telegiornale.
15.30 Music box.
17.45 Odissea, sceneggiato.
19.00 Telegiornale Sera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Cercatori d'oro, telegiornale.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sherlock Holmes, telegiornale.
22.30 Telegiornale Notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 Corredo 2001.
0.30 News dal mondo.
CANALE55
19.50 Ai piedi dell'arcobaleno, contenitore per ragazzi.
21.00 CH 55 News Sera.
21.15 Vita da soldati, documentario.
22.00 New Scotland Yard, telegiornale.
23.00 CH 55 News Notte.
23.10 Rosso di sera.

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	19/9	21/9		19/9	21/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	410	408,50
Generali	104050	103850	Comau	3460	3480
Lloyd Ad. risp.	24990	25100	Comau Warrant	72	94
Lloyd Ad. risp.	13100	13100	Filipi	9425	9500
Ras	44000	44400	Sme	1890	1900
Ras risp.	22280	22500	Stet	3010	3000
Sai	23600	23600	Stet Warrant 10	865	850
Sai risp.	14800	14800	Stet Warrant 9	430	470
Montedison	2282	2270	Stet risp.	2850	2800
Montedison risp.	1027	1035	D. Tricovich	9250	n.p.
Montedison risp.	4400	4390	Trippovich risp.	4550	n.p.
Pirelli	4320	4420	Attività Immobili.	4800	n.p.
Pirelli risp.	2840	2710	Fiat	10601	n.p.
Pirelli risp. n.c.	3140	3130	Fiat priv.	6259	n.p.
Snia BPD	3090	3070	Fiat risp.	17000	n.p.
Snia BPD risp.	1060	1045	Gilardini risp.	13500	n.p.
Snia BPD risp. n.c.	1700	1700	Alitalia	300	n.p.
Rinascente	630	608	Alitalia priv.	600	n.p.
Rinascente risp.	625	648	Alitalia risp.	1300	n.p.
Gerolomich & C.	113	111	Alitalia risp. n.c.	1300	n.p.
Gerolomich risp.	100	100	Ausilium	8100	n.p.
G.L. Premuda	1850	1850	Ausilium risp.	2195	n.p.
G.L. Premuda risp.	1950	1950	Ausilium risp. n.c.	10701	n.p.
SIP	2260	2240	Autostrade To-Mi	1200	n.p.
Sip risp.	2300	2290	Autostrade risp.	1200	n.p.
Warrant Sip	—	—	Autostrade risp. n.c.	1200	n.p.

PIAZZA AFFARI

Contenuto ribasso

Mercato resistente, con scambi limitati

MILANO — La prima seduta della settimana ha dato ragione ai pessimisti, quelli che avevano indicato come effimeri i rialzi consecutivi dei giorni precedenti, quando la Borsa aveva recuperato oltre quattro punti rispetto al minimo storico toccato il 15 settembre, con l'indice Mib fermo a quota 813.

Ieri è stato ceduto solo lo 0,12% in una mattinata che ha visto rappresentati i diversi stati d'animo del mercato, l'ottimismo dell'apertura, la cautela nella fase successiva, il parziale recupero sul finire, al quale però non corrispondevano le quotazioni del dopolista, pressoché invariate, a parte il cedimento di Montedison, e i recuperi per pochissimi altri titoli.

Nonostante questo il mercato è risultato complessivamente resistente, anche se gli scambi sono stati per forza di cose più limitati.

L'attività si è accentrata sugli assicurativi, sui diversi finanziari, sui titoli delle principali holding industriali, sempre con contenute variazioni nei due sensi. Tra gli assicurativi si registra il recupero delle Toro (+1,9%), delle Lloyd Adriatico (+0,8%) delle Ras (+0,4%) e le perdite per le Ausonia (-1,7%), poi recuperato in parte nel dopolista, per le Latina e le Alleanza, mentre le Generali hanno avuto un modesto incremento dello 0,10%.

Tra i grandi gruppi le Montedison, dopo aver chiuso a 2282 lire, tornavano a 2270 nel dopolista. Tra gli altri titoli della scuderia di Foro Bonaparte in ribasso le Tre di risparmio (+0,2%), in misura molto minore le Montefibre e le Farmitalia. La Borsa ha accolto con una certa indifferenza le notizie dell'accordo tra Selim e Shell per la creazione di Monteshell.

Decisamente migliori i valori del gruppo Fiat con il recupero delle Iri privilegiate e delle Ifil. In denaro altri titoli come Sorin (+0,1%), Rinascente privilegiata, Unicem e Saes. In recupero le Olivetti ordinarie (+0,8%), mentre tra gli altri valori legati a De Benedetti si segnala la debolezza delle Tecnomasio che hanno perso nella seduta il 5,2%.

Nel resto della quota le variazioni nei due sensi sopra la norma hanno interessato Fincas (-0,7%), Fisi (-0,1%), Pierrel (-0,2%), Finreco (+3,1%), Fochi (+3,6%), Cucirini (+2,7%).

Mercato ristretto: Una seduta poco attiva segnata da prezzi irregolari. Il mercato ha fatto registrare anche alcuni arretramenti pesanti che hanno riguardato il Banco di Perugia (-18,1%) e le Frette (-6,4%).

[b.c.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/9	14.00	EUROPA	Patrasso	23
21/9	16.00	KARPATHOS	Pireo	51 (16)
21/9	18.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
21/9	21.00	ZIM PIRAEUS	Venezia	54
22/9	6.30	SOCARQUATTRO	Venezia	54
22/9	6.30	LUCY BORCHARD	Ravenna	47
22/9	11.00	TZAREVETZ	Patrasso	47
22/9	14.00	ALMARE QUINTA	Arzew	r/Siot
22/9	15.00	ABDALLAH	Tartous	rada
22/9	gior.	ELVIRA	Pesaro	14

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/9	pom.	IST	Slot 4	ordini
21/9	sera	AKADEMIK PUSTOVYOT	Slot 1	ordini
22/9	10.00	SOCAR 101	54	Venezia
22/9	14.00	HOSS M.	49	Beirut
22/9	14.00	HAKATA MARU	49	ord.n.
22/9	pom	VIVALDI	Slot 3	ordini
22/9	pom	LOTUS	49	Venezia
22/9	pom	ZIM PIRAEUS	rada	Capodistria
22/9	pom	CRIVKENICA	36	Durazzo
22/9	sera	KAPITEN AHMET LULI	38	Patrasso
22/9	20.00	EUROPA	23	Patrasso
22/9	21.00	TZAREVETZ	47	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/9	14.00	HOSS M.	10	3
22/9	8.00	CRIVKENICA	Scalo L. (B)	36

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HOSS M., FRECCIA DELLOVEST, SOCARCINQUE.

Punto franco nuovo: RENATE LEONHARDT, KAPITEN AHMET LULI, BAYARD, KOPALINA SIEMANOWSKA, KAHATA MARU, SAUDA, SOCAR 101, M.8, M.11, ADRIACO 301.

Scalo legnami: CRIVKENICA.

Scalo AKADEMIK PUSTOVYOT, VIVALDI, IST.

Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, MERZARIO BRITANNIA, ADEM REKA, APULIA, SIDA APICIA.

Sidemari: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

SIDERVEGA (Italia), ag. Costanzi, Iamere, da Taranto; ALIANORA (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Ravenna; SAMOS FAITH (Cipro), ag. Costanzi, semolino, ISOLA T. (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile, da Ancone; PILAR DEL MAR (Spagna), ag. Costanzi, cellulosa, da Huelva; ANASTASIA G. (Cipro), ag. Cattaruzza, crusca, da Volos; IVAN C. (Urss), ag. Carsica, tonello, da Leningrado.

navi in porto

VISHVA VIKRAM (India), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco legnami; PATRICIA SKY (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega; SAN JUAN DE G. (Spagna), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; MARINI (Grecia), ag. Lisert, banchina di Franceschi, sbarco crusca; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

851 Prevalentemente riflessiva con scambi in diminuzione per il comportamento cauto degli investitori. Contenute oscillazioni per le principali holding industriali e per gli assicurativi.

BORSA DI MILANO (21.9.87)

Azioni	Chiusura	Dif.	min.	max.	Var. %	Div. %	Chius. %
Abellè	124900	0,1	29711	75,4	155890	0,1	1,04
Acq. De Ferrari	4290	0,7	718	90,3	4675	0,7	1,88
Acq. De Ferrari r.n.c.	2160	3,7	700	79,3	2540	3,7	4,17
Acqua Marcia	830	-1,2	747	2,2	4444	-1,2	2,13
Acqua Marcia r.n.c.	425	-0,7	370	3,8	1830	-0,7	5,85
Aedes	8739	-0,1	4273	39,1	15700	-0,1	1,03
Aesio r.n.c.	3760	0,2	5500	13,0	7500	0,2	1,74
Aeritalia	3530	-0,1	3750	12,2	6620	0,0	2,55
Agricoltura Fin.	2085	-1,0	1835	9,3	3990	-1,0	4,07
Agricoltura Fin. risp.	3350	-2,9	2223	62,4	4030	-2,9	—
Alitalia	886	1,3	815	6,6	1896	1,3	2,82
Alitalia priv.	600	—	569	2,3	1930	0,0	4,17
Alivar	9450	-0,1	6100	34,9	15800	-0,1	3,16
Alleanza	66900	-0,7	17575	65,7	92700	-0,7	0,67
Alleanza r.n.c.	69900	0,5	51000	21,3	86950	0,5	0,75
Ansaldo Trasporti	6150	—	4295	63,7	6512	0,0	4,07
Assitalia	28450	0,1	22250	62,0	3400	0,1	0,54
Attiv. Immobiliari	49345	0,2	2977	29,9	9200	0,2	2,59
Aturia	1680	-1,1	1590	2,9	4700	-1,1	—
Aturia risp.	1300	-1,1	1300	0,0	3820	-1,1	—
Ausilium	8100	-3,6	3010	57,9	11800	-3,6	1,11
Ausilium risp.	2195	-1,7	1961	25,5	2934	-1,7	—
Autostrade To-Mi	10701	—	3751	85,3	14620	0,0	3,74
Autostrade priv.	1200	-0,8	1130	17,5	1529	-0,8	5,13

Banca Catt. V.	5000	-0,8	3879	29,9	7624	-0,8	4,20
Banca Catt. V. r.n.c.	3238	0,2	2970	26,3	3990	0,2	6,79
Banca Com. Ital.	2900	1,3	2132	21,5	5736	1,3	6,21
Banca Com. Ital. risp.	1484	-1,1	1390	11,1	2240	-1,1	7,4
Banca Mercantile	10100	1,0	8300	24,8	15615	1,0	9,38
Banca Naz. Agr.	6148	1,3	4456	55,1	7527	1,3	2,85
Banca Naz. Agr. risp.	2250	—	2180	2,1	5462	0,0	7,78
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2194	0,6	2150	3,7	3330	0,6	8,43
Banca Toscana	5800	0,2	5695	2,1	10604	0,2	5,45
Banco Chiavari	4590	0,4	4450	5,5	6798	0,4	5,68
Banco Lenano	3680	-1,2	2800	38,5	5380	-1,2	5,43
Banco Napoli risp.	18960	0,1	17030	89,9	20250	0,1	5,98
Banco Roma	9060	-1,0	9001	0,4	24000	-1,0	5,96
Banco Sardegna risp.	11250	0,1	11050	10,8	12903	0,1	3,33
Bastogi Irbis	409	-0,2	165	31,3	945	-0,2	—
Benetton Group	17900	-1,1	14518	68,3	20324	-1,1	2,66
Benetton Warrant	150	-6,3	125	21,6	241	-6,3	—
Bnl quicquid risp.	19000	-3,8	19000	0,0	30116	-3,8	7,37
Bonero Bartolomeo	5010	—	3758	25,3	5830	—	2,99
Bonifiche Ferraresi	32600	—	21620	47,7	44550	—	37,2
Bonifiche Fiere	34500	-2,3	32117	45,4	56500	-2,3	0,52
Bonifiche Siete r.n.c.	15700	-0,3	15000	4,2	31700	-0,3	1,27
Breda	9400	-0,2	3560	57,0	13810	-0,2	3,19
Brioschi	840	—	535	22,8	1870	—	—
Buitoni	6500	-0,2	688	48,0	13113	-0,2	1,54
Buitoni r.n.c.	3070	1,5	1071	30,6	7007	1,5	15,4
Buton	2390	—	2070	10,6	5000	0,0	6,93

Caffaro	1023	0,3	640	29,4	1944	0,3	3,42
Callaro	999	—	643	27,4	1943	0,0	20,6
Callaruzzi	9730	-0,5	7400	76,6	10440	-0,5	2,88
Cam Finanziaria	2530	0,2	2410	8,0	3337	0,2	18,9
Cantoni	7300	-0,7	2806	35,8	15590	-0,7	8,6
Cantoni risp.	7310	-0,7	7250	1,0	13590	-0,7	4,10
Cart. Binda-De Medici	3580	-0,8	1413	71,6	4486	-0,8	2,79
Cart. Burgo	11890	0,1	4379	64,6	16000	0,1	3,36
Cart. Burgo risp.	9700	-0,2	3499	68,5	12350	-0,2	6,19
Cart. Burgo risp. n.c.	11650	-0,8	5167	63,3	15400	-0,8	4,29
Cementi di Augusta	4510	-2,7	4501	14,2	9271	-2,7	5,17
Cementi di Sardegna	7200	-0,2	7168	24,8	8800	-0,2	5,15
Cementaria Merone	4080	—	2987	65,5	4960	0,0	2,81
Cement. Siciliana	11110	-1,3	10680	19,1	12900	-1,3	4,95
Cementir	3732	-2,0	2197	75,4	4256	-2,0	4,82
Ciga Hotels	4510	-0,4	1919	45,6	7600	-0,4	1,00
Ciga Hotels r.n.c.	2057	-0,1	1950	19,5	2498	-0,1	6,08
Cir	5195	0,7	1806	37,2	10922	0,7	2,31
Cir risp.	5100	3,0	1791	37,1	10718	3,0	2,75
Cir risp. n.c.	5100	3,0	1791	37,1	10718	3,0	2,75
Cml	3900	-5,0	3700	4,9	7800	-5,0	7,69
Cofide	4185	-0,1	2760	41,1	6230	-0,1	0,66
Colide r.n.c.	1690	-1,5	1381	20,9	2717	-1,5	2,86
Cofel	5549	-1,1	1845	51,9	8976	-1,1	3,15
Cogefar r.n.c.	2825	0,5	1640	18,5	4300	0,5	6,90
Comau	3400	0,6	3330	5,7	5960	0,6	3,10
Comau Warrant	94	-0,6	52	12,1	40,6	-0,6	—
Condotta Acq. To	8375	-0,6	7585	78,1	7600	-0,6	2,20
Credito Commerciale	4150	—	4000	3,1	8918	0,0	4,82
Credito Fondiario	4325	—	4100	9,8	6400	0,0	4,16
Credito Italiano	1805	-0,8	1121	28,4	3529	-0,8	3,75
Credito Italiano risp.	1775	—	1750	3,0	2575	0,0	4,46
Credito Varesino	3550	—	2757	28,9	5500	0,0	3,94
Cr. Varesino risp.	2460	0,4	2405	13,0	3489	0,4	6,50
Cucirini	1800	2,7	1470	22,9	3350	2,7	8,77

Dalmine	291	1,0	266	3,8	920	1,0	—
Danieli & C.	6100	-0,2	2428	61,6	8390	-0,2	5,88
Danieli & C. r.n.c.	3230	—	2965	22,3	3998	0,0	6,28
Datascany	8950	—	6850	66,5	10010	0,0	6,28
Del Favero	4970	-0,6	4500	36,2	5800	-0,6	4,23

FINANZIARIA / PARLA EMILIO RUBBI

«Nessuna imposta sulla casa»

Il sottosegretario dc anticipa a grandi linee la manovra economica del governo

BOT
Maxi
asta

ROMA — Il Tesoro lancia per fine mese una maxi asta di Bot e tassi invariati. Vengono offerti infatti titoli per un valore di 25 mila miliardi, a fronte di 19.598 miliardi in scadenza, di cui 17.598 nelle mani degli operatori e 2.000 nel portafoglio della Banca d'Italia.

I tassi risultano identici a quelli relativi all'asta di metà agosto, con sostanzialmente invariati, in termini di rendimenti netti, nei confronti dell'emissione di fine agosto, su cui gravava ancora la trattativa fiscale del 6,25% contro l'attuale del 12,50%.

In dettaglio, sono offerti dal Tesoro 9.500 miliardi di Bot a tre mesi a un prezzo di 97,20 lire per ogni 100 di valore nominale, corrispondente a un rendimento effettivo annuo composto lordo del 12,07% e netto del 10,46%.

I rendimenti risultano identici all'asta di metà settembre, mentre il tasso netto di aggiudicazione dell'emissione di fine agosto era stato pari al 10,40%.

Vengono poi offerti ottomila miliardi di Bot semestrali a un prezzo base di 94,60 lire, corrispondente a un rendimento effettivo annuo composto lordo del 11,73% e netto del 10,19% (rendimenti identici a quelli di metà mese, mentre a fine agosto il tasso di aggiudicazione netto era stato del 10,22%).

Quanto infine ai Bot annuali, l'offerta del Tesoro è pari a 7.500 miliardi; il prezzo base è di 89,70 lire, con un rendimento effettivo annuo lordo dell'11,45% e netto del 9,88%.

Anche per i titoli annuali i tassi risultano identici a quelli di metà mese, mentre a fine agosto il rendimento netto di aggiudicazione era stato pari al 9,88%. Le richieste di acquisto dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 12 del 24 settembre.

Intervista di

Alessandro Caprettini

ROMA — Stangata, colpi bassi, tasse o, in alternativa, aumenti contributivi e tariffari. Ma è proprio vero? Emilio Rubbi — sottosegretario alla presidenza del consiglio e già responsabile economico della Dc — non è molto d'accordo con gli «strilli» giornalistici di questi giorni sulla preparazione della finanziaria. «E' una manovra complessa», ammette, «ma necessaria specie in prospettiva. E soprattutto è una manovra che terrà conto della necessità di stare al passo col tetto programmato di inflazione». Aumenti sì, insomma, ma con giudizio. E alcune sorprese: niente tassa sulla casa, niente Tasco (almeno per il '88), riforma sanitaria, controlli incrociati tra denunce Iva, Irpeg e Inps. E un mare d'altre iniziative. Da dove cominciare?

«Dalla situazione attuale. Credo che i cittadini», nota Rubbi, «abbiano ben compreso che il mercato internazionale, vuoi per il costo del petrolio, vuoi perché il commercio si sviluppa a tassi inferiori, non si presenta per noi in termini favorevoli. Il nostro paese però vuole che il "Pil '88 resti sostenuto, sul 3%». E siccome tra l'altro c'è da fare in modo che gli investimenti pubblici restino elevati e che il bilancio dello Stato non prosciughi il risparmio...».

Ecco la manovra che prosciugherà le tasche dei cittadini... «Non è così. Sono stati fatti sforzi rilevanti in tema di compressione della spesa. Nella Sanità, innanzitutto. Posso annunciare che siamo alla vigilia di una riforma strutturale della sanità pubblica. Ormai c'è un largo accordo e anche le parti sociali mi sembrano approvare la nostra intenzione di restituire managerialità alle Usl. Siccome questa legge di settore potrebbe non dare effetti di risparmio immediato nell'88, ecco allora la necessità di redistribuire i posti letto negli ospedali con mobilità degli addetti».

«Ecco norme per il potenziamento delle prestazioni diagnostiche al di fuori degli ospedali, l'affidamento ai comuni delle certificazioni per l'assunzione del ticket, la possibilità che le seconde ricette abbiano ticket maggiorati. Un risparmio che si dovrebbe aggiungere, per le casse dello Stato, intorno ai 2 mila miliardi e più».

Tutto qui il contenimento delle spese?

«C'è, ancora, la parte previdenziale. Si vuole ottenere una riorganizzazione dell'Inps che comporterebbe maggior efficienza e tagli alla spesa. E s'intende dare il via a una serie di controlli incrociati tra denunce Iva, Irpeg e Inps. Almeno 3 mila miliardi il risparmio calcolato. E ancora, per tutto l'apparato statale, sarà varata una gestione senza troppe deroghe a cominciare dalle assunzioni che saranno subordinate a effettivi carichi di lavoro».

Il deficit tendenziale, si dice, marcerebbe verso i 130 mila miliardi. I risparmi sono di 5-6 mila. Restano le dolenti note delle entrate...

«Beh, intanto c'è da dire che in termini di riduzione di spesa ci si avvicina, nel complesso, agli 8 mila miliardi e più secondo i calcoli del governo».

«Tengo poi a sottolineare il punto fermo degli investimenti pubblici che saranno garantiti. E poi, ancora, la riduzione della tassa sulla salute e gli sgravi Irpeg già previsti per l'88...».

«Voi dire allora che dobbiamo attenderci veramente una grossa stangata?»

«No, affatto. Anzi, qui occorre un'ulteriore duplice precisazione: l'obiettivo del governo è quello di spostare il prelievo dall'imposta diretta a quella indiretta. Ciò per non penalizzare la produzione nazionale rispetto a quella estera. E, ancora, è quello di non sollevare fiammate inflazionistiche. Manovra Iva allora? Certo, ma non nei termini in cui si è parlato in questi giorni: niente accorpamenti, a esempio, anche perché siamo in attesa di direttive Cee sul tema. Ci saranno dei ritocchi, questo sì. Come ci saranno revisioni di alcune tariffe perché lo Stato non si può permettere all'infinito di ripianare i deficit di bilancio delle aziende pubbliche. L'importante è raggiungere un'intesa col sindacato per sterilizzare gli effetti degli aumenti sulla scala mobile. Cgil-Cisl-Uil nicchiano...».

Par di capire che a breve si prospettano aumenti di gas, telefoni, luce, acqua... ma la casa? Si è polemizzato ampiamente in materia. E anche sulla fantomatica Tasco... «Certo. Ma posso dare un elemento di tranquillità ai cittadini: nessuna imposta sulla casa. E niente Tasco. Roma — Si è più che triplicato in meno di sei anni il volume complessivo delle sofferenze bancarie, cioè di quei prestiti difficilmente recuperabili, per i quali le aziende di credito hanno aperto un contenzioso. Dai 7.047 miliardi di sofferenze del dicembre 1981 si è passati infatti ai 21.887 dello scorso giugno, con una crescita annuale media che si aggira intorno al 25%. Questi dati sono stati forniti dall'amministratore delegato del Banco di Roma, Ercole Ceccatelli, in occasione del convegno di Taormina, organizzato dal Monte dei Paschi di Siena, su «Aspetti giuridici del lavoro bancario».

Il costante aumento dei crediti in contenzioso, ha sottolineato Ceccatelli, è ancora più preoccupante in quanto risulta superiore all'incremento complessivo del volume degli stessi impieghi, passati nello stesso periodo da 142.455 miliardi a 249.799 miliardi, con un tasso di crescita annuale fra il 10 e il 15 per cento. Di conseguenza, è notevolmente aumentata l'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi: dal 4,94% del dicembre '81, si è arrivati infatti a giugno di quest'anno all'8,76%. Il fenomeno, ha aggiunto Ceccatelli, colpisce in maniera particolare le banche piccole rispetto alle grandi e quelle meridionali nei confronti del resto d'Italia.

Il problema ha inoltre un risvolto fiscale non certamente secondario, in quanto, «essendo spesso i processi sui crediti in contenzioso interminabili, le banche non hanno la possibilità di scaricare fiscalmente le perdite».

«Una svolta importante — ha

FINANZIARIA / I SINDACATI

Cgil, Cisl e Uil hanno lo sciopero in tasca

Si preannuncia difficile l'incontro decisivo di oggi con il presidente Gorla

ROMA — Pizzinato, Marini e Benvenuto pronti allo sciopero, saranno ricevuti oggi dal presidente del Consiglio, Gorla. Stavolta la riunione non avrà carattere interlocutorio.

Il governo infatti a due giorni dall'approvazione della finanziaria dovrebbe essere in grado di illustrare le linee della manovra economica che intende adottare. Se così non fosse, non potrebbe che aumentare ancora di più l'insoddisfazione di Cgil, Cisl e Uil che, nell'appuntamento della scorsa settimana, non hanno avuto i chiarimenti che chiedevano e che in questi giorni hanno seguito con preoccupazione alcune voci su possibili interventi. In particolare quello su una patrimoniale che potrebbe colpire tutti.

Ancora più preoccupazioni ha suscitato il ventilato intervento sulla scala mobile. Cgil e Cisl, in particolare,

hanno fatto sapere a Gorla di essere pronti se necessario allo sciopero. Una decisione in questo senso sarà presa domani e dopodomani nel corso della riunione dei tre esecutivi. Una risposta che il sindacato, per quanto possibile, per ora vorrebbe evitare.

Per la strategia sindacale è stata messa a punto dalle tre segreterie in una serie di riunioni. La richiesta principale da portare a casa è quella di avere garanzie sulla riforma dell'Irpeg, a patto però che questo non sia il contenuto o meglio la moneta di scambio per avere il consenso su altre misure impopolari.

Cgil, Cisl, Uil vorranno sapere qualcosa di più sulla patrimoniale, perché la settimana scorsa da Gorla e dai ministri economici hanno saputo ben poco.

«Non è accettabile — ha detto Vigevari della Cgil — qualunque manovra che scavalchi e ignori misure

tese al recupero dell'evasione (sia Irpeg che Iva) che sono la base necessaria per il riequilibrio della pressione fiscale, compreso il possibile avvio di una patrimoniale. Noi siamo disposti a valutare positivamente l'introduzione di una patrimoniale proporzionale e non progressiva, purché sia chiaro che non dovrà essere solo un momentaneo espediente».

Anche in riferimento alla revisione delle aliquote Iva, Vigevari ha rilevato che il riequilibrio dovrà avvenire contestualmente a una battaglia seria e a fondo contro l'evasione.

Pizzinato, in una intervista, ha illustrato le richieste sindacali mettendo in rilievo la necessità di operare scelte di fondo perché stavolta il sindacato non si accontenterà di qualche briciola o soltanto della conferma di cose già accordate in precedenza.

Crea, della Cisl, vuole ve-

derci chiaro. «Bisogna capire esattamente di cosa si tratta — ha precisato Crea — perché la nuova tassa sulla casa potrebbe essere anche accettabile se racchiudesse quelle già esistenti, cioè Invm, Irpeg e Ilor a condizione però di evitare un innalzamento delle aliquote contributive».

Crea avverte Gorla che dal governo i sindacati si attendono il mantenimento degli impegni presi sugli investimenti occupazionali nel Mezzogiorno, la spesa sociale, la riforma fiscale e il rimborso degli sgravi Irpeg a fine '87.

Inoltre, ha aggiunto Bugli della Uil, l'incontro dovrà servire a stabilire un preciso iter sulle riforme della sanità, della previdenza e della pubblica amministrazione. Fuori discussione dovrebbe essere invece un accordo per eliminare gli effetti dell'aumento dell'Iva sulla scala mobile. [g. sa.]

FINANZIARIA / REAZIONI

«La pubblicità è peccaminosa. Tassiamola»

Sollevazione degli editori alle ipotesi governative dell'ultima ora

ROMA — La pubblicità come peccato. Vizio. Bene superfluo, anzi praticamente dannoso. Fumo. Roba buona solo per essere bruciata.

A sostenerlo non sono quattro predicatori dell'Apocalisse, sognatori di un passato rurale. E' un governo di un paese tecnologicamente, socialmente, economicamente avanzato. Il governo italiano.

Alla ricerca disperata di quattrini, i nostri ministri hanno intanto pensato di tassare la casa. Ma forse non lo faranno più. Sono passati alle tariffe, ai ticket, alle imposte, ai bolli delle auto.

Hanno fatto un bel elenco delle cose più tartassabili: dalle sigarette alla pubblicità. Sì, quella cosa peccaminosa, inutile, dannosa. Il governo pensa di caricarla di tasse. Un'idea geniale che fa esplodere una domanda piena di spine: ma questi signori dove vivono? Non sanno che la pubblicità è linfa vitale per giornali, radio, televisioni. E fin qui si potrebbe pensare a un interesse di bottega, a una difesa corporativa.

Solo che questi signori ignorano anche il dato generale che sta dietro questo discorso: la pubblicità è parte integrante del sistema economico e produttivo. Tassarla lei è come tassare la produzione di ogni cosa commerciabile. Cioè tutto.

Lo insegnano in prima ragioneria. Basta il più piccolo approccio con l'economia per saperlo. Ma i ministri del tesoro, delle finanze, dell'industria, del bilancio, e il presidente Gorla non lo sanno.

Non a caso sono particolarmente dure le prime reazioni al ventilato provvedimento. In relazione alle notizie apparse circa la possibile introduzione di una imposta sulla pubblicità, il presidente della Federazione italiana editori giornali (Fieg), Giovanni Giovannini, ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio, Giovanni Gorla, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Emilio Rubbi, al ministro del tesoro, Giuliano Amato, al ministro delle finanze, Antonio Gava, al ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia e al ministro del bilancio, Emilio Colombo.

«La Fieg manifesta il più vivo allarme in relazione alla ventilata ipotesi dell'introduzione di una imposta sulla pubblicità che si tradurrebbe inevitabilmente in una drastica contrazione delle entrate pubblicitarie dei quotidiani e periodici e ricreerebbe, pertanto, le premesse di una nuova e generalizzata crisi della stampa al cui risanamento sono state destinate risorse pubbliche».

«Questo prelievo — aggiunge Giovannini — verrebbe introdotto proprio in coincidenza con la cessazione, prevista per il 31 dicembre prossimo, degli aiuti pubblici ai giornali e per un ammontare di gran lunga superiore a quello delle provvidenze erogate negli anni scorsi».

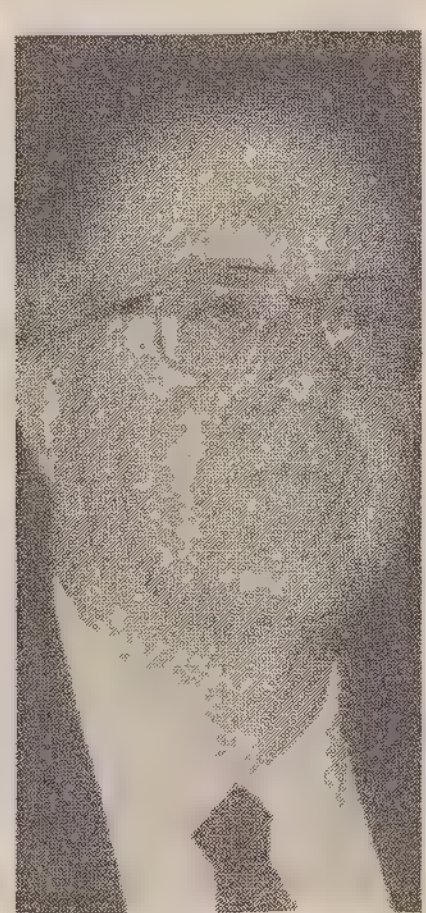
Anche la Federazione radiotelevisivi si oppone con decisione alla paventata introduzione di una tassa sulla pubblicità che avrebbe effetti disastrosi sui mezzi, sulle agenzie, sulla industria in generale, ciò con maggiore evidenza nelle realtà più deboli commercialmente.

«Quasi un anno fa, al primo congresso nazionale della pubblicità, operatori economici, esponenti politici e governativi, sociologi, si sono trovati d'accordo — afferma una nota della Federazione radiotelevisivi — su un punto: il riconoscimento della pubblicità come uno dei fattori vivificanti, dei volani positivi dell'economia italiana negli ultimi dieci anni».

CONVEGNO ASSIFIT, PRESENTE PIGA

Riflettori sul risparmio familiare

E' di 140 mila miliardi, questo spiega l'interesse degli intermediari finanziari



Franco Piga

Servizio di

Maurizio Fedi

CERNOBBIO — Nonostante i capricci della Borsa c'è una gran voglia di adeguare la struttura finanziaria del nostro paese alla posizione ricoperta in campo produttivo. Se infatti siamo al quinto o sesto posto in termini di prodotto interno lordo, il supporto finanziario allo sviluppo che si esprime nel mercato mobiliare ci relega molto più indietro.

«Lo sbocco finale di una cultura che cresce è l'autoregolamentazione», ha sostenuto Franco Piga, presidente Consob, nel convegno Assifit (Associazione intermediari finanziari in titoli), precisando subito dopo che l'attuale legislazione sia di quelle «a maglie larghe».

La presenza dello staff Consob pressoché al completo (oltre a Piga hanno preso la parola i commissari Aldo Po-

Il problema sempre attuale

dell'«insider trading»

affrontato senza impegni

dal presidente della Consob

linetti e Mario Bessone) ha permesso di confrontare le esperienze degli addetti ai lavori in due distinte direzioni: da un lato il collocamento dei titoli in Italia (tema del convegno), dall'altro il problema dell'«insider trading», cioè l'illecito profitto dall'uso di notizie riservate.

Il nuovo risparmio delle famiglie italiane nel 1987 è stimato in 140.000 miliardi. Questo dato, fornito da Giorgio Mariotti nella sua qualità di direttore generale Sige,

MERCATO DEI CAMBI

Dollaro stabile in attesa del Fondo monetario

Sembra certo che non verrà

abbassata la gamma di oscillazione della divisa Usa nei confronti dello yen

ROMA — Una giornata priva di emozioni per il dollaro, che ha chiuso a Milano a 1307,1 lire (1308,2 venerdì) a Francoforte a 1,8107 marchi (1,8092) ed è trattato sulla piazza di New York a 143,2 yen (in lieve recupero sulla chiusura di venerdì scorso).

La seduta odierna dà il polso di quella che sarà la settimana appena iniziata, con attese della riunione a Washington del Fondo monetario internazionale che inizierà ufficialmente il 29 settembre ma che già a partire da giovedì 24 sarà anticipata da una serie di incontri: giovedì è prevista la riunione del G-24 (gruppo dei 24); venerdì toccherà al G-5 (Usa, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra) che si allargherà a 6-7 sabato 26 con la partecipazione di Italia e Canada.

La stabilità della difesa Usa si attribuisce ad alcuni segnali rassicuranti, lanciati rispettivamente da un alto esponente della Banca centrale giapponese e da un autorevole funzionario monetario americano. Ambedue hanno chiesto l'anonimato ma hanno parlato in modo tale da restituire serenità ai cambi.

Il primo ha smentito un articolo apparso la scorsa settimana sul quotidiano nipponico «Yomiuri Shimbun», in cui si sosteneva che a Washington i «Grandi» si sarebbero accordati su una nuova scivolata del dollaro. «Verrà confermato l'accordo del Louvre del febbraio scorso, sotto tutti i suoi aspetti», ha anticipato il dirigente giapponese che accompagnerà in America il governatore della banca centrale Satoshi Sumita. E ha aggiunto che in nessuna sede, nemmeno nella recente riunione di Basilea tra i governatori delle banche centrali presso la Banca dei regolamenti internazionali (Bri), si è parlato di modificare la banda di oscillazione del dollaro. Del resto, ha concluso, secondo le ultime statistiche la bilancia commerciale americana sta

superando il periodo peggiore.

A giudicare dagli ultimi dati può sembrare una convinzione priva di fondamento; eppure sarà lo stesso Fmi a ribadire questo principio: il «World economic outlook», il rapporto sulle prospettive economiche internazionali che verrà presentato a Washington di qui a pochi giorni, sostiene che i flussi commerciali stanno già reagendo alle variazioni dei tassi di cambio e delle politiche economiche, monetarie e fiscali dei paesi maggiormente industrializzati: ciò, anche se non ancora in termini di valore, è percepibile in termini di volume.

«La competitività statunitense è migliorata fin da quando il dollaro ha raggiunto contro lo yen quota 160», dichiara l'alto funzionario monetario americano. Quindi, afferma in un articolo riportato dal quotidiano finanziario giapponese «Nihon Keizai Shimbun», «il dollaro dovrebbe mantenersi nella gamma di oscillazione compresa tra i 140 e i 160 yen».

E così anche dall'altra sponda dell'oceano giunge un'altra smentita a chi dà per certo l'abbassamento della gamma del dollaro da 140-160 yen a 130-150. Oltretutto in quel caso si rischierebbe fortemente di accelerare il processo di rialzo dell'inflazione americana, fenomeno tanto più pericoloso quanto più a ridosso del periodo delle elezioni presidenziali.

Dall'America, il sottosegretario Usa al tesoro, James Baker, mostra di non perdere di vista i pericoli che sul fronte valutario possono venire dai paesi di nuova industrializzazione (Corea del Sud, Taiwan, Hongkong): le loro monete sono strettamente legate al dollaro, mentre le loro economie sono pesantemente indirizzate all'export.

Già nel recente vertice di Venezia i sette Grandi dedicarono attenzione (e preoccupazione) a questi paesi;

siamo ancora molto indietro nell'offrire alternative al risparmio delle famiglie.

Come se non bastasse è ancora nella memoria di tutti la disfunzione di molti collocamenti avvenuti, sempre l'anno scorso, attraverso la costituzione di appositi consorzi di garanzia. In proposito sia Ettore Fumagalli (presidente agente di cambio milanese) sia Aldo Polinetti hanno enfatizzato i positivi risultati del collocamento.

Non a caso nel giro di pochi mesi la Consob dovrebbe deliberare una diversa modalità d'ingresso e di collocamento da parte delle società interessate alla Borsa. Sull'«insider trading», come si è visto, Piga non ha voluto sbilanciarsi più di tanto, limitando a una visione prospettica la soluzione del problema (attualmente in Italia, non esistono norme di legge sull'argomento).

BANCHE / PRESTITI

Ma quante «sofferenze»!

Triplicato in sei anni il volume dei crediti difficilmente recuperabili

BANCHE / TASSI

Fronte in ebollizione

L'Abi decide dopo la stretta monetaria

ROMA — Nuove indicazioni sull'andamento a breve termine del costo del denaro scaturiranno prevedibilmente in occasione della riunione del comitato esecutivo dell'Associazione bancaria italiana, in programma domani.

I banchieri compiranno una panoramica della situazione del mercato creditizio e finanziario alla luce della recente reintroduzione del massimale agli impieghi decisi la scorsa settimana dalle autorità monetarie e valuteranno le possibili conseguenze sul livello dei tassi d'interesse.

Non più tardi di qualche settimana fa, pochi giorni dopo il rialzo del tasso di sconto, i rappresentanti del sistema bancario, per bocca del presidente dell'Abi, Piero Barucci, si erano espressi in favore di una sostanziale stabilità dei tassi, fatta eccezione per un movimento al rialzo da attuare su quei tassi d'interesse, applicati sui prestiti, al di sotto del prime-rate.

Oggi, dopo la decisione delle autorità monetarie di contingere gli impieghi per contenerne la crescita nell'ambito degli obiettivi programmati, il punto di vista del sistema bancario potrebbe essere cambiato. Nei giorni scorsi, il direttore generale dell'Abi, Felice Gianini, al termine di

una riunione del comitato consultivo e di coordinamento dell'associazione, non ha escluso l'eventualità di nuove tensioni. I banchieri parleranno, quindi, di rientro degli impieghi nell'ambito dei «tetti mensili» stabiliti dalla Banca d'Italia. Nel solo mese di settembre, secondo indicazioni sommarie circolate nei giorni scorsi, le banche dovrebbero «rientrare» di circa 4.500-5.000 miliardi di lire.

Sulla riunione di domani incombono poi le voci di un aumento della tassazione sui depositi bancari che potrebbe essere elevata, in sede di messa a punto della legge finanziaria, dall'attuale 25 per cento fino al 30 per cento.

Altri temi in discussione potrebbero essere l'ipotesi di pagamento degli interessi sui depositi con cadenza semestrale (iniziativa in questo senso sono già state assunte da alcuni istituti di credito) oltre alla questione della «trasparenza». Nell'incontro di domani dovrebbe quindi trovare posto l'esame della situazione creditizia nei confronti dei Paesi del Terzo mondo. In questi giorni, infatti, l'Associazione bancaria italiana ha formalizzato alle autorità competenti (ministero del Tesoro e delle Finanze) una richiesta di sgravi fiscali per quelle banche maggiormente esposte

ROMA — Si è più che triplicato in meno di sei anni il volume complessivo delle sofferenze bancarie, cioè di quei prestiti difficilmente recuperabili, per i quali le aziende di credito hanno aperto un contenzioso.

Dai 7.047 miliardi di sofferenze del dicembre 1981 si è passati infatti ai 21.887 dello scorso giugno, con una crescita annuale media che si aggira intorno al 25%. Questi dati sono stati forniti dall'amministratore delegato del Banco di Roma, Ercole Ceccatelli, in occasione del convegno di Taormina, organizzato dal Monte dei Paschi di Siena, su «Aspetti giuridici del lavoro bancario».

Il costante aumento dei crediti in contenzioso, ha sottolineato Ceccatelli, è ancora più preoccupante in quanto risulta superiore all'incremento complessivo del volume degli stessi impieghi, passati nello stesso periodo da 142.455 miliardi a 249.799 miliardi, con un tasso di crescita annuale fra il 10 e il 15 per cento.

Di conseguenza, è notevolmente aumentata l'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi: dal 4,94% del dicembre '81, si è arrivati infatti a giugno di quest'anno all'8,76%. Il fenomeno, ha aggiunto Ceccatelli, colpisce in maniera particolare le banche piccole rispetto alle grandi e quelle meridionali nei confronti del resto d'Italia.

Il problema ha inoltre un risvolto fiscale non certamente secondario, in quanto, «essendo spesso i processi sui crediti in contenzioso interminabili, le banche non hanno la possibilità di scaricare fiscalmente le perdite».

«Una svolta importante — ha

concluso Ceccatelli — si avrà tuttavia con l'entrata in vigore del testo unico sulle imposte dirette che permetterà alle aziende di credito di portare subito in conto economico quelle perdite non più recuperabili».

Ercole Ceccatelli ha quindi affrontato il tema specifico del convegno organizzato dal Monte Paschi, sottolineando il «complicimento» del mondo bancario in merito alla recente sentenza con cui la Corte di cassazione ha stabilito che le responsabilità penali del funzionario e del dirigente di banca, nell'esercizio delle loro mansioni, non sono proprie del pubblico ufficiale.

Ciò tuttavia non impedisce che il lavoratore bancario debba rispondere del proprio operato sul piano penale, civile e disciplinare.

Quanto alle responsabilità di tipo disciplinare, per Ceccatelli, la discrezionalità del funzionario «deve essere limitata sia nella quantità che nella durata dei crediti da concedere alla clientela».

In particolare, bisognerà «applicare una serie di norme interne che permettano di seguire l'operato del funzionario e di intervenire in caso di irregolarità, anche facendo un maggior ricorso all'apparato informatico».

Sull'interpretazione della sentenza della cassazione si è quindi sviluppato un ampio dibattito fra i giuristi presenti. Per Bernardino Libonati, la banca, se vuole veramente essere considerata un'impresa privata, «deve liberarsi di tutto quell'apparato pubblicistico che ancora la permea e accettare in pieno la normativa civilistica sulla contrattazione sleale e sulla responsabilità contrattuale».

L'informatica vive il boom della conoscenza

Le cifre indicano che l'italiano medio ora se ne intende

MILANO — L'informatica vive il «boom» della conoscenza. Lo ha rivelato lo Smau, il salone delle nuove tecnologie elettroniche, organizzato nell'area della fiera milanese dal 16 al 21 settembre. La più grossa novità emersa dal rapporto ravvicinato produttore-consumatore è che l'italiano medio ora se ne intende. Almeno quell'italiano che va per fiere con l'idea di capire se il computer fa per lui. La moda del personal ha fatto le sue vittime. Ora si compra solo in funzione di un impiego preciso.

Non occorre «un prodotto», ma la soluzione a un problema. Si pretende perciò il «programma» (software) che garantisca un determinato impiego, preventivamente sperimentato, dello scatenato computer. Questo, il cosiddetto hardware (o, come lo definiscono sprezzantemente i creatori di programmi, «la ferraglia»), vale e varrà sempre meno.

Si fabbrica a costi progressivamente ridotti e i suoi artefici si salvaranno dalla rovina solo incorporando più software tra i «chip». E' infatti iniziata, con l'ibm in testa, la corsa delle grandi case di elaboratori verso l'ingegneria dei «soft». L'arte di governare il personale e di farne un docile strumento nelle mani dell'uomo.

E' ormai chiaro che l'utente — superata la fase di alfabetizzazione — ha imposto la legge della domanda e il mercato deve obbedire ai suoi ordini. Né il mondo della produzione cerca di aggirare l'ostacolo. Proprio questo XXIV Smau ha visto il massimo sforzo mai compiuto dall'informatica mondiale per mettersi al servizio dell'individuo. Il rapporto instaurato con i visitatori-clienti (circa 130.000, come nell'86) è stato definito «una rivoluzione». Chi è rimasto alla sommaria descrizione della «macchina» e delle sue generiche capacità non ha concluso affari. La domanda di rito sul

computer non era più «cosa può fare?», ma «ho questo problema, come posso risolverlo?». Ecco perciò che — passando dall'egemonia del prodotto a quella dell'utente — i confini fra hardware e software si sfumano e i fornitori del primo sono spinti verso la creazione del secondo. E' stato così che i nove ettari di informatica dello Smau '87 si sono trasformati da un «ammasso di ferraglia» a una rassegna finalizzata di prodotti per il consumatore.

Diffusa la convinzione che rinunziare alle nuove tecnologie significhi perdere il passo con la concorrenza, l'informatica è entrata profondamente in tutti i processi delle attività produttive e sempre meno sono gli italiani — dicono i sondaggi — che possono ignorarla. Al posto di lavoro o per gestire un'attività autonoma, nello studio professionale o per hobby il calcolatore occupa ogni giorno nuovi spazi.

SIDERURGIA

Una scure e tante riserve

A Bruxelles s'inizia l'esame del piano di risanamento
Diverse le valutazioni sul «nodo» degli incentivi finanziari

BRUXELLES — Non è imminente la ristrutturazione della siderurgia europea. I ministri dell'industria della Comunità hanno discusso ieri a Bruxelles per la prima volta le proposte della commissione Cee destinate ad aiutare l'industria dell'acciaio della Cee a uscire dalla crisi. E il secondo piano di risanamento — il primo portava la firma del visconte Davignon — e prevede chiusure di impianti per una capacità di produzione complessiva di 30 milioni di tonnellate con la perdita di 80 mila posti di lavoro. Il tutto all'ombra del regime di quote di produzione obbligatorie che scade a fine anno e che la commissione Cee propone di prorogare se si realizzeranno alcune condizioni.

«C'è oggi maggiore convergenza — ha detto il ministro delle partecipazioni statali, Luigi Granelli — sulla necessità di contenere la produzione, di mantenere il regime delle quote. C'è diversità di valutazioni sugli incentivi finanziari, ma è già importante che se ne parli». La riunione è iniziata intorno al tavolo della colazione dove i ministri si sono trattenuti al di là del previsto approfittando delle particolari condi-

E' legato alle decisioni Cee

il destino della Finsider.

Cresce intanto la produzione

internazionale di acciaio

zioni di riservatezza delle quali sono circondati. Come è tradizione, per la delegazione italiana sono arrivati oltre a Granelli anche il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia. Non mancava all'appello il nuovo amministratore delegato della Finsider, Giovanni Gambardella, impegnato in prima fila nella preparazione di un piano di risanamento della siderurgia pubblica italiana. Il problema degli incentivi finanziari insieme a quello della ripartizione delle chiusure resta il nodo principale da sciogliere e i tempi per una soluzione non sono vicini.

Battaglia ha espresso perplessità sulla tassa proposta dalla commissione Cee per incentivare la ristrutturazione. «Un meccanismo — ha detto il ministro — che finirebbe col penalizzare l'industria europea, in particolare quella già risanata e pesare sulla sua competitività». Granelli ha anche espresso seri dubbi sul fatto che il fondo così creato (600 milioni di Ecu, pari a 900 miliardi di lire) «sia sufficiente a pagare la ristrutturazione più ambiziosa che la comunità abbia affrontato fino a ora». Le riserve del resto non provengono soltanto dalla delegazione italiana. Per ora tuttavia si preferisce non giocare troppo allo scoperto. Così lo stesso Granelli preferisce attendere che il dibattito si approfondisca ulteriormente prima di decidere «se saranno necessari incentivi integrativi a livello nazionale». Il nuovo ministro delle parte-

cipazioni statali, Granelli, ha voluto aggiungere che i tempi sono ancora prematuri per dire in quale misura, come e perché interverrà lo Stato. In queste regole che i «dodici» stanno negoziando dovrà inquadrarsi il piano di ristrutturazione della Finsider che l'Italia — ha detto Granelli — «definerà come Paese europeo ma anche sovrano». E' cresciuta intanto dell'8,3 per cento, rispetto al mese di agosto dell'anno scorso, la produzione mondiale di acciaio di agosto 1987. Fanno eccezione soltanto Italia e Germania, che hanno registrato cal rispettivi di produzione del 2,3 e del 4,5 per cento.

Complessivamente, la produzione di acciaio di 30 Paesi dell'Isi, l'Istituto internazionale del ferro e dell'acciaio, che ha sede a Bruxelles e che comprende i maggiori produttori mondiali (eccetto i Paesi a economia di Stato) ha superato il mese scorso i 33,7 milioni di tonnellate. L'aumento più significativo è stato registrato negli Stati Uniti dove la produzione di acciaio ha raggiunto i 6,65 milioni di tonnellate, il 29,3 per cento in più rispetto all'agosto dell'anno scorso.

MICOPERI

Le braccia del titano

Sono delle Officine Reggiane le due gru da 7 mila tonnellate

Servizio di

Paolo Rumiz

MONFALCONE — Le «vedette» sono loro, le due gru gemelle da 7000 tonnellate che giustificano l'esistenza stessa — oltre che il nome — della «bestia» che ieri ha preso il largo a Monfalcone. I bicipiti di questo maciste dei mari sono targati Reggio Emilia, vengono da una fabbrica che del mare non ha mai sentito nemmeno l'odore. E gli uomini che li hanno costruiti, non avevano mai visto composti i pezzi del loro gigantesco «puzzle» d'acciaio.

Per questo i tecnici e le maestranze delle Officine Meccaniche Reggiane (Emif) hanno deciso una trasferta lampo a Monfalcone, stabilimento Fincantieri, per toccare con mano il frutto del loro lavoro. Prima che la Micoperi Settella, la più grande nave officina del mondo,

Una struttura possente

capace di sollevare da sola

l'incrociatore «Garibaldi»,

ammiraglia della Marina

prendesse il largo verso gli oceani.

«Per noi si è trattato di affrontare dimensioni, pesi e soluzioni tecniche inedite — spiega Ivan Bonora, presidente e amministratore delegato delle «Reggiane» — in maniche di camicia in un intricato di cavi, motori e argani — La cosa più difficile è stata coniugare la potenza con la precisione».

L'ing. Antonio De Maio, project manager delle Officine, indica la cremagliera di ro-

te che fa da sutura e scorrimento fra la base fissa e quella rotante delle due gru. «Sono 1240 ruote per parte disposte su una circonferenza di quasi cento metri. Ebbene, la tolleranza di errore è inferiore al millimetro. Lo stesso dicasi della struttura che fa da snodo al braccio delle gru». La prova della verità sulla loro efficienza è portata là si avrà a fine mese, quando al largo di Ancona inizieranno le prove di sollevamento. Ma

COMIT
Raccolta
in aumento

MILANO — Un aumento della raccolta in lire della clientela dell'8,23 per cento e un incremento della raccolta in divisa pari al 9,95 per cento; gli impieghi in lire con la clientela sono aumentati del 21,94 per cento mentre quelli in divisa hanno registrato un incremento del 2,87 per cento. E' quanto contenuto nella relazione sull'andamento della gestione nel primo semestre di quest'anno della Banca commerciale italiana, approvata dal consiglio di amministrazione.

I titoli di proprietà in rimanenza — prosegue il comunicato della Comit — presentano una variazione negativa di 452 miliardi rispetto al 31 dicembre dello scorso anno dovuta principalmente ai titoli di stato, e la voce partecipazioni registra una diminuzione di 23 miliardi di lire, imputabile alla cessione di una quota della «North American Bancorp», alla contemporanea sottoscrizione dell'aumento di capitale della «Comit factoring» e alla costituzione della «Fin-Comit». I conti impegni e rischi, prosegue la nota — aumentano di 9.936 miliardi, mentre i titoli e valori di deposito della clientela registrano un aumento di 11.161 miliardi di lire. Nel primo trimestre di quest'anno — aggiunge il comunicato — è stato realizzato l'aumento del capitale sociale a 1.050 miliardi, con un aumento di 420 miliardi (di cui 70 milioni a titolo gratuito) e la riserva sovrapprezzo azioni è salita di 525 miliardi.

INDESIT
Presto
vendita

ROMA — Conto alla rovescia per i concorrenti all'asta della Indesit: entro il 30 settembre dovranno presentare le offerte e il programma per l'acquisizione del gruppo industriale del settore elettrodomestici, in amministrazione straordinaria in base alla legge Prodi. Le offerte che arriveranno tra qualche giorno sul tavolo del commissario Giacomo Zunino non saranno poche: l'azienda, che, nei primi sei mesi ha registrato una positiva crescita del fatturato e un ritorno all'utile, fa gola a molti. Di sicuro scenderà in campo l'Arst, ma probabilmente si agglieranno anche la Candy, la Zanussi, la e altri.

Il prezzo per la vendita, secondo la valutazione del perito, è di 36 miliardi: 27 costituiscono la valutazione del complesso industriale, a cui si aggiungono 9 miliardi di debiti delle case estere che fanno capo alla Indesit SpA. I concorrenti interessati all'acquisto dovranno impegnarsi a sviluppare le attività dell'azienda e a individuare un piano di investimenti accompagnato da una previsione occupazionale adeguata al progetto di rilancio. Un punto, questo, su cui già il sindacato ha messo le mani avanti, chiedendo un incontro preventivo, prima dell'individuazione e del passaggio alla nuova gestione, per avere garanzie precise sui livelli occupazionali, particolarmente per i quattro mila lavoratori in cassa integrazione.

SERVIZI
Computer
in azienda

TRIESTE — Prende avvio oggi un ciclo di manifestazioni che impegnerà intensamente la piccola industria triestina. La manifestazione, in programma alle 17 nella sede dell'Associazione degli industriali (piazza Sciorcola 1), riguarda anzitutto l'attività del Centro regionale servizi per la piccola e media industria, che opera nell'ambito dell'Area di ricerca, a Padriciano.

Saranno relatori l'ing. Giuseppe Politi, direttore del Centro e l'ing. Paolo Nicolau, responsabile di progetto del Centro stesso. L'incontro è in particolare dedicato agli industriali che abbiano maturato (o abbiano nei prossimi) esperienze nell'utilizzo dei sistemi elettronici.

Il comitato confida sulla partecipazione degli imprenditori a questo incontro e al dibattito che ne conseguirà, poiché l'intero programma di attività del Centro regionale servizi si sta ormai animando nel concreto decollo dei servizi e sono attesi i giudizi e gli orientamenti che gli stessi destinatari del programma, appunto gli industriali, devono manifestare in proposito.

Nel prosieguo dell'attività del Comitato piccola industria è inoltre in preparazione, pure all'Associazione degli industriali, l'importante convegno sulle proposte che la Confindustria e il Comitato nazionale piccola industria hanno formulato per gli interventi in materia fiscale.

GIORNALI
Italia Oggi
decapitata

MILANO — Marco Borsa e Alberto Mazzuca, rispettivamente direttore responsabile e condirettore del quotidiano «Italia Oggi», lasciano la guida del giornale, all'indomani dell'arrivo nella Finedit 2000 del nuovo socio di maggioranza Giuseppe Cabassi. Lo hanno annunciato loro stessi ai giornalisti della testata riuniti in assemblea, motivando la scelta con l'impossibilità di continuare a dirigere il giornale perché si è alterata la formula editoriale.

Le dimissioni però non sono ancora state formalizzate ed è probabile che la nuova proprietà chiederà a Borsa di restare, almeno per seguire la fase di passaggio di quella che è la seconda testata economica italiana, nata da meno di un anno. Il comitato di redazione di «Italia Oggi» incontrerà presumibilmente oggi il nuovo proprietario al quale chiederà garanzie sul mantenimento degli organici e di tutte le sedi italiane ed estere.

In particolare i redattori chiedono alla nuova proprietà di individuare al più presto il management editoriale con esperienza specifica in giornali quotidiani. «Il progetto editoriale — secondo il comunicato dell'assemblea dei redattori — è ottimo e ha ottenuto un successo indiscutibile di pubblico e di vendite. I redattori fanno riferimento agli ultimi dati resi pubblici dall'Isso che ha quantificato in 104-105 mila copie la diffusione di Italia Oggi».

GAIC
Uscita
da Gemina

MILANO — La partecipazione dell'1,75% detenuta nella Gemina dalla Fineurop Gaic di Camillo De Benedetti, e da quest'ultima la scorsa settimana alla Scind del gruppo Fiat, è già stata ripartita pro-quota tra i soci componenti il sindacato di blocco della finanziaria milanese: si tratta della Fiat, di Mediobanca, Orlando, Pirelli, Lucchini, Pesenti, Arvedi, Cabassi e della società Mittel. Una conferma in questo senso è venuta ieri dalla stessa Gemina.

La quota della Fineurop Gaic nella Gemina era pari, fino a pochi mesi fa, all'1,5% delle azioni ordinarie e al 2,6% delle azioni di risparmio. La successiva conversione dei titoli di risparmio portava la percentuale del capitale ordinario posseduto all'1,75%. Il disinvestimento ha fruttato alla Fineurop — con valutazione in base ai prezzi di Borsa — un importo di circa 28 miliardi. L'operazione consentirà al gruppo Fineurop Gaic di finanziare nuove attività e acquisizioni di partecipazioni, anche se per ora — secondo fonti della società — non esistono progetti in fase di conclusione.

La rinnovata struttura del gruppo, con la capogruppo che ha assunto la fisionomia di una vera e propria holding finanziaria, sarà sottolinetta dall'assemblea del prossimo 28 ottobre, convocata anche in sede straordinaria per decidere il cambiamento della ragione sociale da Fineurop Gaic a Gaic.

PORTO DI TRIESTE

Arriva l'Ungheria

E' imminente la firma dell'accordo con l'Italia

JUGOSLAVIA
Scioperi in aumento

Annoso problema: i debiti con l'estero

BELGRADO — Dall'inizio di quest'anno e fino alla metà di settembre si sono avuti in Jugoslavia 978 scioperi con una partecipazione di circa 150.000 lavoratori. Lo si è appreso ieri a Belgrado da fonti sindacali le quali fanno rilevare che la protesta dei lavoratori si è riferita non solo a richieste di aumenti dei salari ma anche a proteste per l'aumento del costo della vita e per la cattiva gestione di alcune aziende.

Per quanto riguarda la durata delle agitazioni dei lavoratori si fa rilevare che alcune si sono prolungate per solo poche ore ma altre, come quella dei minatori di Albion, in Istria, si sono protratte per oltre un mese. L'anno scorso si erano avuti 851 scioperi con la partecipazione di 88.860 lavoratori.

Intanto altri problemi si pongono al governo jugoslavo. Il ministro delle finanze, Svetozar Rikanovic ha detto che il servizio del debito che la Jugoslavia deve sostenere è inaccettabile per la propria crescita economica.

Per questo, il governo di Belgrado chiederà la ristrutturazione dei propri debiti con l'estero. Il paese attualmente devolve il 40% delle proprie entrate in valuta estera al servizio e al rimborso dei 19 miliardi di dollari di debiti con l'estero.

«L'ammontare insufficiente di valuta estera rallenta la crescita dell'economia o crea gravi carenze di medicinali e materie prime che devono così essere importati», ha detto Rikanovic, aggiungendo che l'attuale tasso di servizio del debito è «inaccettabile e insostenibile».

«E' necessario concordare con i creditori occidentali un tasso di rimborso del debito che permetta all'economia del Paese di devolvere parte dei profitti allo sviluppo», ha detto Rikanovic.



Luigi Granelli

BUDAPEST — L'accordo italo-ungherese per l'utilizzazione del porto franco di Trieste è ormai in dirittura d'arrivo e la sua firma ufficiale avrà luogo nel capoluogo regionale: è questo l'elemento di maggiore rilievo emerso dai colloqui che l'assessore regionale al lavoro, Mario Brancati, ha avuto a Budapest, con il responsabile della Camera dell'economia della Repubblica ungherese, in occasione della giornata della Friuli-Venezia Giulia alla Fiera internazionale. E stato lo stesso presidente camerale, Beck, assieme ai responsabili per i rapporti economici con l'Italia e la regione, Stark e Bayus, a esprimere il desiderio che l'accordo fra i due ministeri degli esteri trovi sollecita conclusione e che il protocollo venga sottoscritto a Trieste.

Da parte ungherese è stato già nominato il plenipotenziario delegato alla firma dell'accordo: il viceministro degli esteri Dunay.

Nei colloqui con i rappresentanti dell'ente camerale e con gli operatori economici magiari, l'assessore Brancati e i presidenti delle Camere di commercio di Gorizia, Bevilacqua, e di Trieste,

Tombesi, hanno fatto il punto sulla collaborazione tra il Friuli-Venezia Giulia e l'Ungheria, con particolare riguardo all'interscambio, ai trasporti e alle nuove prospettive. Attualmente l'interscambio è deficitario per la nostra regione: importiamo molta carne, animali vivi e legname, ed esportiamo prodotti metalmeccanici, impianti termici, strumenti ottici.

I porti regionali, Trieste e Monfalcone soprattutto, hanno buone prospettive di essere maggiormente utilizzati dall'Ungheria per il suo import-export: si sono registrati incrementi incoraggianti negli ultimi tempi, ma devono essere risolti alcuni problemi connessi in primo luogo alle tariffe ferroviarie. Anche il miglioramento delle infrastrutture stradali — a tale riguardo l'assessore Brancati ha ricordato l'azione della giunta regionale presso il governo sloveno per la realizzazione dei raccordi autostradali mancanti — contribuisce all'aumento del traffico ungherese.

Già ora sono centinaia a Tiri magiari che settimanalmente sdoganano nei due autoporti di Ferneti (Trieste) e di Sant'Andrea (Gorizia).

MONTEDISON VENDEREBBE

La Shell vuole tutta la Monteshell?

NEW YORK — Riportando la notizia della costituzione della Monteshell, joint venture tra Montedison e Shell per la distribuzione di prodotti petroliferi in Italia, il quotidiano The Wall Street Journal, citando fonti industriali, ipotizza che la Shell punti ad acquisire l'intera rete di distribuzione conferita all'impresa congiunta e che la Montedison veda con favore la cosa come modo per raccogliere fondi con i quali ridurre l'indebitamento di gruppo.

L'entrata della Shell nella joint venture viene descritta dal Journal come «un nuovo impegno di grande portata» da parte del gruppo anglo-olandese sul mercato americano. Quanto alle dimensioni dell'investimento della Shell Hugo De Rouret, amministratore della Shell Italia, ha detto al Journal che all'inizio sarà fornito in parte di contanti e in parte di azioni. Alla joint venture il gruppo Montedison conferirà i 400 distributori Selm, i 2.530 distributori Total sipa mentre la Shell apporterà solo 120 punti vendita.

Non è facile indovinare quale sia l'obiettivo ultimo della Shell in questa operazione, scrive il Journal, che riferisce che alcuni osservatori del settore petrolifero ritengono possibile che lo scopo ultimo della Shell sia di comprare l'intera rete di distributori che viene a costituirsi, con una decisione che alla Montedison potrebbe essere gradita per rafforzare la situazione finanziaria interna.

William Barnes, presidente di Esso Italia, spera che il ritorno della Shell in Italia serva a sgomberare la strada per una razionalizzazione del settore distribuzione, dopo aver detto che i 120 distributori della Shell vendono quasi la stessa quantità di benzina dei 400 gestiti dalla Selm.

CONVEGNO AGIP

Ancora molti i giacimenti di petrolio nascosti

Accordo

Agip-Cina

per prelievo

greggio

terzo dei 3 mila miliardi di investimenti annuali) l'Agip è la società che ha il compito di garantire all'Italia i rifornimenti energetici fondamentali «con continuità e sicurezza», due fattori che oggi preoccupano molto i principali operatori petroliferi internazionali. «Gli idrocarburi costituiranno ancora per molti anni la base energetica fondamentale della nostra civiltà», ha detto ieri il presidente dell'Agip Spa Giuseppe Muscarella.

Il costo della scoperta di nuovo petrolio è infatti di circa 6 dollari il barile. E ci sono poi gli accordi internazionali, nei quali l'Agip è particolarmente attiva. Proprio ieri l'Agip Overseas Ltd, consociata dell'Agip Spa, ha firmato con l'ente petrolifero di Stato cinese (Cnoco) un accordo supplementare per lo sviluppo di un giacimento di greggio situato nell'off shore meridionale del mare della Cina.

L'Agip conta di passare, entro la primavera dell'88, dagli attuali 345 mila barili al giorno a circa 400 mila: 20 milioni di tonn. annue grazie alle quali l'Eni garantirà all'Italia un'autosufficienza petrolifera del 70% contro il 40% attuale.

«Per mantenere costante nel tempo questa produzione — ha spiegato il presidente dell'Agip — occorre uno sforzo notevole nelle perforazioni. Il costo della scoperta di nuovo petrolio è infatti di circa 6 dollari il barile».

E ci sono poi gli accordi internazionali, nei quali l'Agip è particolarmente attiva. Proprio ieri l'Agip Overseas Ltd, consociata dell'Agip Spa, ha firmato con l'ente petrolifero di Stato cinese (Cnoco) un accordo supplementare per lo sviluppo di un giacimento di greggio situato nell'off shore meridionale del mare della Cina.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Migliora la produzione

Dati positivi per l'industria nel primo semestre dell'anno

L'incremento si ricollega all'accresciuta dinamicità della domanda, particolarmente per quanto riguarda la componente interna. La percentuale delle aziende che ha potuto contare sui livelli «alti» o «normali» degli ordinativi — secondo un'indagine dell'Isco — è infatti salita dal 65,8 al 72,7 per cento del totale.

TRIESTE — Nel primo semestre di quest'anno, l'attività produttiva dell'apparato industriale del Friuli-Venezia Giulia è stata caratterizzata da un apprezzabile miglioramento — rispetto al corrispondente periodo dell'86 — dei livelli quantitativi della produzione. Lo confermano i risultati delle indagini congiunturali che l'Isco effettua mensilmente per conto dell'Osservatorio del mercato regionale del lavoro, dai quali si apprende che nei primi sei mesi di quest'anno la produzione ha raggiunto livelli «alti» o «normali» nel 79,2 per cento (cioè, in quattro su cinque) delle aziende intervistate; una percentuale, cioè, sensibilmente superiore a quella (69,4 per cento) registrata nel periodo gennaio-giugno dello scorso anno, anche se tuttora inferiore alla media nazionale.

Tale incremento si ricollega all'accresciuta dinamicità della domanda, particolarmente per quanto attiene alla componente interna: la percentuale delle aziende che hanno potuto contare sui livelli «alti» o «normali» degli ordinativi è, infatti, salita dal 65,8 al 72,7 per cento del totale. Il migliorato livello dell'attività produttiva, il recupero della domanda e una graduale sostituzione delle

[Giovanni Palladini]

ELETTRICITA'
Consumi in aumento

Nuovo centro sperimentale Enel-Aeritalia

ROMA — Continuano a crescere in Italia i consumi di energia elettrica: nei primi otto mesi dell'anno, infatti, è stato registrato un aumento della richiesta del 4,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 1986. Lo ha reso noto l'Enel, precisando che in luglio e agosto l'incremento è stato rispettivamente del 6,7 e del 4,9 per cento.

Nell'arco del periodo gennaio-agosto 1987, secondo i dati definitivi diffusi dall'Enel, i maggiori aumenti nella richiesta di energia si sono avuti in Sardegna (più 7,7 per cento) e in Sicilia (più 6,1).

Nel Centro-Sud la crescita è stata invece del 5,9 per cento e nel Centro-Nord del 3,6 per cento. La richiesta di energia elettrica nei primi otto mesi dell'anno è stata pari complessivamente a 137.230 milioni di chilowattora.

Sul fronte della produzione, nel periodo gennaio-agosto è stato registrato un incremento del sei per cento rispetto allo stesso periodo dell'86. Tra le diverse «fonti» energetiche, quella che ha segnato il maggior incremento produttivo è stata il complesso «termoelettrico-geotermoelettrico» (più 22 per cento), mentre quella idraulica ha registrato una flessione del 15,7 per cento.

Con il nucleare sono stati prodotti 170 milioni di kilowattora. Sempre nei primi otto mesi dell'87, il saldo importatore di energia elettrica è diminuito del 5,9 per cento. E' stato intanto inaugurato ieri a Milano dal Cesi (Centro elettronico sperimentale italiano dell'Enel) un nuovo laboratorio per le prove di compatibilità elettromagnetica di apparati e sistemi industriali, realizzato in collaborazione con il gruppo sistemi avionici ed equipaggiamenti dell'Aeritalia (Iri-Finmeccanica).

Il laboratorio è dotato di una camera anecoica altamente sofisticata, per la cui realizzazione, durata circa un anno e mezzo, sono occorsi oltre 5 miliardi. Il nuovo impianto consentirà di risolvere i problemi di «compatibilità elettromagnetica» che sempre più di frequente condizionano il buon funzionamento e la sicurezza dei complessi apparati e sistemi dell'industria moderna», come ha affermato il presidente Giorgio Catenacci.

«La presenza dell'Enel a questo evento come azionista di maggioranza assoluta (l'Enel possiede il 51% del Cesi), come cliente affezionato e come tradizionale collaboratore del Cesi, vuol sottolineare — ha detto il vicepresidente dell'Ente energetico di stato — l'apprezzamento per la realizzazione di una nuova avanzata attività di laboratorio».

ITALIA-JUGOSLAVIA

La linea Vicini

Il ct azzurro non cambia secondo le mode



Viali tiene per mano Tricella e De Agostini sul campo di Pisa dove si è allenata ieri la Nazionale azzurra.

PISA — L'amichevole Italia-Jugoslavia sarà la decima partita della gestione Vicini. Anche se il ct non l'ha ancora annunciata, si conosce già in linea di massima la formazione: è quella che, a parte i recuperi di elementi allora infortunati (vedi Bergomi, Cabrini e Ferri) e l'eventuale turno di riposo concesso a Bagni, ha suonato la nona all'Argentina mundial il 10 giugno scorso.

Fedele al proprio programma, attento ma non condizionato spettatore del tumultuoso e contraddittorio avvio del campionato, Azzeglio Vicini ripropone in apertura della sua seconda stagione la nazionale che gli dà fiducia. Ritiene di aver creato una squadra che fa anche risultati e giustamente non si sente di ritoccarla lasciandosi prendere da suggestioni contingenti.

E' così più propenso a ripescare elementi supercollaudati come appunto Bergomi, Cabrini e Ancelotti, piuttosto che correre il rischio di bruciare giovani leoni da tenere d'occhio, da crescere, anche se già gettati nella lotta di Zurigo (vedi Ferrara, Francini e lo stesso De Agostini). La novità più importante, già emersa contro l'Argentina, è che per la prima volta non ci sarà Dossena (sempre presente, pur se in spezzoni, nelle precedenti nove partite). Centrocampo dunque varato con due cursori (De Napoli e Bagni, o, in assenza del secondo, Ancelotti oppure De Agostini) e un regista (Giannini) che è il filo tecnico forse più interessante a legare l'ultima della scorsa stagione con la prima della nuova annata.

Ma questo pazzo avvio di campionato prodigo di ruzzoloni (Juve e Milan), sorprese (Pescara) e riscatti (Inter), come va interpretato in chiave azzurra? «Le cause della contraddittoria partenza sono molteplici — commenta Vicini —. Anzitutto dimostra che il nostro è un campionato equilibrato e occorre aspettare almeno quattro-cinque giornate prima che i valori lievitino, anche perché differenziate sono state le preparazioni delle squadre. C'è poi il caldo persistente che può dare fastidio a qualche formazione più che ad altre. Non credo che le sorprese negative incidano in nazionale in maniera rilevante anche perché gli azzurri hanno giocato bene, pure a giudizio della critica».

Ma la nazionale di mercoledì può essere migliore del campionato? «La nazionale è in grado di fare bene anche perché i giocatori devono approfittare dell'occasione sul piano individuale e a livello di squadra. La partita con la Jugoslavia, squadra di notevole caratura, ci serve da verifica».

— Cosa pensa degli stranieri che hanno segnato circa la metà dei gol fatti in serie A? «Ci sarebbe da stupirsi se non segnasero giacché per valore tecnico e commerciale ci si attende da loro il gol».

— Ha avuto più indicazioni dalle coppe europee o dal campionato? «I tornei internazionali sono un buon indice di valutazione. Per le partite di ritorno i nostri saranno più pronti. Anche in passato l'avvio del campionato è stato incerto perché all'estero la preparazione inizia prima».

— In nazionale non ci sono novità, significa che non c'è di meglio? «Siamo all'inizio di stagione e il campionato non ha ancora espresso valori».

— Può essere la stagione dei grandi dualismi del tipo Zenga-Tacconi e Baresi-Tricella? «Spero che siano più di due i concorrenti in certi ruoli perché preferisco lavorare con possibilità di scelta anziché per vie obbligate».

— De Agostini è l'alternativa più di Cabrini o di un centrocampista? «De Agostini ha fatto tre apparizioni in azzurro giocando bene sulla fascia. Ora ha cambiato ruolo nella sua nuova squadra e se andrà bene a centrocampo sarà un vantaggio».

— La promozione di Rizzitelli, Fuser e Lentini dalla juniores alla under 21 è il primo passo di questi giovani verso la nazionale maggiore? «Non è un discorso legato a tempi brevissimi. Pensiamo solo di dare una mano a elementi meritevoli. Rizzitelli è uno dei giovani più interessanti».

— La preoccupa il ginocchio di Bagni? Quali sono le alternative al napoletano se fra qualche tempo dovesse bloccarsi? «Qui ci sono Ancelotti e De Agostini, ma speriamo che Bagni torni avanti il più possibile». In questa chiave si può ipotizzare la possibilità di una rinuncia a Bagni contro la Jugoslavia.

[Fabio Masotto]

JUGOSLAVIA

Il caos dei «plavi»

Osim cerca la continuità

Servizio di
Ettore Segnan

Alla vigilia dell'amichevole tra Italia e Jugoslavia a Pisa, in sintesi una carrellata sul calcio della vicina repubblica.

A ritroso nel tempo, esamineremo la situazione dell'ultima giornata del campionato 1985-86, conclusosi con il Partizan di Belgrado in vetta alla graduatoria; staccata di un punto la Stella Rossa. Sembravano finite le fatiche della stagione, ma non lo erano, in quanto i risultati del campo puzzavano fin troppo di «combine», tanto da falsare la classifica finale. La Federcalcio jugoslava non ha accettato questo stato di cose, e usando il pugno di ferro, d'autorità ha fatto ripeterne il turno: seguirono malumori e proteste a non finire, comunque tutte le squadre, anche quelle con la «coscienza a posto», obbedirono. La sola che rifiutò questa imposizione è stato il Partizan che ospitava in casa lo Zvezdinar di Sarajevo, già battuto nella prima partita.

Era naturale che i due punti si volatilizzassero, e il titolo passò alla Stella Rossa. I massimi organi calcistici, hanno voluto punire ancora, infliggendo a dieci società la penalizzazione di 5 punti: oltre al Partizan, la Stella Rossa, la Dinamo di Zagabria, il Velez di Mostar, Zeljeznik di Sarajevo, il Rijeka di Fiume. Punti da scontare nel campionato 1986-87. Contrattacco degli organi della giustizia sportiva, mentre il campionato era già al via.

L'handicap penalizzante pesa, le sentenze, assolute o no, non arrivano, la Federazione continua a nicchiare finché c'è chi decide di rivolgersi alla Corte costituzionale. Questa è più sollecita degli altri e, non avendo prove sulla colpevolezza, trasmette la pratica al Tribunale del lavoro associato serbo.

Si conclude il campionato della corrente stagione con il Vardar di Skopje,

una delle non penalizzate, al primo posto, seguito da Partizan, Stella Rossa, Velez nell'ordine che compongono il gruppo per l'iscrizione (compreso l'Hajduk vincitore della coppa di Jugoslavia) a partecipare alle competizioni europee. Il bubbone scoppia a tempo ritardato, con la sentenza definitiva, inappellabile del tribunale del lavoro che boccia inesorabilmente le misure emanate l'anno prima dalla Federcalcio. Si restituiscono a tutte i famosi sei punti, reintegrando il titolo non solo per la corrente stagione al Partizan, ma anche per quella 1985-86, con questa graduatoria: 1) Partizan, 2) Stella Rossa, 3) Velez, 4) Rijeka.

Questa decisione fa più scalpore all'estero che nell'ambito nazionale. L'Uefa convoca i membri della federazione con a capo il presidente Slavko Stajber. Dall'incontro di Zurigo è trapeolato ben poco; si sa che nulla si è potuto mutare per quanto riguardava a sostituire la prima iscrizione però il «cartone giallo» l'ha boccato il massimo organo jugoslavo e altri provvedimenti potranno essere presi nella prossima riunione del Consiglio direttivo del massimo organismo europeo.

Per quanto riguarda la nazionale che affronterà gli azzurri, giacciono sul tappeto tanti problemi che non possono lasciare tranquillo né il capo dello staff tecnico, Milan Miljanic, personaggio noto per aver fatto cilecca nel 1982 con i suoi «plavi» al mondiale di Spagna, né Ivan Osim, selezionatore della squadra maggiore. Brucia ancora la sconfitta ad opera dell'Urss alle Universiadi di Zagabria. Insomma Osim ha dovuto ricorrere alla «legione straniera». Così certamente varrà fare affidamento sui vari Elsner, Halibegovic, Bazzarevic, Jozic.

A Pisa, Ivan Osim schiererà Raunic, Vulic, Baljic, Katanel, Elsner, Hadzibegovic, Stojkovic, Skoro, Cvetkovic, Bazzarevic e Tuce.

SERIE B / TRIESTINA

Senza gli interessi

Solo un punto col Catanzaro dopo quello di Bergamo

Servizio di

Dante di Ragogna

Gli interessi seminati a Bergamo con l'Atalanta non sono stati dunque raccolti con il Catanzaro. Alla Triestina i due punti erano indispensabili, ma ha dovuto spartirli la posta. Poco da fare: delle sette squadre che si trovavano a zero punti, quindi le più vicine alla Triestina, solo il Parma è rimasto ancora all'asciutto. Ed è chiaro che la Triestina ha tutto l'interesse invece che nella retroguardia si freni, non si scappi in avanti. Ma è andata così.

Ferrari non si è lamentato, a fine gara. La squadra ha dato abbastanza, le palle-gol costruite, che sono di solito l'indice della salute di una squadra (o della sua razionale creatività) sono state numerose. Cosa è mancato? Il colpo finale ha detto. Forse l'occasione più facile si è presentata a Cerone, ma Ersilio è arrivato in zona con troppa precipitazione, come del resto lo stesso pallone, ribattuto dalla difesa dopo la gran botta di Orlando. E non è riuscito a deviarlo in porta, cosa che sembrava semplicissima... dalle tribune.

Giudizi positivi, raccolto insufficiente: questa la sintesi della gara, in obbedienza a una esigenza che per la squadra alabardata si fa indigeribile. Quella di raccogliere il massimo a ogni occasione. Adesso bisogna già pensare a un risultato positivo ad Arezzo. E sarà così ogni partita. Per questo il campionato della Triestina è difficile. Rendere giocatori come ha fatto domenica è pericoloso, anche se alla fine, con tutto il rispetto per la bravura di chi è sceso in campo, è stata avvertita la mancanza del solo Causio. Il Causio del primo tempo di Bergamo, diciamo, perfetto nei suggerimenti, pronto nelle interazioni, inimitabile nei controlli di palla, e soprattutto regista della squadra.

Chi insiste a evidenziare l'assenza di un regista nella Triestina, posto che il centrocampo è quello dello scorso anno, evidentemente cerca la luna o va a caccia di affermazioni inedite. Ma non è il caso di salvarsi su queste considerazioni, perché la smentita solo il campo la può dare.

E' da rilevare invece che segni di crescita confortanti sono venuti da Dal Prà, visto giocare senz'altro la sua migliore partita della nuova

stagione; e più razionale è stato Strappa, cui si rimprovera nemmeno sommessamente di saper solo correre, mentre ha insistito anche stavolta in un lavoro di tamponamento e di rilancio che lo ha gratificato di un buon voto di rendimento. Non si è visto molto Papais, chiamato al controllo di Bongiorno e forse in posizione troppo arretrata.

Il malanno della Triestina è forse rappresentato dalla mancanza di mancini, giocatori che sappiano dare del «tu» al pallone anche con il piede sinistro. Così vediamo che Dal Prà opera sulla sinistra ma non sa concludere o attraversare bene al centro da quella parte; e lo stesso dicasi di Orlando. Pasqualini, entrato nel finale, è ancora da soppesare. Intanto sono da invidiarli i suoi 17 anni. Poi speriamo di ammirare il talento. Ma se uno va in campo a quell'età, vuol dire che in potenza è già calciatore. E Ferrari non sbaglia di certo sul suo conto, dopo le tante prove positive date da Walterino nella squadra primavera.

E' stata una formazione baby, quella del fine partita alabardato, con in campo Pasqualini, Isipiro e Poletto. Una squadra dove il veterano era Bivi (27 anni), con nella scia Dal Prà, Papais e Cinnello. Un ringiovanimento eccezionale, in una formazione che guarda al presente perché ha paura del futuro. Ma con questi giovani anche il futuro sarà roseo, a salvezza ottenuta.

Utilizzare Isipiro, Pasqualini e Poletto, ha detto Ferrari, vuol dire saggiare le loro possibilità attuali in vista di più duraturo impiego. Poletto, un po' esitante a Bergamo, in casa, alla sua seconda partita, ha mostrato autorità e decisione, fin troppo anzi, perché è stato anche ammonito. Ma è un ragazzo sul quale ora si può fare affidamento, alla stessa stregua di Polonia.

Il discorso si chiude dunque con un elogio del rinfrescato vivaio alabardato. Attingendo nel proprio ambito, la Triestina risparmia, accontenta il pubblico e presenta novità interessanti. Se ce la farà a salvarsi con questi muletta affermatasi nella «primavera», sarà doppia festa a fine campionato. Ma il cammino è ancora lungo, i pericoli sono sempre dietro l'angolo. Incidenti e squallifiche possono rimpicciolire una «rosa» già ridotta all'osso.



La Triestina non può fare a meno dei gol di Bivi: a quando il primo botto? (Italfoto)

SERIE B / NOTE

Neopromosse sullo slancio

Padova e Piacenza a punteggio pieno

Succede spesso così: le neopromosse, sullo slancio del campionato precedente, continuano a correre anche nella categoria superiore. Così è per Piacenza e Padova, che sventolano il loro vessillo in cima alla classifica della serie B. Sono a punteggio pieno, con un bel + 1 in media inglese, frutto di una vittoria in casa e una in trasferta. Le ultime si sono svegliate quasi tutte, ad eccezione del Parma, ancora a quota zero (naturalmente la Triestina fa corsa a sé, almeno per il momento, causa la penalizzazione). Erano in sette a zero punti, domenica scorsa, ma sei di esse hanno raccolto qualcosa. Ha fatto un tonfo inaspettato il Genoa, in casa, ha perso a Messina la Lazio. Giornata di conferme e di riabilitazioni: così è stato.

Sedici le reti della giornata, dopo le 17 del primo turno. Sostanzialmente si è segnato di più, ma a far abbassare la cifra hanno contribuito tre pareggi senza reti. I pareggi sono stati quattro, due le vittorie fuori casa.

Una doppietta, stavolta, autore il modenese Montanaro, che così è diventato il provvisorio capocannoniere. Ci è riuscito con la trasformazione di un rigore, dopo che Avanzi aveva portato sul 2-0 la Cremonese, realizzando a sua volta dal dischetto. Quattro in tutto i rigori della giornata. Quello messo a segno dal parmense Pasa-

non ha evitato alla sua squadra la sconfitta. Briacchi a Genova ha fallito il gol del pareggio mentre a Cremona Avanzi per la Cremonese e Montanaro per il Modena hanno trasformato la massima punizione, praticamente annullando reciprocamente gli effetti delle segnature. Il punteggio peraltro è stato 2-2.

Si sono fermate subito, dopo la vittoria nel primo turno, Bari, Udinese, Lazio e Lecce, mentre la Cremonese, come si è detto, non è andata oltre al pareggio casalingo. Cosa vuol dire tutto questo? Che almeno per ora, salvo Piacenza e Padova, non si sono viste squadre irresistibili. In coda la Triestina è arrivata a -3, perdendo l'occasione per limare maggiormente la sua penalizzazione. A portata di mano sono Parma, Taranto, Genoa, Bari e Modena; salvo il Genoa, tutte candidate alla lotta per la salvezza.

Un altro allenatore espulso: dopo Scoglio, che era stato allontanato dal campo a Padova, è toccato a Buffoni seguirne l'esempio, a Genova. La colpa è veniale, in entrambi i casi: non è consentito di alzarsi dalla panchina, per incitare i giocatori. Dal campo di gioco sono stati allontanati invece l'aretino Ruotolo (fallo di reazione: due giornate anche per lui?) che non affronterà la Triestina domenica, e l'udinese Caffarelli. [d.d.r.]

SERIE B / UDINESE

Sconfitta senza perché

Servizio di

Guido Barella

UDINESE — E così, nell'ultima domenica di un'estate che non se ne vuole proprio andare, l'Udinese si è scontrata contro il muro delle insidie della B. E il gol realizzato da Poli quando mancavano appena sette minuti al termine, è stato uno schiaffo in piena guancia alle ambizioni di un'Udinese che si risveglia il giorno dopo ancora attonita, stupida, incapace di dare risposte ai perché che i novanta minuti al Dall'Ar hanno sollecitato.

Ieri era giorno di vacanza per i bianconeri, come sempre avviene quando la squadra gioca lontano da Udine. Soltanto oggi, quindi, gli attori friulani si ritroveranno al Moretti e nel chiuso degli spogliatoi si guarderanno negli occhi per spiegarsi quello che è accaduto di fronte a un Bologna con tanta grinta dentro, questo sì, ma certamente non superiore all'Udinese.

Un Bologna che ha avuto un unico, enorme ma anche scontato merito: quello di non darsi mai per vinto, di cercare sempre e comunque la via del gol. Anche quando Fontolan sembrava aver chiuso la gara con quella rete furba a metà ripresa. Ma le partite, è cosa nota, durano novanta minuti e allora si, a venir punita a Bologna è stata soprattutto la mentalità, lo spirito con il quale l'Udinese è scesa in campo. Un atteggiamento spargino che certamente spaventa nei tattici teatri della serie A, ma è lontano mille miglia dalla filosofia cadetta, sbarazzina e grintosa, proprio tipica di quella Udinese che otto anni fa staccò tutti nella corsa verso la promozione nella

massima serie. Processi, inquisizioni? No, non è proprio il caso. E' settembre appena, e il campionato delle sorprese (quasi come quello maggiore) propone inedite scale di valori, certamente lontani, se mai è possibile profetizzare, da quelle che saranno le classiche fra otto-nove mesi.

MILAN Il giudice e Rivera

MILANO — Il sostituto procuratore della Repubblica Ilio Poppa, che indaga sulla gestione del Milan sotto la presidenza di Giuseppe Farina, ha chiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti di Gianni Rivera, ex vicepresidente della società rossonera e attualmente parlamentare dc.

L'istanza è stata rivolta all'apposita commissione della Camera per una ipotesi di falso in comunicazioni sociali.

L'azione penale nei confronti degli amministratori dell'epoca era stata avviata nel giugno scorso quando lo stesso Poppa decise di inviare ordini di comparizione a tutti i componenti del consiglio di amministrazione presieduto da Farina e ai membri del collegio sindacale. L'accusa riguardava una falsa esposizione in bilancio di due miliardi e 700 milioni con aumento delle voci, sempre attive, inesistenti.

E allora parliamo di questo centrocampo, nel quale Manzo e Caffarelli stanno ambientandosi, caratterizzati ancora dai personalismi di Chierico, uno cui piace troppo giochiare con la palla al piede anche quando la sfera dovrebbe viaggiare a maggiore velocità. E parliamo, anche, di questo attacco, in cui con troppa evidenza, manca qualcosa.

Troppo facile invocare lo spirito di Ciccio Graziani che domenica assistendo dalla tribuna alla partita ha certamente maledetto quel ginocchio che non gli dà pace. Troppo facile, sì, ma appellarsi alla voglia di gioco di Vagheggi serve a poco. Forse in ritardo nella preparazione, certamente condizionato dal dover entrare a freddo, la punta toscana è ancora alla ricerca di se stessa. E Fontolan se ne rimane così da solo là davanti a creare spazi e occasioni, macinando chilometri su chilometri in scatti brevi per seminare il diretto avversario di turno.

Le gazzette ripetono con ritmo incessante la notizia del prossimo arrivo alla corte di Giacchini di Andrea Carnevale (il quale soltanto pochi giorni fa ha però ripetuto che per lui ritornare a Udine sarebbe fare un bel salto indietro dal dover entrare a freddo, la punta toscana è ancora alla ricerca di se stessa. E Fontolan se ne rimane così da solo là davanti a creare spazi e occasioni, macinando chilometri su chilometri in scatti brevi per seminare il diretto avversario di turno).

SERIE B / PADOVA

Scoppia l'euforia

Ma Buffoni chiede la calma

Servizio di

Ferdinando Viola

Due partite, quattro punti e con squadre pronosticate, alla vigilia del campionato, tra le probabilità quattro da promuovere in serie A. Il Padova, dopo la vittoria interna con il Messina, ha vinto contro il Genoa sul difficilissimo campo di Marassi. Un successo che conferma i progressi della squadra dopo un precampionato e una Coppa Italia non eccellenti. Le perplessità suscitate allora nei tecnici e nei tifosi si stanno diradando come la nebbia mattutina che imperversa, in questi giorni, su Padova e provincia.

I biancoscudati hanno imparato a giocare come vuole Buffoni: una difesa con una forte marcatura a uomo, un centrocampo che soffoca l'azione avversaria anticipandone il gioco, un attacco pronto e veloce nell'esecuzione. Domenica in Liguria i veneti hanno giocato con intelligenza, cercando prima di capire la squadra che avevano davanti parlando e che quindi se fosse possibile evitarlo...), ma in ogni caso, si sa, ciò non può avvenire prima di ottobre. E allora non resta che attendere la Cremonese, prossimo ospite al Friuli, sperando che la lezione di Bologna sia stata compresa. Con maggiore concentrazione, con lo spirito giusto, quello vincente, questa Udinese può davvero puntare in alto.

veva preoccuparsi più di tanto con due mastini che stazionavano davanti a lui, come Donati e Russo. Il libero e capitano Da Re poi interveniva su ogni pallone, sia di testa che di piede. Il gol vincente di Mariani, all'inizio di ripresa, non è stato casuale. Il Padova, proiettato in avanti per dare respiro al reparto difensivo, ha creato con Valigi e Casagrande un'azione che poi Simonini ha perfezionato saltando con uno slalom due difensori e dando palla a Mariani che di destro ha battuto Gregori.

L'euforia dei padovani è alle stelle. Già domenica sera il centinaio di tifosi che avevano seguito la squadra a Genova si erano resi protagonisti di feste improvvisate. Buffoni, espulso all'82 dall'arbitro Tarallo per proteste, non nasconde la soddisfazione ma invita alla calma. Analizzando la partita e il comportamento della squadra ha sostenuto che pur non avendo giocato una grande partita, «i ragazzi in campo hanno saputo soffrire».

Il tecnico padovano definisce la sua formazione una squadra seria, responsabile, decisa a lottare su ogni pallone: «Non ci sono grandi campioni, la maggior parte dei giocatori proviene dalla serie C, ma sono uomini veri, che sanno cosa vuol dire lottare e soffrire».

ASSEMBLEA AIC

Campana: no al terzo straniero

MILANO — Un parere negativo all'introduzione del terzo straniero per le squadre di serie A è stato manifestato dal consiglio direttivo dell'Associazione italiana calciatori. Il presidente Campana ha espresso le sue riserve sull'interpretazione giuridica delle norme Cee sulla libera circolazione dei lavoratori che vengono richiamate per l'apertura al terzo straniero. Inoltre ritiene che prima vada risolto il problema dei parametri di riscatto dei calciatori italiani, giudicati troppo alti e che pertanto li portano a essere meno eco-

nomici rispetto a quelli dei giocatori stranieri, per i quali vale il tetto Uefa stabilito in circa un miliardo e mezzo di lire. Tra gli altri argomenti esaminati dal direttivo dell'Aic vi è stato il ventitato progetto di ristrutturazione della C2. E' stato espresso parere contrario a una pura e semplice riduzione del numero delle squadre, che aumenterebbe il numero dei giocatori disoccupati, ed è stato proposto che si faccia prima un censimento delle società che potrebbero far fronte a questo campionato in base alle

proprie disponibilità finanziarie. Circa il campionato dilettantistico, l'Aic ha proposto che vengano aboliti gli attuali limiti di età. Positivo è stato giudicato l'esperimento di organizzare un ritiro precampionato dei giocatori senza contratto e l'iniziativa verrà così ripetuta. Si punta anzi a renderla stabile presso il centro tecnico federale di Coverciano. Campana ha sottolineato che dei 44 giocatori che vi hanno partecipato la metà ha poi trovato contratto e che anche da associazioni di calciatori di altri paesi è stato mostrato interesse per questa che è stata in assoluto la prima esperienza del genere. Campana comunque ha detto di non ritenere eccessivo il numero dei giocatori senza contratto, circa un centinaio, che è inferiore al numero delle società professionistiche (144).

E' stato anche annunciato che l'Aic ha dato incarico a una agenzia di pubblicità per una campagna di valorizzazione della propria immagine e grintosa, proprio tipica di quella Udinese che otto anni fa staccò tutti nella corsa verso la promozione nella

BASKET / DALLA COPPA AL CAMPIONATO

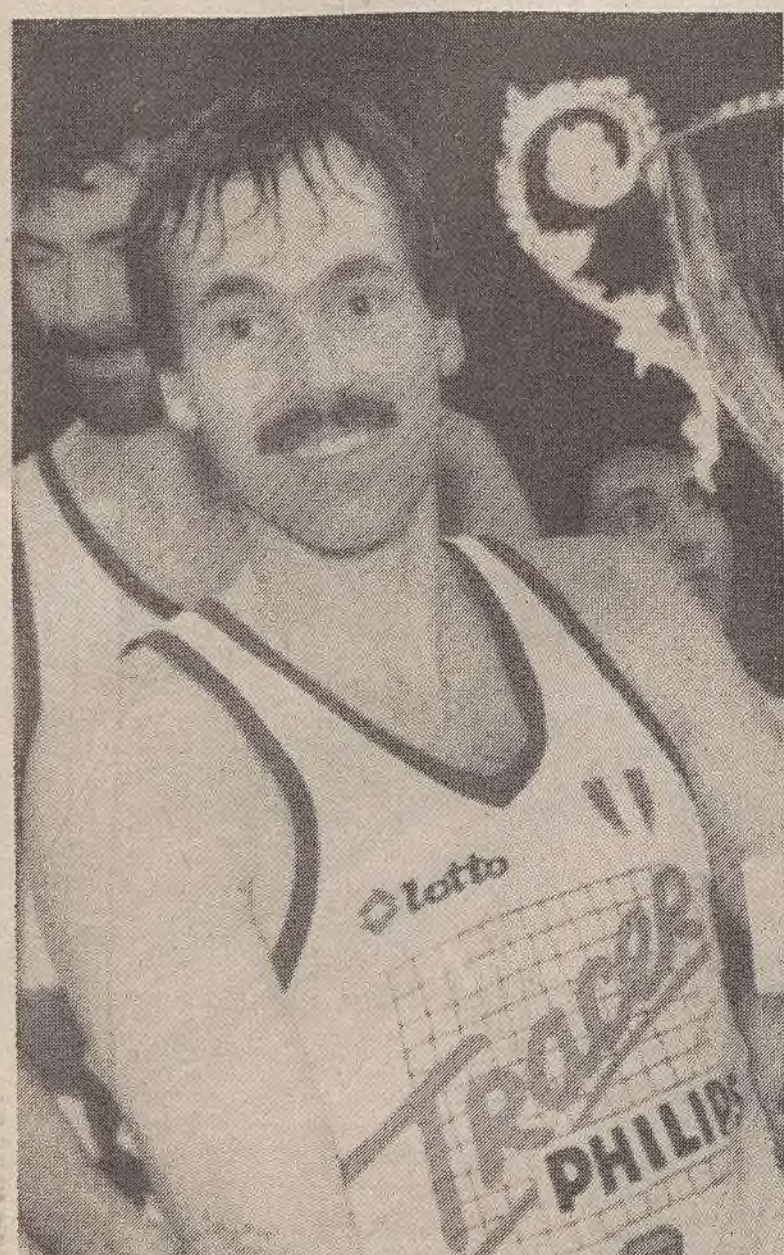
L'assalto alla Tracer

Nella corsa al tricolore inseguimento ai campioni del mondo

BASKET / LA COPPA

Casalini che debutto!

E la società ha festeggiato i 50 anni



Mike D'Antoni alza la Coppa Intercontinentale.

MILANO — Franco Casalini è rientrato negli spogliatoi, dopo essere stato portato in trionfo dai suoi giocatori, e ha fatto subito il verso al suo predecessore Dan Peterson: «Siete la miglior squadra che abbia mai allenato...». Casalini, che da ricordare, ha esordito alla guida di una squadra proprio con questa Coppa Intercontinentale.

Poi, a mente un po' più fredda, ha esaminato la partita: «I nostri giocatori hanno dato il massimo, una dimostrazione di grande carattere, come sempre. Certo che questa è una vittoria che ci libera da qualsiasi ulteriore peso psicologico. Ma non c'è molto tempo per gioire. Da giovedì comincia la Coppa dei campioni, da domenica il campionato per noi ricomincia tutto da capo anche se adesso, per vincere tutto, dovremmo ripartire dai... tornei zonali».

I dirigenti sono ovviamente soddisfatti, anche perché questa Coppa Intercontinentale si è rivelata un buon affare: quasi 300 milioni di incasso nelle sei serate che aggiunge ai diritti televisivi incassati fanno ampiamente andare in pareggio. «E' stato il modo migliore per cominciare i secondi cinquant'anni di vita della pallacanestro Olimpia», afferma il presidente della Tracer, Raffaele Morbelli.

Dall'altra parte il Barcellona, con la consueta correttezza, non recrimina sul risultato: «Nei eravamo molto più stanchi, San Epifanio non ha avuto la possibilità di mettere quella marcia in più che gli consente di fare la differenza. Comunque la Tracer ha giocato senz'altro meglio».

MILANO — E' autunno, torna il basket di campionato. L'estate si è chiusa nel migliore dei modi regalando all'Italia il «Grande slam» della Tracer che, l'altra sera, ha completato il suo storico 1987 portandosi a casa — dopo lo scudetto, la Coppa Italia e la Coppa dei Campioni — anche l'«intercontinentale», titolo mondiale ufficioso di club.

Una coppa piccola nelle dimensioni (è alta una spanna, il neo-coach Franco Casalini, festeggiando è riuscito a collocarla nel taschino della camicia), spesso piccola anche come contenuto cestistico: non stavolta perché, anche a dispetto della media degli universitari americani e della stanchezza delle squadre sudamericane, c'era il meglio d'Europa c'erano tutte le ultime vincitrici dei tornei internazionali.

Questa coppa la Tracer potrà tenerla per un anno abbondante: per l'edizione '88 se ne ripartirà dopo le Olimpiadi, forse addirittura a Natale. Le altre conquiste le rimette subito in palio. La Coppa Italia è già avviata, giovedì sarà la volta della Coppa dei Campioni con la trasferta nella misteriosa Botegrad, vicino a Sofia, Bulgaria.

E domenica si torna a parlare di campionato, con le sue tensioni, i discorsi di scudetto e di retrocessione, di playoff e di play-out, i «tagli» degli stranieri, i problemi degli arbitri ai quali i loro dirigenti e la stessa associazione allenatori hanno raccomandato «massima severità» soprattutto contro le troppe sceneggiate di protesta. Campionato numero 66, dunque, il tema dominante è ancora uno: l'assalto al regno di Milano. La Tracer è reduce da un'iris di difficile riedizione con il grande equilibrio che contraddistingue il torneo italiano. Vuole fare poker, anche se ha cambiato parecchio: non ha più in panchina Dan Peterson, il piccolo grande uomo venuto dall'Illinois, ma Franco Casalini, un giovane cresciuto (tranne che di statura...) all'ombra del suo «maestro» americano, tanto da poterne raccogliere l'eredità apparentemente (e si può dire concretamente, dopo quel che si è visto domenica) senza traumi.

La Tracer ha già cercato spiragli di rinnovamento, con Aldi e Montecchi; dovrà fare i conti con l'anno in più di D'Antoni, McAdoo e Meneghin, ma avrà Ricky Brown

che si annuncia come l'uomo giusto nella squadra giusta. Le pretendenti al trono sono tante, forse addirittura otto. Certo, le più accreditate sono Snaidero Caserta, Scavolini Pesaro e Bancoroma. Caserta ha lasciato immutata la squadra, cerca di raccogliere i frutti di un anno di esperienze in più, dopo aver fallito il titolo per un soffio nelle ultime due stagioni. Oscar sarà ancora determinante, ma il salto di qualità possono farlo fare la crescita di Esposito e l'adattamento totale di Glouchkov.

Pesaro ha in panchina un Bianchini assetato di rinvincite e uno squadrone con forse il miglior americano venuto quest'anno, Greg Ballard. Tre i problemi per l'ex ct: la gestione di tante stelle, la tenuta di pivot italiani in un ruolo monopolizzato dai reduci della Nba, l'adattabilità di un tipo come Aza Petrovic ai campi italiani.

Il Bancoroma ha fatto tornare l'angelo nero Wright, ha la promessa Teso, vuole riscoprire Ricci, ha uomini di assoluta fiducia del «professore» Guerrieri, dopo il ben servito a Gilardi e Sbarra. Si torna a parlare di Palaeur gremio, dunque si torna a parlare di scudetto. Dietro c'è un gruppo di altre pretendenti: prima fra tutti Arexons Cantù (con Turner, olimpionico di Los Angeles, accanto ai soliti Riva e Marzottili), Dietor Bologna (Cosic a guidare un gruppo del quale sono entrati a far parte gli anziani Allen e Silvester), Divarese (Squadra giovane, stesso discorso di Caserta, anche se non potrà sfruttare più l'elemento sorpresa).

Nel fascicolo di cronaca lo sport regionale: canottaggio, atletica, tennis, pallamano, hockey a rotelle

Un altro piccolo passo ed ecco Enichem Livorno (con la coppia May-Johnson) e San Benedetto Torino (soprattutto se Dan Rounfield è davvero fra i più forti americani mai arrivati).

Le altre, sulla carta, sono da play-out, con possibilità di inserimento nei playoff ma anche con il rischio — basta qualche partita che gira male — di trovarsi invischiate nella lotta per non retrocedere.

In «A/2», invece, pronostico impossibile anche se, dopo l'ingaggio degli americani, la Yoga Bologna sembra la favorita.

Il «circus» del canestro (50 miliardi il giro d'affari delle 32 società) comincia, quindi, la recita che stavolta coinvolge in «A/1» un maggior numero di grandi centri (ci sono anche Firenze e Napoli); però restano tre squadre senza sponsor, a dimostrazione che, nello sport dei «grandi orizzonti», come ama definirlo il presidente della lega De Michelis, c'è ancora qualche banco di nebbia.

Frattanto Brett Vroman, 32 anni, 2,13 di altezza, pivot, è il secondo straniero della Wuber Napoli. Il giocatore — che lo scorso anno ha giocato nel campionato spagnolo con La Coruna — è stato ingaggiato, quasi a sorpresa, dal direttore generale della società napoletana, Enzo Caserta, al termine di rapide trattative con la Spagna.

Vroman — che è stato già tesserato — è stato ingaggiato a gettoni. E' arrivato la scorsa notte a Napoli e disputerà già un primo allenamento questo pomeriggio. Sarà poi presentato ai giornalisti, insieme a tutta la squadra, domani. Vroman affiancherà l'altro straniero San Williams.

Fino a qualche giorno fa i dirigenti e l'allenatore napoletano, Taurisano, erano orientati a scegliere tra Cross e Verhoeven. Poi, inaspettamente, la nuova decisione.

Domani verranno disputati due incontri del primo turno di Coppa Italia di basket: a Cantù, alle 20.30, si giocherà Arexons Cantù-Irge Desio, mentre a Varese, alle 20.45, si incontreranno Divarese e San Benedetto Torino. L'ultima partita del primo turno sarà giocata martedì 29 settembre alle 20.30 a Bologna tra Dietor e Yoga.

BASKET / GORIZIA

Due vittorie in otto partite

Negativo il bilancio della Segafredo nel torneo dell'Alpe Adria

GORIZIA — La Segafredo ha concluso la sua partecipazione al Torneo Alpe Adria Memorial Lelli, con un'altra sconfitta, rimediata sull'angusto campo di Celje, dove la squadra di casa, il Libella, si è imposta per 87-78. Il primo tempo si era chiuso, sempre in favore degli jugoslavi, in un pareggio di 25-25. Le score degli isontini parla da solo: Aleksinas, con 26, e Pesic, con 24 punti, sono stati i maggiori realizzatori della formazione di De Sisti, mentre nessuno degli italiani, pur avendo segnato tutti, è andato in doppia cifra. Vitez ha realizzato 9 punti, Bullara 7, Esposito e Develiti 3, Marusic 4 e Bobicchio 2. Il pressing a tutto campo degli sloveni, che hanno immediatamente reagito allo 0-10 iniziale, ha progressivamente messo in difficoltà i goriziani, che hanno perso numerosi palloni già prima di andare al tiro. La buona pro-

va di Aleksinas e Pesic non è così bastata per rovesciare il risultato, anche se, nella ripresa, la squadra, complessivamente, è andata meglio. Negli otto incontri validi per l'Alpe Adria, la Segafredo ha vinto solo due volte, tutte e due all'inizio (con Libella e Benetton tanto per la cronaca). La partecipazione al torneo è stata comunque utile ai fini della preparazione, che De Sisti si accinge a rifinire in settimana. E' frattanto giunta notizia della qualifica per una giornata di Chuck Aleksinas per lo «scontro» avuto con Solfrini nella partita di Coppa Italia con la Fantoni. La società ha già provveduto a «congelare» la sanzione disciplinare con il versamento della prevista penale, per cui il pivot del Connecticut sarà regolarmente in campo domenica a Reggio Emilia per la prima di campionato.

[Giancarlo Bulfini]

BASKET / TRIESTE

Stefanel, collaudo a Conegliano

Tanjevic ha chiesto informazioni sul Ragusa

Leggero collaudo della Stefanel oggi a cinque giorni dall'inizio del campionato di B1. I triestini giocheranno a Conegliano una partita contro i cugini della Stefanel Treviso.

Frattanto Ezio Riva, com'è ormai sua abitudine, sta facendo miracoli, si sta allenando, sta smaltendo l'infortunio che fin da luglio lo aveva tolto di mezzo e già domenica dovrebbe essere sul parquet. Qualche problema in più per Bonino che comunque a giorni toglierà il gesso dalla caviglia.

Con nove formazioni del Centro-Sud, delle quali due siciliane, due sarde e una

pugliese, più che a un campionato di B1 sembra di partecipare ai Giochi del Mediterraneo.

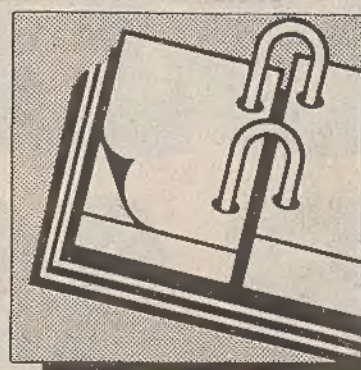
Tanjevic in questi giorni si è messo in contatto con i dirigenti di una squadra di Trieste che ha giocato un torneo a Trapani. La squadra locale, una delle più forti della B1, ha sconfitto l'altra sera solo di una decina di punti i ragusani che domenica riceveranno la Stefanel e che sono neopromossi in B1. Tanjevic si è meravigliato e ha chiesto informazioni sul gioco del Ragusa.

«Ho una squadra con un tiro migliore di quella dell'altro anno — spiega il coach

— e le basi tecniche individuali dei giocatori sono buone. Non temo i campi della B1 perché sono tutti buoni e ovunque ci sono garanzie sufficienti perché le partite si svolgano nella massima regolarità.

«Un po' mi preoccupa però — conclude Tanjevic — il possibile atteggiamento degli arbitri. Con gli auspicabili recuperi di Riva e Bonino infatti il coach potrebbe avere fin da domenica dieci uomini da poter alternare sul parquet senza grosse differenze di rendimento e va ricordato che è ancora fuori squadra Favero.

[Silvio Maranzana]



TACCUINO

Vendemmia mediterranea

DA LATAKIA. Tra la notte e la mattina altre tre medaglie d'oro e una di bronzo vengono attribuite dalla commissione olimpica. Due le conquistate nei pesi Giovanni Scarantino mentre nella gara su strada di ciclismo la vittoria va al giovane Luca Gelfi e il bronzo a Fabrizio Bontempi.

Giornata magra per l'atletica. Per gli azzurri ci sono un oro, un argento e quattro bronzi, un altro bronzo viene poi dal judoka Yuri Fazi. A salire sul podio più alto è Marco Martino che vince un concorso assai modesto con m. 60,94. La gara più significativa è con Said Aouita splendido vincitore in 13'38"05. Nei 400 femminili Erika Rossi e Cosetta Campana conquistano argento e bronzo con 53"57 e 54"28 alle spalle della francese Simon (52"68). Nella prova maschile, vinta dallo spagnolo Sanchez in 45"98, Marcello Pantone prende il bronzo con 46"40, Vito Petrella è quarto con 46"60.

Gli altri due bronzi vengono dai 400 ostacoli. ATLETICA. Un solo risultato importante nel meeting internazionale: quello del triplista, campione del mondo, il bulgaro Hristo Markov che ha saltato m. 17,65; nei 100 metri Carl Lewis (10,47) è stato battuto da Stanley Floyd (10,44). OERSTED. Il tentativo di battere il record dell'ora a livello del mare sarà effettuato dal campione del mondo dell'inseguimento professionisti Hans Heinrich Oersted, giovedì 24 settembre al velodromo «Vigorelli» di Milano, alle ore 17,45.

EQUITAZIONE. Con un secondo posto nella giornata finale il lombardo Roberto Arioli, con il cavallo italiano «Rosa», ha iscritto il proprio nome nell'albo d'oro dei campionati italiani seniores di salto ostacoli. Il titolo è andato al cavaliere che nelle tre giornate di gara ha dimostrato la maggiore regolarità con una vittoria e due secondi posti. Medaglia d'argento a Francesco Bussu.

CICLISMO. Il francese Marc Madiot ha vinto il giro ciclistico della Comuni-

ta europea, conclusosi con la 12.a tappa che è stata appannaggio dell'altro francese Stéphane Guay.

SABATINI. L'argentina Gabriela Sabatini ha vinto il torneo di Tokio valevole per il circuito femminile avendo battuto in finale la bulgara Manuela Maleeva per 6-4 7-6 (tb: 8-6). Nel doppio successo delle statunitensi Ann e Robin Whitte sulle bulgare Manuela e Katerina Maleeva per 6-1 6-2.

BASEBALL. Riprende questa sera lo scontro fra Trevi Rimini e Mamoli Grosseto per decidere l'assegnazione dello scudetto 1987. Dopo i primi due confronti a Grosseto, conclusi con una vittoria per parte, adesso si passa alle tre partite del secondo turno di finale sul campo della Trevi, oggi, domani e giovedì.

PING PONG. E' favorevole alle pongiste del Kras il primo turno della Coppa Etti «Nancy Evans». In terra ellenica Infiligoni un secco 5-0 alle atenesi dell'Atletico club Zografou. Questo l'incontro nel det-

taglio: Sedmach (Kras)-Papa (Atletico) 2-0; Batinic (Kras)-Sarandakis 2-0; Milic (Kras)-Vasilogambro (Atletico) 2-0; Batinic (Kras)-Papa (Atletico) 2-0; Sedmach (Kras)-Vasilogambro (Atletico) 2-1.

SCI D'ERBA. Gli azzurri impegnati ai Campionati mondiali a Nubelja in Giappone stanno raggiungendo ottimi successi. Alla prima medaglia d'oro nel super gigante, è proprio la bellunese Cinzia Valt a bissare l'oro nello slalom gigante, imponendo la sua supremazia alle forti straniere che erano state date dagli esperti come favorite. Anche nel maschile, una medaglia d'argento con il trentino Claudio Facchini.

OPTIMIST. Nelle acque antistanti il lungomare barese cominceranno domani le regate del primo campionato mediterraneo classe «optimist». Al campionato — che si concluderà il 27 settembre — parteciperanno un centinaio di giovanissimi timonieri provenienti da una quindicina di paesi europei ed extraeuropei.

A BRIGLIE SCIOLTE

Cavalli come reattori

A San Siro Host of Waverly (1.11.7) è diventato mondiale

Commento di

Mario Germani

San Siro ha decretato: abbiamo i cavalli (e la pista) più veloci del mondo. Quella che fino a poco fa sarebbe sembrata una battuta di spirito, ora è invece realtà palpabile, documentata dai cronometri.

E' da tempo che a San Siro i trottori, anche quelli meno qualificati, forniscono medie altisonanti, il fondo della pista risultando estremamente veloce; però che si arrivasse all'1.11.7 di Host of Waverly, beh questo non rientrava proprio nelle previsioni. Il giovane americano di Vittorio Guzzinati ha fatto il colpo, trascinando nell'emulazione Kenil, l'indigena Cilezia, che in 1.12.6 è diventata la «nata in Italia» più veloce di ogni tempo, e l'altro indigeno Enguerrillo.

Gran velocità, Host of Waverly, specialmente quando può esibirsi nella prediletta tattica di testa e se in testa può andarci subito, senza dover strappare inizialmente. Il figlio di Super Bowl nelle due precedenti sortite (a Trieste e a Treviso) aveva bensì guadagnato il comando ma dopo frazioni roventi con Espresso Jet che gli aveva fatto spendere buona parte del disponibile prima di mollarlo.

E quelle due corse si erano concluse in maniera amara per Host of Waverly, barcollante all'epilogo dopo gli sforzi iniziali, e successivamente ritenuto non in grado di esprimersi a alto livello (anche per il numero contrario) all'«Europeo» di Cesena dove dette «forfait» all'ultimo momento.

A Milano, Host of Waverly è andato a condurre senza colpo ferire e poi ha snocciolato parziali che lo hanno fatto entrare nella leggenda del trotto.

Su piste da un chilometro nessuno, né in Europa, ma neanche negli Stati Uniti, era mai arrivato a tanto, e in Italia, prima di lui Limbo Joe (fra l'altro suo compagno di colori) per diventare il più veloce in assoluto aveva trattato (nel «Lotteria di Agnano») in 1.12.8 che in

quella occasione era sembrato già uno sproprio.

Eche a San Siro fosse predeterminato a grossi risultati nell'ultimo week-end, lo ha confermato il purosangue inglese Ibn Bey dominatore incontrastato del Gran Premio Italia. Lasciando a distacco abissale il nostro Jung, il puledro del principe saudita Salman ha strappato a Sirland, uno dei galoppatori più celebri di casa nostra, il record italiano sulla distanza dei 2400 metri portando da

2.26.3 a 2.25.6, impresa davvero eccezionale. Ritornando al trotto, altri avvenimenti risentiti hanno dato corpo a questo fine settimana particolarmente intenso.

A Torino, nel secondo impegno a alto livello per i giovani dell'ultima generazione, c'è stato un ribaltamento delle gerarchie in vetta, con la conferma del momento negativo di Ianson Prad (in simbiosi con quello di suo fratello Esotico Prad naufragato

nella corsa di Host of Waverly) ancora scarricante alla pari dell'altro fulmine della generazione, Iobib, ingiudicabile Ibro Park, che ha fallito il lancio, sono state le femmine guidate dagli svedesi Wallner e Nordin a occupare i primi due posti. Ha vinto Iadi Lb, già seconda di Ibro Park a Ponte di Brenta, seconda è giunta Irida Jet che già vedemmo vincere poco tempo fa a Montebello. Ragguaglio della vincitrice, 1.17.2.

A Montebello si è ritornati a correre in versione diurna in un pomeriggio ancora troppo caldo.

Limitato di conseguenza l'afflusso del pubblico e se gli assenti non hanno perduto niente al riguardo della deludente e sconsigliata prova di centro riportata dal torinese Giusquiamo, possono invece rammaricarsi per non aver assistito al gran finish di Crino Effie (1.18.9 nuovo record), e alla spettacolare incorsa di Friddoss.

JET. Grossa novità in campo ippico per la cessione di Glauco Jet e di Gubrik Jet, due dei migliori puledri della generazione 1984, i portatori della triestina Scuderia Ondina, cui fanno capo Sergio Grassilli e il figlio Paolo, sono stati ceduti alla Scuderia Gardesana di Franco Fraccari. Glauco e Gubrik Jet hanno già lasciato la Pradona, l'allevamento di Giancarlo Baldi nei pressi di Altedo in Emilia, e sono stati trasferiti a Montecatini nelle scuderie di Roberto Benedetti.

QUOTE TOTIP. E' stato di 1.292.878.980 lire il montepremi del 38.º concorso Totip. Ai 16 «12» sono andate 28.934.000 lire, ai 835 «11» 685.000 lire, ai 6298 «10» 66.000 lire. Questa la colonna vincente: x 1; 2; 1; 2; 2; x 1; 2; x.

COPPA. Si giocherà domani sera a Udine con inizio alle 20.30 la partita tra la Fantoni e l'Hitachi Venezia valida per gli ottavi di finale della Coppa Italia.

Jetta Plus. Ricca di spazio e di novità.

È grande, nell'abitacolo e nel vano per i bagagli. Ha un ottimo Cx e motori molto sobri, quindi consuma poco. È bella, di un'eleganza classica che piace nel mondo: non a caso la Jetta è l'auto tedesca più venduta negli Stati Uniti. E adesso il suo nuovo equipaggiamento è più ricco: tra l'altro l'arredamento interno è ancora più raffinato, ha

quattro altoparlanti e l'antenna per l'autoradio ed è dotata di chiusura centralizzata. Jetta Plus. Prodotta in serie limitata: i Concessionari Volkswagen vi aspettano per parlarvi anche del prezzo.



VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

